

י B

MAGAZINE Luglio-Agosto/2019
Bollettino DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO

Anno 74° - n. 07-08 • Luglio-Agosto 2019 • Sivan-Tammuz Av. 5779 • Poste Italiane Spa • Spedizione in abbonamento • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1, com.1, D.CB Milano - contiene allegati



70 titoli scelti per voi

Dalla torbida New York di I.B. Singer all'epopea dei pionieri del primo Israele. Saggi, romanzi, memoir, favole, viaggi, testimonianze... Dalla storia della città più mistica e mistificata al mondo, Gerusalemme, al pensiero ebraico di ieri e di oggi. Estate, tempo di lettura. Perché chi legge spicca il volo

Sotto il cielo d'estate *un libro* per vivere, per sognare...



@MosaicoCEM

ATTUALITÀ/ISRAELE

Voto a settembre: Netanyahu all'attacco delle "vecchie elites", mentre langue la "pace di Trump"

CULTURA/PERSONAGGI IN MOSTRA

Helena Rubinstein, dal ghetto di Cracovia a star della cosmesi, perché "Beauty is Power"

COMUNITÀ/CONSIGLIO

Nominata la nuova Giunta di un governo monocoloro

IL FUTURO È UN UOVO DA COVARE



Con l'ingresso di Banca Albertini, il Gruppo Ersel arricchisce l'offerta e rinnova la propria immagine. Specialista nella gestione, anticipatrice attenta ai cambiamenti del mercato, dal 1936 Ersel continua a puntare sulla vicinanza e sull'ascolto diretto del cliente. La scelta più sicura per chi cerca un servizio di investimento realmente personalizzato.

Per proteggere e far crescere il vostro patrimonio, per covare le vostre ambizioni.



ERSEL
Wealth Management



Caro lettore, cara lettrice,
il 31 luglio cade l'anniversario della nascita di Primo Levi, e stiamo già assistendo alle maratone di lettura e ai reading celebrativi come quello avvenuto alla Public Library

di New York, durato otto ore non stop, in cui numerosi scrittori si sono alternati sui brani da *Se questo è un uomo*. O ancora la lettura avvenuta giorni fa a Milano, al Memoriale della Shoah, con stralci da *I sommersi e i salvati*. Una riscoperta letteraria di Primo Levi e dell'evidenza lampante che la sua testimonianza non sarebbe stata tale senza la bellezza della scrittura, senza la sobria eleganza di una prosa limpida e mai estetizzante, retaggio di un patrimonio etico ancestrale. La forma è tutto nella scrittura, la forma è il contenuto, lo sappiamo da sempre. Senza lo stile nulla resta in arte, in letteratura (e forse anche nella vita). L'unica forma d'arte è la testimonianza, ciò che facciamo emergere dal buio, il disvelamento, il racconto della verità estratta dalla pattumiera della storia, dal pozzo oscuro della vita, dal sacco nero della raccolta indifferenziata degli eventi. Testimoniare la verità, sempre, per quanto orrenda, disagiata, indigeribile, inascoltabile. Valeva per Primo Levi e vale anche per un altro scrittore, Vassily Grossman, guarda caso entrambi studiosi di chimica, capaci di auscultare la materia umana e scomporla nelle sue particelle elementari, anche le più immonde. Tra i più grandi del XX secolo russo (di cui esce oggi una monumentale biografia di Alexandra Popoff, *Vassily Grossman and the Soviet Century*), Grossman è un altro "chimico-testimone" che al seguito dell'Armata Rossa durante la Seconda Guerra Mondiale ne documenta l'avanzata e gli orrori incontrati sul cammino (*L'inferno di Treblinka*, Adelphi). Per l'autore di *Vita e destino* l'orizzonte della vita collimava con quello della verità, l'inchiostro della scrittura con quello del sangue innocente. Dalla Berdichev ucraina con il suo ebraismo illuminista, colto e assimilato, fino a Mosca e all'umanesimo universalista del socialismo, quella di Grossman - come per Primo Levi -, è una traiettoria guidata da una bussola etica e spirituale. Grossman non abdica mai a un senso sacrale e misterioso del vivere, a un interrogarsi sul Male: un sentimento "religioso" che, nel paese dell'Ateismo di stato, pagherà a caro prezzo, allorché il potentissimo Michail Suslov ordinerà il sequestro delle sue opere, sottraendogli il lavoro di una vita per oscurarlo negli archivi della Lubianka e del Kgb. Per questo la sua opera ha visto la luce nel 1980, molto dopo la sua morte, nel 1964.

Ci sono tempi più lineari e favorevoli, in cui "propizio è avere ove recarsi", scrive oggi lo scrittore francese Emmanuel Carrère; momenti in cui si intuisce con chiarezza la direzione da seguire, sicuri della scelta che si sta facendo, forti della strada tracciata. Ci sono invece altri momenti in cui tutto pare incerto, in cui ci si porta dietro amori struggenti, informi desideri, brevi barlumi immaginari di altre vite che avremmo potuto vivere, nostalgie senza patria. Di questo humus fecondo, di questo terriccio umido, con i suoi intimi smottamenti, si nutre e cresce il desiderio di lettura, una ricerca di senso, una fame dell'anima che, come la lumaca nel guscio, alla ricerca di cibo, fa spuntare la testolina dalla corazzina dell'io, dall'armatura del "dover essere". Riusciamo così a dischiudere altri orizzonti, ad attivare il presente tramite il passato grazie a quei ricordi involontari che emergono con la lettura e che, sollecitando il tessuto emozionale, percorrono l'esperienza del testo. Perché anche per noi, come per Primo Levi, accade che la vita possa diventare velenosa, che ci sia qualcosa di intossicante nell'aria, mattine in cui "Talba ci colse come un tradimento" e vorremmo scongiurare la verità del risveglio. Viene allora naturale cercare un rifugio. Per questo leggiamo. Per questo motivo l'estate è il tempo dei libri, della lentezza, dell'incontro con le vite degli altri.

Federico D'Amico



Sommario

- | | |
|---|---|
| PRISMA | 25. Ayelet Gundar-Goshen: Non esiste un'unica verità |
| 02. Notizie da Israele, Italia, mondo ebraico e dintorni | 26. <i>Personaggi: Helena Rubinstein</i> L'avventure de la beauté, dal ghetto di Cracovia alle stelle |
| ATTUALITÀ | 28. <i>Scintille.</i> Un viaggio alla scoperta di una lingua antica e moderna, santa e concreta: l'ebraico |
| 04. Voto a settembre: Netanyahu all'attacco delle "vecchie élites" | 29. Ebrei italiani: il mito dell'integrazione |
| 06. <i>Voci dal lontano Occidente</i> Klein suggerisce agli ebrei di nascondersi; Amnesty di scomparire | COMUNITÀ |
| 08. <i>Storia e contro storie</i> Europa: nel nuovo Parlamento crescono i "sovranisti senza scettro" | 30. Milano ebraica al timone... ma ci sarà spazio per tutti |
| 10. Milano, capitale della memoria e dell'impegno | 32. Milano dà luce alle famiglie dei caduti per Israele |
| 11. <i>La domanda scomoda</i> Dopo 70 anni di guerre, Israele è ancora uno Stato democratico, come Bibi. Come si fa a non capirlo? | 34. Maccabi, una scuola di vita per tutta la Comunità |
| CULTURA | 36. Ronny Someck: la tenerezza della vita a due nelle rime di un poeta che ama sperimentare |
| 12. <i>Speciale Libri</i> La seduzione delle parole: "viaggio fantastico" alla scoperta dell'estate | 40. LETTERE E POST IT |
| | 48. BAIT SHELI |

Francia: la sentenza per l'omicidio di Sarah Halimi

L'assassino evita il processo, era "troppo drogato"



L'assassino di Sarah Halimi, la donna ebrea francese che il 4 aprile 2017 è stata buttata dalla finestra di casa sua, non verrà processato. Il magistrato che indagava sul caso è giunto alla conclusione che Kobili Traore, il giovane musulmano che ha ucciso la donna, era sotto l'effetto di stupefacenti quando ha commesso il delitto, e pertanto sarebbe troppo mentalmente instabile per subire un processo. Sarah Halimi, che aveva 65 anni quando è morta, fu ripetutamente picchiata e poi scaraventata dal terzo piano del palazzo dove viveva, nella zona est di Parigi, da Traore, che viveva nello stesso edi-

ficio e che era entrato con la forza nel suo appartamento, e che dopo averla buttata di sotto aveva gridato "Allahu Akbar!". La donna aveva già rivelato ai familiari di avere paura di Traore, che alcune settimane prima dell'omicidio aveva minacciato la figlia

della Halimi, dandole della "sporca ebrea". Tuttavia, gli avvocati di Traore hanno più volte affermato che il loro cliente quel giorno aveva avuto un'indigestione di cannabis, e pertanto non sarebbe giudicabile in quanto inconsapevole delle proprie azioni. «È un paradosso che un guidatore in stato di ebbrezza veda la sua sentenza fortemente aggravata, mentre un drogato viene esonerato (dal processo, ndr) - ha dichiarato la BNCVA, l'organizzazione che si occupa delle famiglie di attacchi antisemiti -. Temiamo che questa decisione incoraggerà altri cosiddetti "malati di mente" a commettere crimini contro gli ebrei». Nathan Greppi

Belgio: ebreo ortodosso eletto in parlamento. È la prima volta

Michael Freilich, ex direttore della rivista ebraica belga *Joods Actueel* (fondata dal padre Louis Davids) ha ottenuto un seggio nel parlamento del suo Paese, diventando il primo ebreo ortodosso a riuscirci. Freilich, 38 anni, si è candidato con la Nuova Alleanza Fiamminga (N-VA

in fiammingo), un partito di destra legato al nazionalismo della popolazione fiamminga del paese, e ha ottenuto oltre 13.000 preferenze nella sua città, Anversa, da ebrei e no. All'inizio di quest'anno Freilich aveva annunciato di voler entrare in politica durante una conferenza stampa a cui aveva partecipato anche Bart De Wever, sindaco di Anversa e presidente del N-VA, spiegando che il partito «è in sintonia con molte delle mie



idee, che includono i valori dell'Illuminismo inserite in una comune tradizione giudeo-cristiana senza imporre obblighi agli altri», aggiungendo di volere «fare qualcosa per le questioni che mi preoccupano, quali l'im-

[in breve]

A Rahat aprirà il primo centro culturale per beduini

Il primo centro culturale arabo del Negev aprirà le porte a Rahat l'estate prossima su una superficie di più di 1700 m², con un budget di circa 30 milioni di Shekel (7.2 milioni di euro). Il progetto permetterà alla comunità di Rahat, abitata da beduini, e in particolare ai giovani, di avere un accesso privilegiato alle arti: cinema, teatro, arti plastiche, musica e altre attività culturali e artistiche. Sarà inoltre dotato di diverse sale fornite delle più moderne tecnologie, dove si terranno corsi. Il centro vuole essere un punto di riferimento per tutta la comunità beduina del deserto, che conta oggi 300.000 persone, per lo più marginalizzate culturalmente a causa della mancanza, fino a oggi, di infrastrutture che possano valorizzare la creatività e i talenti della gioventù.



Italiani su Twitter, sempre più intolleranti nei confronti del "diverso"

LO RIVELA LA MAPPA DELL'INTOLLERANZA 2019 DI VOX - OSSERVATORIO SUI DIRITTI

Cresce in Italia l'intolleranza verso il "diverso", e gli odiatori si sentono sempre più legittimati: lo rivela l'ultima edizione della Mappa dell'Intolleranza, il progetto ideato da Vox - Osservatorio Italiano sui diritti, in collaborazione con l'Università Statale di Milano, l'Università di Bari, La Sapienza di Roma e il Dipartimento di sociologia dell'Università Cattolica di Milano. Fra marzo e maggio del 2019 l'odio

contro i migranti registra un più 15,1%, mentre l'intolleranza contro gli ebrei, di fatto quasi inesistente fino al 2018, quest'anno registra un più 6,4% (76,1% sul totale dei tweet sugli ebrei). Colpisce soprattutto il centro Italia e prende di mira gli ebrei usando stereotipi e fake news. Rispetto all'islamofobia (che cresce del +6,9%) per scatenarsi l'antisemitismo non ha bisogno dello spunto offerto da eventi internazionali. Fra i



termini più ricorrenti usati in modo offensivo: rabbino, usuraio, giudeo, strozzino, ebrei ai forni, sionista. In pole position anche le donne, stabili nel mirino degli haters (+1,7% di tweet negativi rispetto al 2018). I gay sono l'unica categoria per la quale si registra una diminuzione (-4,2%) dei tweet negativi da parte degli haters. «La prima evidenza che emerge - spiega Silvia Brena, giornalista e co-fondatrice di Vox Osservatorio italiano sui Diritti - riguarda l'impatto che il linguaggio e le narrative della politica hanno sulla diffusione e la "viralizzazione" dei discorsi d'odio. La seconda riguarda il ruolo dei social media, ormai corsia preferenziale di incitamento all'intolleranza e al disprezzo nei confronti di gruppi minoritari o socialmente più deboli».

"Jewish Manga Art" in mostra a Padova fino a ottobre



Dopo il Museo Ebraico di Venezia (vedi *Bet Magazine* di giugno), la mostra di Thomas Lay "Jewish Manga Art" si sposta a Padova, dove sarà visitabile dall'11 luglio a fine ottobre. In tutto sono esposte 24 tavole, che rappresentano tematiche ebraiche narrate attraverso le tecniche di disegno tipiche dei manga.



Addio all'ultimo sopravvissuto di Sobibor

Si è spento il 3 giugno all'età di 96 anni Semion Rosenfeld, l'ultimo sopravvissuto al campo di sterminio di Sobibor, in Polonia. Di origine ucraina, fu mandato a Sobibor nel settembre del 1943. Il 14 ottobre, 20 giorni dopo il suo arrivo, scoppiò la rivolta nel campo, la più grande e famosa nella storia dei lager nazisti. Circa 300 prigionieri riuscirono a fuggire aprendo un varco nel filo spinato, ma 170 furono catturati dai nazisti e fucilati. Semion Rosenfeld rimase mesi nascosto nei boschi, fino alla primavera del 1944, quando si unì all'esercito sovietico. Tornò a vivere in Ucraina ed emigrò in Israele nel 1990. Nessun sopravvissuto a Sobibor potrà quindi vedere il museo, al momento in fase di costruzione sul luogo dove sorgeva il campo raso al suolo dai nazisti prima della fine della guerra.

Musei olandesi restituiscono alcune opere confiscate dai nazisti

Due musei nei Paesi Bassi hanno accettato di restituire dei dipinti saccheggianti dai nazisti ai discendenti di un sopravvissuto alla Shoah. Il museo centrale di Utrecht darà alla famiglia di Jacob Lierens un dipinto intitolato *Pronkstilleven* di Jan Davidsz, che il collezionista ebreo fu costretto a vendere. Sopravvisse all'Olocausto e morì nel 1949.



Il museo Frans Hals di Haarlem, invece, regalerà alla stessa famiglia un dipinto intitolato *Banchetto con musicisti e suonatori su una panchina al coperto* di Dirck Hals e Dirck van Delen. La decisione di restituire i quadri, che

valgono migliaia di dollari, è nata dalla raccomandazione del "Comitato consultivo sulla valutazione delle domande di restituzione per gli articoli di valore culturale e della seconda guerra mondiale", un'agenzia di Stato fondata nel 2002. Il comitato ha identificato e restituito centinaia di monete rubate. Ma è stato anche criticato per le sue indicazioni di tenere alcuni lavori sottratti dai nazisti, citando "l'interesse pubblico" per continuare a esporli: un ragionamento che, secondo un articolo del quotidiano *NRC Handelsblad*, distingue il comitato dai suoi omologhi in altre parti del mondo.



VOTO a settembre: Netanyahu all'attacco delle "vecchie élites"

Rischia l'incriminazione. È stato messo al tappeto dallo scontro fra Avigdor Lieberman e gli haredim di Gur. Ha scatenato i malumori americani rinunciando a formare il governo. Ce la farà ancora Bibi? Nel frattempo, nella Destra, cresce una **nuova generazione** destinata a plasmare una **CULTURA POLITICA** in dirompente rottura col passato del Paese. E che ne sarà dell'«**Accordo del secolo**», il piano di Trump per il Medio Oriente? Rimandato alle calde greche

di ALDO BAQUIS, da Tel Aviv

Pur nota per la sua grande e invidiabile vitalità, questa volta la democrazia israeliana si è fatta lo sgambetto da sola. Di conseguenza nel 2019 gli elettori dovranno recarsi due volte alle urne, cosa senza precedenti dal 1948. «Siamo diventati un'altra Italia», ha commentato costernato il premier Benjamin Netanyahu. Le politiche del 9 aprile avevano peraltro assegnato una vittoria netta al blocco delle Destre: 65 deputati su 120, 35 dei quali al Likud. Eppure a fine maggio Netanyahu ha constatato di non essere in grado di ottenere alla Knesset una maggioranza per la nuova coalizione di governo. Così la legislatura appena aperta è stata ve-

locemente disciolta e nuove elezioni sono state indette per il 17 settembre. In apparenza un voto all'insegna dello sbadiglio: i partiti in lizza saranno grosso modo gli stessi, i candidati ancora quelli di aprile. Le speranze che la situazione si sblocchi non sono elevate, anche se nella politica israeliana tre mesi sono una eternità. Da Washington il presidente Donald Trump - che aveva puntato i suoi gettoni sulla rielezione di Netanyahu e su una rapida composizione di un nuovo governo del Likud - ha espresso disappunto: «Una situazione davvero ridicola - ha twittato. - Non siamo soddisfatti». C'era infatti da presentare nei prossimi mesi il suo «Accordo del secolo» per il Medio Oriente. Ora invece l'estate è bruciata e poi ci si avvicinerà al 2020, l'anno delle nuove presidenziali in Usa in

cui la sua attenzione sarà altrove. La diplomazia Usa rischia un grave scacco. Ma per colpa di chi? Probabilmente i suoi consiglieri non hanno nemmeno tentato di spiegare a Trump che il rabbino degli haredim ortodossi di Gur, Yaakov Aryeh Alter (80 anni), aveva irrigidito a sorpresa le proprie posizioni trascinandosi dietro - nella sua abissale opposizione all'arruolamento nell'esercito di ragazzi di yeshivà - i 16 deputati ortodossi della Knesset. Né gli avranno narrato dell'ex ministro della difesa Avigdor Lieberman che, trovandosi alla guida di un partito che ha perso quota dopo essere stato coinvolto in vicende di corruzione, necessitava un nuovo cavallo di battaglia. Quale idea migliore per Lieberman, molto popolare fra gli ebrei immigrati dalla Russia, che non vendersi come

Da sinistra: Benjamin Netanyahu davanti a un ritratto del fondatore del Likud, Begin; con il Ministro della Salute Yaakov Litzman; il suo accusatore Avichai Mandelblit; con Avigdor Lieberman.

il paladino dell'Israele laico, insopportabile di un asserito strapotere degli ortodossi? Stretto fra i due litiganti, Netanyahu ha guardato il proprio pallottoliere e ha visto che in definitiva poteva contare solo su 60 dei 65 deputati che avevano consigliato al presidente di affidargli l'incarico di formare il governo. Un'amarezza tanto più bruciante alla luce della finzione in virtù della quale, anche con la legge voluta da Lieberman, quasi tutti gli studenti di yeshivà sarebbero comunque esentati automaticamente dalla leva.

I GRANDI TEMI NAZIONALI

In realtà, la democrazia israeliana attraversa un periodo di appiattimento e di pochezza di idee. Nella prima campagna elettorale quasi non si era sentito parlare dei grandi temi nazionali, fra cui le eventuali soluzioni del conflitto con i palestinesi, la massiccia influenza dei grandi tycoon nelle maggiori scelte economiche del Paese e nella proprietà dei mezzi di comunicazione, e la integrazione nel mercato del lavoro di due importanti minoranze - la comunità araba e quella ortodossa - dove si

dare il Paese a settembre è stata la messinscena del duello fra Lieberman e il rabbino di Gur. Malgrado la delusione, attorno a Netanyahu vi è la sensazione che - una volta neutralizzato Lieberman - il blocco di Destra riuscirà ad aggiudicarsi anche le elezioni di settembre. Israele - c'è chi afferma nell'entourage del primo ministro - attraversa un ricambio storico, epocale, nelle sue élites. Quella più antica, ancor legata agli ideali dei padri della patria e reputata atrofizzata, viene gradualmente sostituita da una nuova élite, espressione di una cultura differente, che solo adesso percepisce le proprie potenzialità. Malgrado il Likud abbia ottenuto la sua prima vittoria elettorale nel 1977 con Menachem Begin - viene osservato in ambienti vicini al premier - «solo negli ultimi anni il

Lieberman contro il Rabbi di Gur: un duello tra laicismo e religione? No, solo politica

partito comincia a comprendere che nei decenni passati aveva governato in superficie, ma non in profondità. Non aveva interiorizzato - questa una delle spiegazioni offerte - «la legge del palmo della mano». «Non basta - ha illustrato - il solo pollice, ossia il governo e la Knesset. Occorre ricorrere anche alle altre dita. Vale a dire? Ossia la Corte Suprema, i mezzi di comunicazione di massa, il mondo della cultura, i campus universitari, e così via». Lungo quelle direttive così aggiornate ha agito il governo Netanyahu negli anni 2015-2019.

FORMARE UNA NUOVA GENERAZIONE

Ma come mai sono occorsi decenni per maturare queste convinzioni? Per spiegarlo, c'è chi cerca ispirazione nella Bibbia. «Quando uscirono dall'Egitto, - così procede il ragionamento - gli israeliti erano una massa di schiavi, per niente abituati alla libertà e alla responsabilità. La geografia di allora era come quella di oggi. Per raggiungere le terre di Canaan le loro carovane, passando sul litorale del Sinai settentrionale, avrebbero dovuto impiegare settimane, mesi al

AVIGDOR LIEBERMAN E YAAKOV ARYEH ALTER: A DESTRA, MA "NEMICI"

Sembrava dovessero entrambi sostenere Netanyahu, portando a 65 seggi la maggioranza sulla quale il leader del Likud avrebbe potuto contare nel governo del Paese. Ma Avigdor Lieberman, leader del partito nazionalista-laico Israel Beitenu (5 seggi alla Knesset), ex ministro della difesa e rappresentante della folta minoranza russa in Israele, ha dichiarato di «volere uno Stato ebraico, ma non uno Stato retto dalla halachà», ovvero dalla legge religiosa ebraica, e ha insistito che nel programma di governo venisse inserito il servizio militare obbligatorio anche per gli ortodossi. Questo in risposta alla richiesta del rabbino degli haredim di Gur, Yaakov Aryeh Alter, di esentare i ragazzi delle yeshivòt dal servizio militare. In un Paese in cui l'esercito occupa uno spazio centrale, l'esenzione degli ortodossi dal servizio militare è diventata motivo di risentimento sempre più forte da parte degli altri cittadini israeliani. I religiosi, tuttavia, che possono contare su 16 seggi nel parlamento di Israele, sono una forza di cui Netanyahu ha disperatamente bisogno. Ma anche i 5 seggi di Lieberman sono essenziali. Quindi? Nulla di fatto. Si torna alle urne, il 17 settembre.

massimo. Come mai vagarono allora nel deserto per 40 anni? Perché - qui una spiegazione abbastanza diffusa - la vecchia generazione di ex schiavi non era in grado di affrontare i giganti e le città fortificate che avevano di fronte. Occorreva che prendesse forma una nuova generazione». Qui dalla Storia remota si torna ai nostri giorni. Nei primi decenni la destra israeliana (Begin, Shamir, Sharon) si sentiva subalterna all'establishment laburista ashkenazita: in politica, nell'economia, nella cultura, nei tribunali, nell'accademia. ➤



➤ Adesso Netanyahu avverte che quel senso di inferiorità non esiste più e che la Destra rivendica a sé il diritto non solo di formare un governo, ma - in forma più estesa - di plasmare a sua immagine una nuova cultura politica. Il 17 settembre Israele tornerà al voto.



Secondo alcuni analisti, il 29 maggio - il giorno in cui Netanyahu si è visto costretto alla Knesset a sciogliere in anticipo la legislatura - sarà ricordato come una data storica perché a loro avviso indica l'inizio del suo declino politico e preannuncia la sua uscita di scena. Eppure Netanyahu gode ancora di un forte sostegno personale e potrebbe varcare anche allora per primo il traguardo. Ma subito dopo è stata fissata per lui una audizione dal Consigliere legale del governo Avichai Mandelblit

che rischia di rivelarsi di importanza critica per una sua incriminazione. Secondo i suoi detrattori, Netanyahu in questi mesi sta disperatamente piegando in tutti i modi il sistema politico e gli apparati della magistratura «per sfuggire alle grinfie della giustizia». «Ci ricorda un po' Berlusconi», ha osservato un analista di *Ha'aretz*. Secondo i suoi estimatori, sta invece combattendo una battaglia eroica per sconfiggere le «vecchie élites» e per portare alla ribalta nuovi settori della società israeliana: un cocktail di nazionalisti, di ebrei tradizionalisti, di ortodossi e di «coloni». Quella del 2019 sarà prevedibilmente un'estate di fuoco. La posta in gioco non è solo il nuovo governo, ma la stessa fisionomia politica del Paese nel prossimo decennio. ☹

[voci dal lontano occidentale]

Felix Klein suggerisce agli ebrei di nascondersi; Amnesty dice a Israele di scomparire

Si chiama Felix Klein ed è l'incaricato del governo federale tedesco per combattere l'antisemitismo. Klein è una persona per bene. Certo non un nemico degli ebrei. Anzi. Eppure, per arginare i sempre più frequenti episodi di aggressione contro gli ebrei, in Germania (più 20% nel 2018), ha avuto un'uscita davvero infelice. Il signor Klein ha consigliato, semplicemente, di «smettere di indossare la kippah nei luoghi pubblici». Come dire: nascondetevi. Nel lontano Occidente si fa del male anche cercando di fare del bene, almeno quando parliamo di odio anti-ebraico. Rav Alfonso Arbib, Rabbino capo della Comunità di Milano, commentando la notizia sul *Corriere della Sera*, ha sottolineato come il modo migliore per combattere l'antisemitismo sia al contrario «condurre una normale vita da ebrei».

Certo, resta difficile definire cosa sia «normale», di questi tempi, per noi. Vi faccio un altro esempio. Conoscete senz'altro Amnesty International, l'organizzazione che da cinquant'anni vigila sugli abusi umanitari in tutto il mondo e finita recentemente nel mirino (si è



di PAOLO SALOM

infatti scoperto come, all'interno della stessa Amnesty, da anni si verificassero gravissimi atti di mobbing da parte di numerosi dirigenti nei confronti dei loro collaboratori; i dirigenti alla fine sono stati allontanati, con buonuscita. Come dire che l'organizzazione ha clamorosamente fallito nel vigilare su... se stessa). Ma la cosa che qui ci interessa di più, tuttavia, è l'ultima accusa contro Israele. Un'accusa che ha dell'assurdo (se non è malafede). In breve, la ragione per le «sofferenze dei palestinesi» sarebbe «l'instabilità della regione» - si legge in un recente rapporto - dovuta al rifiuto, da parte di Israele, negli ultimi sette decenni, di garantire il «diritto al ritorno» dei 700 mila palestinesi (e dei loro discendenti) divenuti profughi con la guerra del 1948.

Chiaro il concetto? Israele, secondo Amnesty, è in violazione della «legge internazionale» perché non ha accetta-



to di scomparire. Cosa avrebbe dovuto fare per riparare i torti del passato? Aprire le sue porte ai 5-6 milioni di palestinesi (che si sono nel frattempo moltiplicati e tramandati la patente di profugo di padre in figlio) eredi di chi lasciò la Terra di Israele a seguito dei conflitti scatenati, peraltro, dai Paesi arabi con l'intento dichiarato di distruggere Israele. E così Amnesty, per riparare un ipotetico torto, ne vuole commettere uno ben più grande: cancellare lo Stato ebraico dalla mappa per effetto di una marea demografica.

Insomma, diritti umani che valgono per una parte sola. Quanti profughi della Seconda guerra mondiale, inclusi 300 mila istriani, sono mai rientrati nelle loro case? Quanti ebrei polacchi all'indomani dalla Shoah? Quanti ebrei egiziani, libici, irakeni, libanesi, siriani... scappati senza più nulla?

Il blog di Paolo Salom è sul sito www.mosaico-cem.it



Devi affittare il tuo immobile?

Il tuo inquilino non ti paga?

affitto
al
sicuro

Il servizio che tutela i proprietari di immobili

FASI DEL SERVIZIO

- Indagine sul locatario (fino ad un massimo di 3)
- Recupero stragiudiziale del credito (affitti & spese condominiali) nei confronti degli inquilini morosi
- Instaurazione di procedimenti di convalida di sfratto per morosità

a sole 399,00 € iva inclusa (anziché € 486,78)

Valido per tutta la durata del contratto di affitto!

Contattaci subito per maggiori informazioni:

Numero verde 800 172 515

Telefono 02 3707 1501

Email: affittoalsicuro@italyrecover.it

www.italyrecover.it

[Storia e controscorie]

Europa: nel nuovo Parlamento crescono i "sovrani senza scettro", malgrado la tenuta di popolari e socialisti. Saranno un pericolo per le minoranze? Che cosa vogliono davvero?



DI CLAUDIO VERCELLI

Benché qualcuno abbia parlato di «onda nera», è del tutto inappropriato farne diretta menzione, almeno nel caso del risultato delle ultime elezioni per il Parlamento europeo. Senz'altro alcune formazioni che si richiamano al cosiddetto «sovranismo», termine che sta soppiantando il più diffuso «populismo», hanno ottenuto ottimi risultati a livello nazionale. Così per la Lega di Matteo Salvini, il Rassemblement National di Marine Le Pen (la cui famiglia da una trentina d'anni ambisce a mettere piede all'Eliseo), il Fidesz di Viktor Orbán, il Brexit Party di Nicolas Farage insieme ad altre formazioni minori o con un impatto meno rilevante. Nel complesso, la componente di deputati euroscettici (se non eurofobici, come nel caso dei britannici) è senz'altro aumentata, ma non nella misura e nelle proporzioni tali da generare uno sconvolgimento degli equilibri già esistenti. Le due grandi famiglie politiche europee, i popolari e i socialisti, hanno perso la maggioranza assoluta dei seggi ma continueranno a governare l'emiciclo con il probabile sostegno dei liberali e dei verdi, due beneficiari del voto del 26 maggio. La somma dei loro voti parlamentari è infatti di 544 seggi su 750. L'Europa delle Nazioni e della Libertà (il gruppo composto da Lega e Rn), l'Europa della Libertà e della democrazia diretta (al quale appartiene il partito di Nigel Farage) e il Gruppo dei Conservatori e riformisti europei si fermano, invece, a quota 172 seggi. Al di là delle possibili alleanze che daranno poi corpo e sostegno alla Commissione europea, il "governo" continentale, rimane invece aperto l'interrogativo sulla natura del sovranismo. Un fenomeno che sembra avere soppiantato altre appartenenze politiche, connotandosi per la strenua difesa della **sovranità nazionale** intesa non solo come confine giuridico e amministrativo, ma anche come identità etnopolitica. Proprio su quest'ultimo punto, infatti, si sono incanalate le perplessità. Posto che le diverse formazioni sovraniste non hanno un programma politico

unitario, essendo semmai impegnate a difendere gli interessi dei rispettivi Paesi di appartenenza, e sottolineata la mancanza di un progetto per un'"altra Europa", alternativa a quella delle "élite finanziarie" e dei "mercati", contro i quali hanno invece costruito la loro campagna elettorale, rimane l'inquietudine per il tracciato politico e l'identità culturale che le connota.

Alcuni aspetti, pur nell'assoluta diversità delle loro proposte, così come anche delle rispettive storie, danno di che riflettere. **La prima questione è il rapporto che queste formazioni politiche, soprattutto laddove hanno raccolto un forte seguito di consensi, vogliono intrattenere con gli istituti, i tempi, i modi e le logiche delle democrazie liberali.** Poiché alcune di esse, prima tra le quali l'ungherese Fidesz ma anche il polacco PiS-Diritto e Giustizia, non nascondono per nulla le loro impazienze verso un regime politico e istituzionale che giudicano inadatto, comunque inadeguato, rispetto alle proprie aspettative. La tendenza a favorire democrazie di taglio plebiscitario, dove l'indipendenza dei poteri è fortemente ridimensionata, non è per nulla celata. Anzi, semmai proprio sulla base di tali piattaforme aggressive hanno raccolto un notevole seguito. **Il secondo tema rimanda al rapporto che intendono preservare (o mutare) tra maggioranza della popolazione e minoranze nazionali.** La questione è particolarmente delicata poiché chiama in causa non solo la presenza di minoranze storiche altrimenti ben integrate (gli ebrei tra questi) ma gli effetti dei processi migratori e, più in generale, la visione fortemente etnocentrica di cui i sovranisti sembrano farsi portavoce. La nazione, infatti, rischia di non essere più fatta coincidere con il patto costituzionale di cittadinanza (uniti nella diversità, tutti con i medesimi diritti) ma con l'apparte-



nenza per origine a un ceppo comune, definito in base a un esclusivo criterio territoriale: i confini non sono solo più quelli dello Stato ma diventano anche filtri identitari, sulla base dei quali misurare la maggiore o minore fedeltà delle minoranze rispetto agli interessi e agli obiettivi nazionali.

Il terzo aspetto rimanda alla crisi di trasformazione che il ceto medio sta attraversando nell'Europa della globalizzazione. Le formazioni sovraniste raccolgono sempre più spesso le tensioni e le angosce che vengono espresse da ampi settori delle società, i quali si sentono messi ai margini dal cambiamento in atto. Già nel primo Novecento un tale stato di cose fu risolto attraverso la progressiva disintegrazione delle libertà e del pluralismo. Che i sovranisti vadano ascritti al campo delle forze politiche antidemocratiche è senz'altro una forzatura gratuita. Tuttavia, alcuni atteggiamenti intemperanti rivelano insofferenze crescenti verso il sistema dei check and balance istituzionali dei rispettivi paesi. Più in generale, ed è il **quarto ordine di considerazioni, fa poi riflettere l'irrisolta collocazione rispetto al pur mutevole quadro geopolitico internazio-**

nale, dove una certa condiscendenza verso le «democrazie» di parte dell'Est europeo rivela analogie, simpatie e forse anche relazioni di reciprocità, che non sono di certo specchio di chiarezza e limpidezza rispetto ai propri programmi politici. Su questi punti, in buona sostanza, oltre che sulle risposte che verranno date all'agenda economica, sempre più prioritaria e quindi impellente, si misurerà la maggiore o minore credibilità di questi protagonisti della politica odierna. Nessun steccato preventivo, ma senz'altro un'attenzione particolarmente rafforzata. Poiché se indietreggiano le minoranze, anche la maggioranza, prima o poi, rischia di perdere le sue garanzie.

walk ISRAEL
2016-2020
KEREN HAYESOD קרן היסוד
APPELLO UNIFICATO PER ISRAELE

WALK ISRAEL: UN PROGETTO EUROPEO DEL KEREN HAYESOD

3-8 NOVEMBRE 2019



DAL MARE DELLA GALILEA AD HAIFA

Entra a far parte di una nuova tradizione! Partecipa alla 4^a edizione annuale del KH Walk Israel lungo il magico Israel Trail. Questo sentiero escursionistico di 1.000 km percorre Israele da sud a nord attraverso una straordinaria varietà di habitat naturali ed ecosistemi.

Per informazioni:

Ufficio Milano 02-48021691 – Corso Vercelli 9, Milano
Ufficio Roma 06-68895365 – Lungotevere Ripa 6, Roma
www.khwalkisrael.org

Due importanti eventi simbolici a maggio hanno attirato l'attenzione nazionale su Milano: la visita del presidente della Repubblica Sergio Mattarella al Memoriale della Shoah di Milano, insieme alla senatrice a vita Liliana Segre, e la visita del Nobel per la Pace Denis Mukwege al Giardino dei Giusti.

SERGIO MATTARELLA AL MEMORIALE

Ad accogliere Mattarella, il 21 maggio, la senatrice a vita Liliana Segre, il sindaco di Milano Giuseppe Sala e il Presidente del Memoriale Roberto Jarach. «L'abisso del male è inimmaginabile e il dovere della memoria è la base per il futuro, per la convivenza del futuro»: è quanto ha dichiarato uscendo dal Memoriale Mattarella, primo presidente della Repubblica italiana a visitare questo luogo.

«Vogliamo ringraziare di cuore il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per la visita di oggi al Memoriale - ha dichiarato il presidente della Fondazione Memoriale della Shoah di Milano Roberto Jarach -. Le istituzioni sono custodi della memoria di un popolo, un ruolo e una responsabilità di cui, oggi più che mai, noi tutti sentiamo forte la necessità. La mostra al Quirinale 1938: *l'umanità negata - Dalle leggi razziali italiane ad Auschwitz* e la nomina di Liliana Segre a senatrice a vita rappresentano la piena comprensione di questa funzione da parte delle istituzioni, e dimostrano l'attenzione della Presidenza della Repubblica nei confronti di un tema, oggi così centrale, come quello della memoria».

La senatrice Segre ha fatto da guida all'interno del Memoriale al presidente, che è rimasto molto impressionato dal vagone dove, come spiegato dalla Segre, venivano stipate fino a 70-80 persone, compresi vecchi e bambini. Parlando con il presidente Roberto Jarach, ha detto che «grazie a questa Fondazione e alla trasformazione in Memoriale, questo luogo di abiezione è diventato un luogo di riscatto».

Paolo Castellano



A MAGGIO DUE IMPORTANTI VISITE

Milano, capitale della memoria e dell'impegno

Il presidente Sergio Mattarella al Memoriale della Shoah e il Premio Nobel Denis Mukwege al Giardino dei Giusti: a maggio due importanti visite nella nostra città, per ribadire i **valori inalienabili della memoria e della democrazia**, contro l'usura del tempo

L'UOMO CHE DIFENDE LE DONNE

«Amate il vostro Paese, la sua bellezza e le sue tradizioni di umanità, e non sarete mai estranei alla più larga fraternità dei popoli»: questo il messaggio potente del medico congolese Denis Mukwege, Premio Nobel per la Pace nel 2018 e ambasciatore della Repubblica Democratica del Congo alle Nazioni Unite, in visita il 23 maggio al Giardino dei Giusti di Milano dove gli è stata dedicata una targa. Fondatore del Panzi Hospital di Bukavu, è il punto di riferimento e di cura per 50mila donne del suo Paese vittime di violenza a opera dei gruppi armati foraggiati dalla corruzione politica interna. Classe 1955, questo massimo esperto mondiale nella cura di danni fisici interni causati da stupro, nel 2014 è stato insignito dal Parlamento Europeo con il Premio Sakharov per la libertà di pensiero. Nella sua battaglia perché gli stupri di massa siano considerati un crimine

contro l'umanità - e perché sia creato un tribunale che li possa giudicare -, questo medico rischia la vita ogni giorno a causa delle bande di stupratori che vorrebbero farlo tacere. Non a caso è uscito indenne da numerosi attentati senza farsi mai intimidire.

«Ricordatevi di questo giorno e non rimuovetelo dalla vostra memoria di adulti - ha aggiunto il medico, rivolgendosi non solo ai giovani -. Ricordate che la vostra democrazia è un patrimonio civile universale, ma non è un acquisto garantito per sempre. Esso va rinnovato e difeso dall'usura del tempo e dalla stanchezza che si accompagna al benessere».

Marina Gersony



[La domanda scomoda]

In 70 anni di guerra, Israele è rimasto uno Stato democratico, come il suo leader Bibi. Come si fa a non capirlo?

Israele ha un sistema elettorale proporzionale, se possibile ancora più estremo del nostro, per cui il governo che ne deriva è sempre una coalizione. Così è avvenuto lo scorso aprile, con il risultato che ha costretto Netanyahu a indire nuovamente le elezioni anticipate il 17 settembre prossimo, un avvenimento unico nella storia di Israele, per l'oggettiva impossibilità di avere una maggioranza. Non era l'unica opzione, avrebbe potuto, secondo una prassi comune, avvalersi di un compromesso, promettere ai partiti religiosi che sarebbe venuto incontro alle loro richieste e fare altrettanto con Avigdor Lieberman, promettendo anche a lui mari e monti, attitudine molto diffusa anche da noi quando c'è da tenere in piedi un governo pericolante. Netanyahu ha invece escluso questa possibilità, ha scelto di indire nuove



DI ANGELO PEZZANA

elezioni, con il rischio di perdere, cosa tutt'altro che improbabile considerando l'attribuzione dei seggi delle precedenti elezioni. Se questa scelta l'avesse fatta un premier di un altro paese democratico europeo, gli elogi si sarebbero sprecati: leader coraggioso, un politico dalla schiena dritta, rifiuta un compromesso e mette a rischio la propria rielezione, quando poteva tirare a campare come fanno tutti e via di questo passo. Invece no, tutti i media, persino i giornali di serie A sono andati giù pesanti: *Corriere della Sera* "Bibi resta solo", *La Repubblica* "Netanyahu, l'ultima sconfitta", *La Stampa* "Smacco a Netanyahu", simili a quelli che non perdono mai un'occasione per attaccare Israele: *Il Manifesto* "Il crollo di Bibi, il grande mago", *Il Fatto quotidiano* "Il Bruto israeliano che ha pugnalato King Netanyahu". In un caso simile, avrebbero usato lo



stesso linguaggio per Macron, Merkel, May, tanto per fare dei nomi? Netanyahu, oltre all'essere israeliano, ha governato troppi anni per non destare invidie a casa propria e ostilità in altri Paesi, invece di sottolineare come Israele, pur vivendo da 70 anni in un clima di guerra, è riuscita a salvaguardare le proprie istituzioni democratiche da qualsiasi tentazione autoritaria. Un merito troppo grande da riconoscere allo stesso uomo. Quello che impressiona è però l'uniformità delle critiche, che ricordano sempre - non importa quale sia il contenuto - che Bibi è sotto indagine, che potrebbe essere condannato, che il Procuratore Generale dello Stato sta per incriminarlo, peccato che non abbia le prove sufficienti. Insomma, Bibi non è innocente, ma mancano le prove per giudicarlo colpevole. Come si fa a non capire che la sua costante demonizzazione mette in dubbio le radici democratiche di Israele?

CAVANNA TRASLOCHI DAL 1863

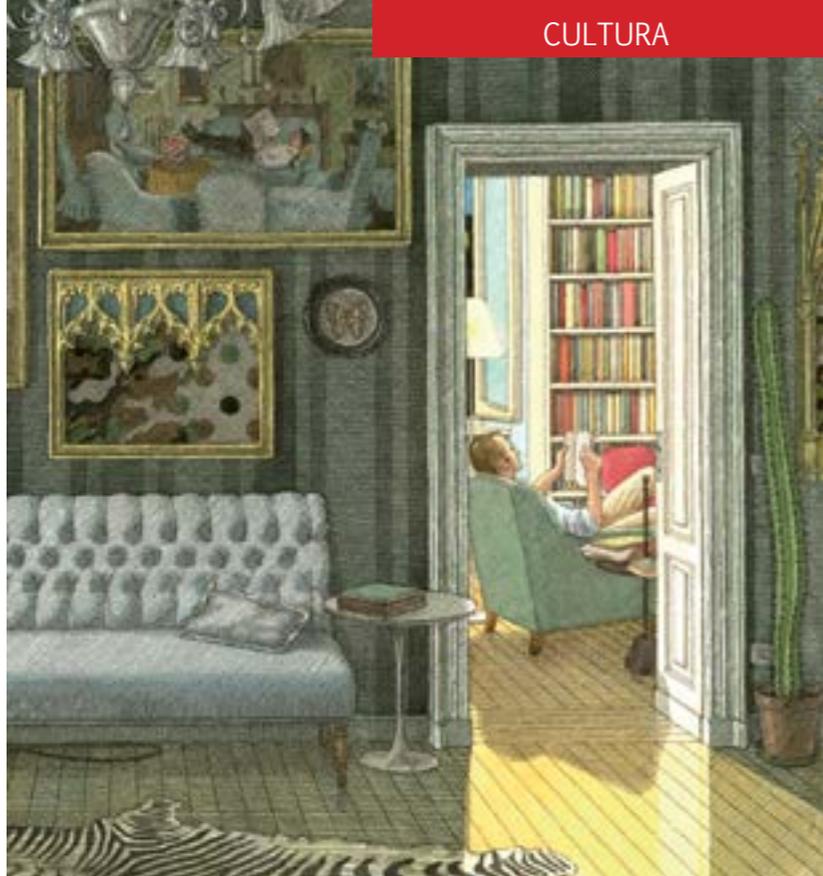


**LA NOSTRA STORIA,
TRADIZIONE E AFFIDABILITÀ
A SERVIZIO DELLA TUA CASA
E DEI TUOI AFFETTI PIÙ CARI**

במזל טוב למעבר הבית החדש

www.cavanna.it

Via E. Cosenz, 44 - Tel. 02.3322111



ILLUSTRAZIONI DI ANTONIO MARINONI

➤ NARRATIVA

Dalla Svezia, segreti e bugie. Un giorno lo scienziato Martin Brenner si ritrova a doversi occupare di temi ben lontani da quelli che riguardano la doppia elica del DNA. Scoprirà di essere ebreo. La madre Maria, che in verità si chiamava Gertrud, gli aveva tenuto nascosto questo arcano familiare. Martin lo verrà a scoprire, dopo la scomparsa della madre, attraverso una lettera che proprio lei gli lascia. È il punto di partenza per una ricerca: che cosa voglia dire essere ebrei. Una scelta ardua e, nel contempo, la scoperta di essere figlio di una sopravvissuta ai campi di concentramento. Un viaggio che vira dai misteri ancora sconosciuti della genetica, a quelli del proprio Io ebraico. Björn Larsson, considerato uno tra gli scrittori svedesi più famosi in Italia, vincitore di prestigiosi premi letterari, torna a stupirci con quest'opera. (Michael Soncin)

Björn Larsson, *La lettera di Gertrud*, trad. di Katia de Marco, Iperborea, pp. 480, euro 19,50

Siamo a Parigi, ottobre 1941: Hortensia Mayer è la moglie di Daniel, un critico d'arte di origini ebraiche tanto celebre quanto avido e meschino, che l'ha sposata solo per i suoi soldi. Quando le cose in Francia si mettono male, i due si danno alla fuga con l'aiuto del giovane Jean Louis, un ebreo scampato alle deportazioni di cui Hortensia si innamora. Ma, a causa della guerra, gli amanti dovranno separarsi e una fitta rete di tradimenti e vendette, per un crimine compiuto dal marito, stravolgerà la vita di Hortensia. Un romanzo corale e avvincente, un affresco che scava a fondo non solo nel contesto storico, ma anche e soprattutto nella mente dei personaggi, scandagliando l'intera panoplia di gioie, paure, passioni e inquietudini provate durante uno dei periodi più bui della storia dell'umanità. (Nathan Greppi)

Anne Hamilton, *Fuga da Parigi*, La nave di Teseo, pp. 406, euro 18,00

La seduzione delle parole: "viaggio fantastico" alla scoperta dell'estate

Finalmente il tempo di leggere. Dalla torbida New York di I.B. Singer all'epopea dei pionieri del primo Israele. Dalla storia della città più mistica e mistificata al mondo, **Gerusalemme**, al pensiero ebraico di ieri e oggi. Memoir, romanzi, saggi, testimonianze, viaggi, favole...

Chi legge spicca il volo? Sì. Settanta titoli scelti per voi

Le sere blu d'estate, andrò per i sentieri, graffiato dagli stelli, sfiorando l'erba nuova: ne sentirò freschezza, assorto nel mistero..., scriveva Arthur Rimbaud. Tempo d'estate, tempo di libri, di lettura, di vagabondaggi dell'anima e del corpo. Così, alle sognanti passeggiate di Rimbaud si affiancano, nelle grate ore che l'ozio estivo regala, letture a lungo rimandate, che il ritmo del lavoro ci preclude. Ecco quindi una ricca messe di proposte, per riempire - di parole,

sogni, riflessioni -, il tempo ritrovato. Dalla narrativa di autori inconsueti, a quella di scrittori blasonati, come Aharon Reuveni o un I. B. Singer ritratto; dalla saggistica di viaggio, come il librobussola di Simon Sebag Montefiore su *Gerusalemme* o il *Sefer massa'ot* di Binjamin da Tudela, a quella del pensiero dei grandi Maestri; e ancora i memoir, da Ettore Modigliani a Sergio Minerbi a Daniel Vogelmann. E i libri per ragazzi. Perché leggere è un'avventura che inizia presto, *nelle sere blu d'estate*.

Storie di vite vissute intorno al tema perenne dell'identità, lungo una trama che si snoda fra Europa, Egitto, Turchia, Israele e Stati Uniti, dal 1936 agli anni Novanta, passando per le Leggi Razziali del '38. Sono le storie di Miriam, Giuditta e Esther, delle loro famiglie, dei loro amori, vicissitudini, segreti, inganni, riconquiste. A tutte e tre viene rubato qualcosa della loro vita, eppure restano decise a scegliere il loro destino, nonostante tutto. Un romanzo che è un affascinante caleidoscopio di luoghi, vicende e personaggi che si incontreranno in un intenso finale a sorpresa. (Ilaria Ester Ramazzotti)

Cinzia Leone, *Ti rubo la vita*, Mondadori, pp. 624, euro 20,00

Una storia sospesa tra sacro e profano, tra verità e menzogna. Il romanzo narra la vicenda del profeta Yehoshua di Nazareth - chiamato in occidente Gesù, per questioni di pronuncia - dal punto di vista di 4 personaggi ebrei. C'è Miryam, la madre di Yehoshua, che si dispera nel vedere la folle abnegazione del suo primogenito nel dichiararsi re degli ebrei e figlio di Dio. C'è poi Iehuda di Queriot che tradisce il suo maestro dopo aver perso la fede negli insegnamenti basati sulla bontà e l'inazione: per Iehuda le cose non potranno mai cambiare pacificamente finché i romani calpesteranno i diritti del popolo ebraico. È presente anche Caifa, il Cohen Gadol del Tempio di Gerusalemme, che formula la condanna a morte per blasfemia a Yehoshua. Infine compare il ribelle e assassino Bar-Avo (Barabba), risparmiato da Ponzio Pilato al posto del falso profeta per merito dell'acclamazione della folla. Torna la penna icastica di Naomi Alderman, scrittrice ebrea inglese che ha sedotto il grande pubblico con *Ragazze elettriche* e *Disobbedienza*. (Paolo Castellano)

Naomi Alderman, *Il vangelo dei Bugiardi*, trad. di Silvia Bre, nottetempo, pp. 384, euro 18,50

Firenze, fine Ottocento. All'indomani dell'unità d'Italia un giovane avvocato ebreo, Leone, si innamora di

Piccarda, bionda, aristocratica e cattolicissima ragazza. Idealismo, slancio solidale, egualitarismo: molto li unisce a dispetto del forte attaccamento di ciascuno alle proprie radici religiose. Un romanzo popolare (l'unico di argomento ebraico nella letteratura italiana), avvincente e vintage, pieno di sorprese, con la capacità di parlare ancora alla nostra sensibilità contemporanea. Una fotografia dell'ebraismo italiano in pieno processo di Emancipazione. La storia dei protagonisti e quella dei due scrittori-autori, si intreccia in un viluppo di quesiti, ardori, tremori che arrivano fino a noi oggi e ci toccano dal vivo: il matrimonio misto, la dialettica delicata tra ebraismo e società italiana, l'attività politica fatta dagli ebrei, il femminismo. Il tutto sullo sfondo del paesaggio della Versilia, Camaldoli, Firenze. (Fiona Diwan)

Laura Orvieto e Angiolo Orvieto, *Leone da Rimini*, (a cura di Caterina Del Vivo), Belforte, pp. 210, euro 22,00

Che cos'è in fondo ciò che chiamiamo viaggio? Un andare per tornare. Un partire per trovare. Viaggiare è soltanto fare provvista di ricordi, avere fame di nostalgia, di vita. In quest'opera di fantasia che tuttavia attinge a ricordi e sentimenti, Elena Loewenthal racconta la storia di una famiglia attraverso un periplo lungo più di un secolo, che da Baghdad va verso Gerusalemme, Haifa, Teheran, Madrid, New York... Siamo all'inizio del Novecento e il lettore ha modo di immergersi nelle vite di una madre, dei suoi figli e di una famiglia, ebrei che a Baghdad vivevano da millenni e che storia e destino hanno condotto altrove. Tra delusioni, speranze e affascinanti atmosfere di un Medio Oriente scomparso, una saga familiare ma anche un destino collettivo. (Marina Gersony)

Elena Loewenthal, *Nessuno ritorna a Baghdad*, Bompiani, pp. 380, euro 19,00

Un toccante romanzo-favola sulla Shoah: un boscaiolo e sua moglie vivono nel bosco. Sono poverissimi,

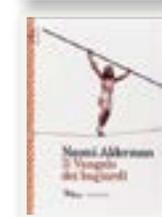
non hanno figli e la donna ne soffre. Dopo lo scoppio della guerra, un treno merci inizia ad attraversare il bosco. Alla boscaiola quel treno interessa e decide di regolare la sua vita in base agli orari dei convogli. Scoprirà che quel treno contiene delle persone, ebrei disperati che lanciano bigliettini dalle sbarre. Un giorno una mano le tende un fardello, una "piccola merce miserabile" ma preziosissima, una neonata. I giorni seguenti, i due poveri boscaioli non sentiranno più il peso del tempo, né la fame, né la miseria...

(Marina Gersony)

Jean-Claude Grumberg, *Una merce molto pregiata*, trad. di Silvia Sichel, Guanda, pp. 114, euro 14,00

Si diceva che i Goldbaum fossero così ricchi e potenti che nelle giornate uggiose noleggiavano il sole perché brillasse per loro. Amavano collezionare mobili Luigi XVI, dipinti di Rembrandt, Leonardo e Vermeer e grandi dimore dove esporli, incluso lo sfavillante palazzo sulla Heugasse a Vienna. Non solo: erano usi sposarsi tra di loro per non disperdere il patrimonio. Come la giovane e ribelle Greta, rassegnata a sposare Albert Goldbaum, cugino del ramo inglese. Inizia così una storia d'amore conflittuale e avvincente a ridosso della Prima guerra mondiale. Con uno sguardo inedito sulla complessità dell'identità ebraica all'inizio del XX secolo e sul ruolo delle banche nei finanziamenti alla causa bellica, Natasha Solomons si ispira alla storia bancaria, finanziaria e personale dei Rothschild. Il libro è stato tradotto in diciassette lingue. (Marina Gersony)

Natasha Solomons, *I Goldbaum*, trad. di Laura Prandino, Neri Pozza, pp. 480, euro 18,00



> L'incontro tra il cuore semplice di Maria, una ragazzina, e Gustav Mahler. Grazie a un efficace escamotage letterario, affiorano aspetti poco indagati della figura immensa e complessa del grande compositore austriaco. In un singolare e riuscitissimo intreccio tra puntualità storica e invenzione, l'autrice racconta le tre ultime estati di Mahler nei boschi di Dobbiaco. Lui è ormai famoso e lei è Marie, la nipote quindicenne dei proprietari del maso dove il musicista compone lontano da tutto e da tutti, in una capanna in mezzo al bosco. Il candore della giovane e il tormento del Maestro danno vita a un dialogo rivelatore per entrambi. Marie, che di musica non sa nulla, gli indicherà tutti i colori della foresta. Un libro molto bello, lieve e intenso, in cui Paola Capriolo ci parla di amicizia e sulla possibilità di incontrarsi e rinascere se ci si ascolta in modo consapevole e autentico. (Marina Gersony)

Paola Capriolo, Marie e il signor Mahler, Bompiani, pp. 240, euro 17,00

Un testo che raccoglie 14 storie di persone (operai, tecnici manager, imprenditori "in marcia verso il futuro"). Edoardo Segantini, giornalista e commentatore del *Corriere della Sera*, racconta ne *La nuova chiave a stella*, questi "operai aumentati", fatti di braccia, cuore e cervello, con l'entusiasmo di chi crede in loro. Ma è soprattutto l'omaggio finale a Primo Levi, che Segantini intervistò nel 1984 per il suo giornale d'allora, *l'Unità*, un documento prezioso e significativo. Primo Levi parla tra l'altro del lavoro, del linguaggio, della passione e del metodo: «Del resto, non so, a me non è mai successo, ma fare un lavoro senza niente di difficile, dove tutto vada sempre per diritto, dev'essere una bella noia». (Marina Gersony)

Edoardo Segantini, La nuova chiave a stella, Guerini e Associati, pp. 192, euro 18,50

Un grande classico della letteratura ebraica moderna e contemporanea. Scritto da Aharon Reuveni nel 1919 (prima in yiddish e poi da lui tradotto in ebraico), fotografa la Palestina prima della Guerra 1914-18: all'epoca, molti ebrei arrivati dalla Russia si ritrovarono nei panni del nemico all'entrata in guerra dell'Impero Ottomano contro gli Imperi centrali, tra cui c'era la Russia zarista. Protagonista è Aharon Tziprovitch, l'antieroe per eccellenza: un personaggio "low profile", piccolo contabile di una tipografia, dominato dall'incertezza e dalla paura, fragile fisicamente ed emotivamente, che vive in una terra geograficamente inospitale, brulla e desertica. Un libro, dunque, che non si inserisce nel filone letterario sionista dell'epoca, ma che inaugura una narrativa che racconta la realtà così com'è, con i suoi successi ma anche con i suoi fallimenti. Intramontabile testo da riscoprire. (Ilaria Myr)

Aharon Reuveni, In principio, confusione e paura, trad. Luca Colombo, Einaudi, pp. 196, euro 18,50

Laura Forti, scrittrice, drammaturga, docente e giornalista, scrive un monologo intenso: a un figlio è narrata la storia del padre che non ha conosciuto e il lettore, da quella storia, trae la consapevolezza che solo l'elaborazione del passato può trasformare la sofferenza in speranza. "Ho sempre considerato sacre le sue scelte, anche quelle più estreme, anche se non le condividevo o mi facevano soffrire. Ora mi chiedo se ho fatto bene, se dietro la scusa della libertà, questa nobile autogiustificazione che mi faccio, si annidasse invece dell'altro. Vigliaccheria, indolenza, paura di essere coinvolta, paura della responsabilità". (E. M.)

Laura Forti, L'acrobata, Giuntina editore, pp. 120, euro 12,00

Sono favole contemporanee quelle che Romano Augusto Fiocchi presenta in questa piccola raccolta di cinque racconti, resi omogenei dai temi (l'orrore delle guerre, gli sfruttamenti, le violenze, i soprusi dei potenti) e dalle

voci narranti. Voci non umane: un gatto disegnato da un soldato americano, una barca di pescatori libici, un insetto filosofo, un bonsai cinese e un libro. Proprio un libro è protagonista del racconto *Opernplatz*; un piccolo testo di Thomas Mann (*La morte a Venezia*) che ha coscienza di sé, delle mani che lo sfogliano con amore e che cercano di nascondere, di preservarlo dalla furia nazista e dal "terribile odore della carta quando incomincia a bruciare". (Ester Moscati)

Romano Augusto Fiocchi, Racconti da un mondo offeso, Bookabook, pp. 60, euro 10,00

Una New York frenetica e destabilizzante. Qui, il mite "donnaio" Herman sperimenta diversi tipi di amore. In un crescendo di curiosità, umorismo, tensione narrativa, il lettore viene trascinato in questa storia solo apparentemente surreale. Tre specie di amore, tre donne completamente diverse tra loro - Jadwiga, Masha, Tamara - che incarnano l'intero mondo d'origine in cui è vissuto e vive il protagonista maschile. La prima è una contadina polacca: lo ha salvato dalla deportazione, nascondendolo per tre anni in un fienile; lo ha nutrito, curato... per gratitudine Herman la porta con sé a New York e la sposa. Ma la considera poco più che un docile animaletto, da nascondere in casa come i pappagalini in gabbia. Poi c'è Masha, la donna scampata ai lager, che rappresenta il desiderio carnale ma anche una sorta di cupio dissolvi. E poi, come un fantasma del passato, riappare la prima moglie Tamara. Non è morta nella Shoah! Che fare? Herman è confuso, non sa più come destreggiarsi tra donne, ricordi e mondi che si sovrappongono, nella mente e nella dura realtà quotidiana. Un capolavoro. (Ester Moscati)

Isaac B. Singer, Nemici. Una storia d'amore, trad. Marina Morpurgo, Adelphi, pp. 255, euro 18,00

Una grande storia d'amore fra due giovanissimi lituani, che si ritrovano nel caos degli anni bui del '900 e si sposano. Vladas Jonantas, giova-



ne insegnante, e Milda vivono isolati fuori dal paese, tra boschi che offrono loro l'illusione della sicurezza. Ma lì Milda trova Ester, una giovanissima ebrea fucilata e sepolta nei boschi che è miracolosamente sopravvissuta e, ferita, risale alla luce, fuggendo e nascondendosi. Milda la porta a casa, la cura, la veste, la protegge. La storia della ragazza, bellissima, a cui tingono i capelli e mettono gli occhiali per non doverla nascondere per sempre, è solo la prima delle buone azioni che questa coppia affronta per dimostrare che, in tutti i tempi, le persone si distinguono fra esseri umani e disumani. La vicenda di chi ha subito due invasioni violente, nazista e sovietica, come i lituani, permette all'autore di esprimersi pur senza aver mai vissuto i fatti, ma solo per amore della ricostruzione storica. (Daniela Cohen)

Saulius Šaltenis, Diario di una principessa ebrea, trad. Pietro U. Dini, Edizioni Joker, pp. 143, euro 17,00

L'inizio del secondo conflitto mondiale è il motivo che unirà Lien ai nonni di Bart Van Es; ma molto più

tardi, dopo la conclusione della guerra, quale sarà invece la ragione della fine di questo legame? Van Es nato nei Paesi Bassi, docente di letteratura inglese ad Oxford, racconta la storia di Lien, una bambina ebrea accolta dalla famiglia dell'autore, accudita e protetta come una figlia. Un libro - dal ricco apparato iconografico - che parla di famiglie e di una vicenda singolare, con la comune difficoltà di riprendere la vita nel suo pieno valore e significato, (segnata indelebilmente, durante gli anni più tristi del Novecento) da parte di tutti coloro che hanno dovuto affrontare le terribili vicende della Shoah. "Si ritrova a piangere continuamente, per giorni, per ore intere. Non trova conforto in nulla; è in preda a un senso di vuoto divorante, vuole solo mamma e papà". (Michael Soncin)

Bart Van Es, La ragazza cancellata, Guanda, pp. 288, euro 18,50.

Vogelgesang, il luogo dove cantano gli uccelli. È una cittadina tedesca che ha preso il nome dalla vicina foresta dove, durante la Seconda Guerra Mondiale, era attiva una grossa fabbrica

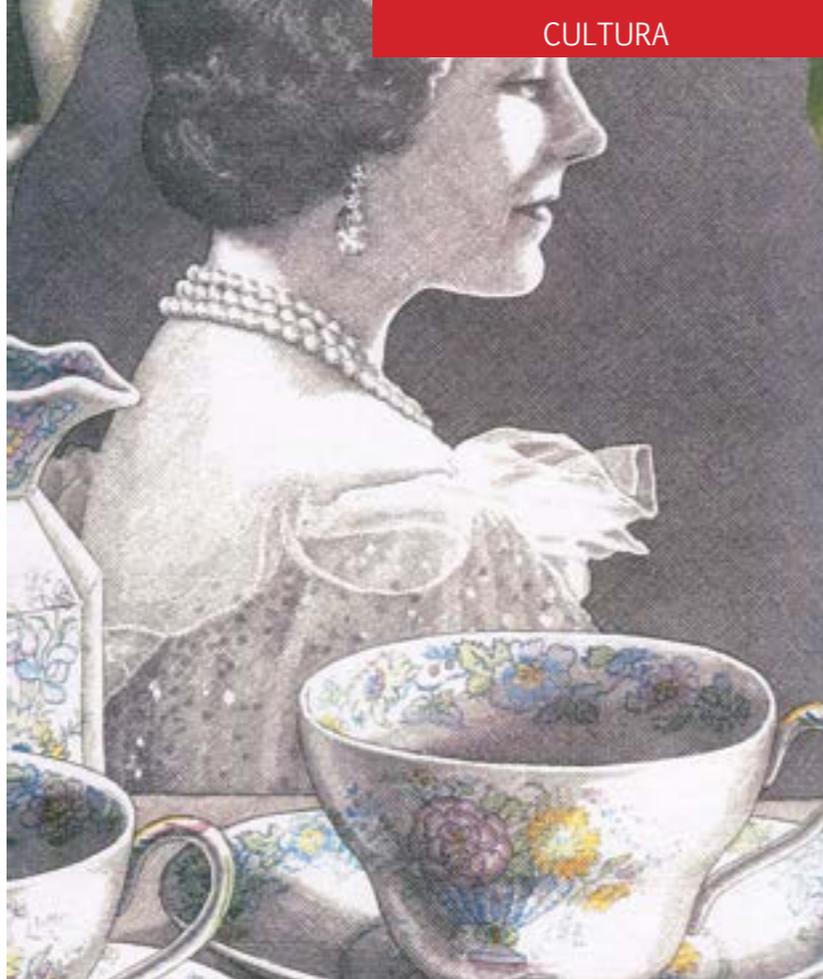
di munizioni. Angelo, il protagonista omonimo dell'autore, sa che i suoi datori di lavoro hanno bisogno di bravi muratori e lui conosce bene il mestiere: non si lamenta per gli orari lunghi e i pesi da sollevare, fa il suo dovere e si accontenta della paga modesta. La Germania aveva ordinato all'Italia di fornire braccia per l'industria bellica dovendo sostituire i soldati al fronte. Il regime fascista aveva servilmente obbedito, ingolosito dalle rimesse valutarie degli emigrati, indispensabili per pagare il carbone tedesco senza il quale le industrie si sarebbero fermate. Un cinico baratto uomini-carbone. All'epoca Angelo è quindi un maturo operaio italiano, impiegato in Germania, e la sua vita tranquilla è sconvolta dall'arrivo di 750 deportate ebreiche polacche; tra queste c'è Norma, una giovane dal carattere ribelle, e tra loro nasce un sentimento. Il romanzo, che tenta di essere epico e si dipana per quasi 400 pagine, è inclusivo di tante piccole storie dove ognuno cerca il proprio pezzetto di felicità. (Daniela Cohen)

Angelo Moncini "con l'amichevole collaborazione di Alberto Giacometti", Il Canto degli Uccelli. Vogelgesang, Editoriale Lombarda, pp. 392, euro 20,00

➤ STORIA

Una città totem, traboccante di santità e impudenza, dove tutto sembra uguale ma nulla rimane immobile. Una città ibrida che non rientra nelle rigide categorie su cui si basano le varie leggende religiose e le narrazioni a senso unico: Gerusalemme e la sua storia plurimillennaria si dipanano in un'impresa narrativamente "mostruosa", lunga 800 pagine: lo storico Montefiore parte da re David e arriva ai nostri giorni senza mai perdere un colpo, attraversando epoche e imperi, stanze private e inter-





diffuso, il linguaggio becero, la ricerca di un colpevole - possibilmente minoritario e diverso, o straniero - decisioni politiche ed economiche assunte da un numero sempre più ristretto di persone e orientate esclusivamente alla ricerca del consenso. Ginzberg, sostituisce, qui e là, alcune parole di allora con altre odierne. Nazionalisti con sovranisti, Germania con Occidente, ebrei con immigrati. Analogie. Non previsioni. (Antonio Picasso)

Sigmund Ginzberg, *Sindrome 1933*, Feltrinelli, pp. 192, euro 16,00

In Europa, non è mai esistita una *Questione ebraica*. È semmai esistita una *Questione antisemita*. Da questo assunto, che ribalta il punto di vista abituale, Finzi dispiega una sintesi potente e super documentata del fenomeno antiebraico, giudeofobico e antisemita. Un libro che funziona come un vaccino, un

compendio mirabile che tutti dovremmo tenere sul comodino, con un ultimo capitolo che è un affondo nell'attualità più bruciante, dal revisionismo storico al dibattito in corso tra gli storici israeliani e internazionali, dalla querelle tra Ernst Nolte e Jurgen Habermas, alle fake news su Internet, allo stato confusionale in cui versano molti intellettuali italiani, da Asor Rosa in su. Imperdibile. (Fiona Diwan)

Roberto Finzi, *Breve storia della questione antisemita*, Bompiani, pp. 240, euro 12,00

Un plauso allo storico Bensoussan che in una Francia con quasi 7 milioni di arabi ha avuto il coraggio di affrontare un tabù, ossia le radici dell'antisemitismo arabo, originatosi ben prima dell'esistenza dello Stato d'Israele. Un fenomeno che viene da lontano, nel quale i palestinesi c'entrano poco o nulla, che affonda le sue

radici nella condizione di Dhimmi, e che cova in epoca colonialista, con l'emancipazione ebraica e con la fine della sottomissione secolare al Millet ottomano. Perché il mondo arabo si svuota dei suoi ebrei in appena una generazione (1945-1970), uno strappo repentino dopo duemila anni di storia ebraica in terra d'Islam? A causa di un antigioiaismo intrinseco alla società araba, in cui l'ebreo era l'elemento più disprezzato e detestato della popolazione, risponde lo storico francese. Come ammettere allora che il paria e il "pezzente" di ieri diventi il leader di oggi? Inaccettabile. La presenza ebraica emancipata e alfabetizzata del XX secolo viene così percepita nel mondo arabo come una spina nel fianco, "un impedimento a essere." E come diceva Jean Jacques Rousseau "è impossibile non provare avversione per tutto ciò che ci supera, ci sminuisce, ci comprime". (Fiona Diwan)

Georges Bensoussan, *Gli ebrei del mondo arabo- Largomento proibito*, Giuntina, pp. 171, euro 15,00

Negli ultimi tempi sono usciti molti libri sugli allenatori di calcio ebrei le cui vite furono distrutte dalle Leggi razziali del 1938. A questi si è aggiunto il romanzo d'ordio del giornalista campano De Serpis, che ricostruisce le storie di Árpád Weisz ed Egri Erstein: entrambi ebrei ungheresi, allenatori rispettivamente del Bologna (e per un breve periodo dell'Inter) e del Torino, portarono le rispettive squadre a ottenere innumerevoli vittorie. Tutto ciò ebbe fine quando le Leggi Razziali del '38 stroncarono le loro carriere: Weisz fu deportato ad Auschwitz dove morì, mentre Erstein riuscì a fuggire grazie a Raoul Wallenberg e dopo la guerra

tornerà ad allenare quello che diventerà noto come il "Grande Torino". (Nathan Greppi)

Angelo Amato De Serpis, *Árpád ed Egri*, Graus Editore, pp. 112, euro 15,00

MEMOIR

È la testimonianza diretta delle sorelle Andra e Tati Bucci, che per la prima volta con la loro voce raccontano ciò che hanno vissuto ad Auschwitz dove sono state deportate (Tati a 6 anni, Andra a 5) insieme alla madre, al cugino Sergio (7 anni) e alla zia. Nel Kinderblock, il blocco dei bambini destinati alle sperimentazioni mediche, le sorelle vivono l'indicibile realtà di morte, freddo, fame e malvagità umana, con sempre sullo sfondo il camino del crematorio: un'assurda quotidianità che diventa per loro la normalità. "Il ricordo dei nostri nov mesi passati nel campo è quello di un'apparente normalità, costruita solo nella nostra mente. Due bambine sole, in un posto

> ni domestici, reperti archeologici e fatti di bruciante attualità, scintille di vita spirituale e l'oscurità di fiumi di sangue versato. Gerusalemme come linea del fronte tra ateismo e fede, focolaio di scontro tra le religioni abramitiche, santuario dei fondamentalismi, il campo di battaglia strategico delle civiltà, l'oggetto di folli cospirazioni e mitizzazioni via Internet... Trofeo di imperi ma senza nessun vero valore militare, santissima e insieme ricettacolo di bigottismo, cialtroneria e superstizione. Una città ubiqua, dall'anima utopica, terrena e celeste, fantasticata e reale, paradigma di ogni redenzione vera o farlocca che sia. Tutti i conflitti portano a Gerusalemme, diceva un re Hashemita di Giordania. Finalmente in italiano un libro di studio e di piacere, la storia avvincente di una città unica, raccontata con un rigore storico e un'ampiezza di orizzonti rari. Un libro-bussola, non a caso consultato e saccheggiato (senza mai confessarlo) da opinionisti, giornalisti, studiosi, conferenzieri di ogni origine e confessione... (Fiona Diwan)

Simon Sebag Montefiore, *Gerusalemme, biografia di una città*, trad. M. E. Morin, Mondadori, pp. 800, euro 40,00

Un *déjà vu* è una sensazione. Si crede, senza esserne certi, di aver già vissuto l'attimo presente. La memoria scava, ma trova fotogrammi soltanto simili alla realtà attuale. Resta il dubbio, il sospetto che il passato si stia ripetendo. Sigmund Ginzberg lo dice chiaramente: questo è un libro di analogie, non di previsioni. La storia può anche ripetersi, ma non allo stesso modo. D'altra parte, una serie di segnali e sintomi che si stia andando verso una malattia sociale sono evidenti. Da qui *Sindrome 1933*, che è un rapido quanto dettagliato viaggio in quella Germania che, tra il 1918 e l'avvento del nazismo, viene ricordata come il più grande paradosso della storia contemporanea d'Europa. La Repubblica di Weimar, modello (fallito) di democrazia, Berlino, le vampate rivoluzionarie, i Putsch e la corsa al potere di Adolf Hitler. L'odio

BINYAMIN DA TUDELA, instancabile viaggiatore, globe trotter del Medioevo ebraico

Il mitico *Itinerario* torna sugli scaffali con il suo fascino immortale, un libro di viaggi assolutamente unico che riconcilia l'anima ebraica contemporanea con quella antica e medievale, tutt'altro che buia, specie nel Mediterraneo del XII secolo. Una specie di controcanto ebraico della *Navigatio sancti Brendani*, ai tempi in cui i *clerici-vagantes* percorrevano a piedi i sentieri d'Europa in cerca di conoscenza e emozioni: *l'itinerario* è un attraversamento rigoglioso e appassionante del continente ebraico, scritto dal 1159 al 1173, dalla Navarra ai confini d'Oriente e del mare periglioso "su cui domina Orione". Un libro che ha resistito indenne nel tempo, con numerosi manoscritti e edizioni a stampa, amatissimo dai lettori comuni: un libro soprattutto bello, con buona pace dei dotti per i quali iperboli ed entusiasmi parevano un po' naif. Ma Binyamin è un erudito alla ricerca del meraviglioso e di ogni possibile *mirabilia*, due dimensioni che da sempre parlano alla sensibilità gotico-floreal della sua epoca. Binyamin cerca la gloria ebraica incastonata nelle varie koinè culturali cristiane o musulmane; ad esempio, ci racconta di un tempo in cui l'Italia rigurgitava di presenza ebraica, di traffici e scambi, disegnanone un affresco vivo, dialogante e completo, specie



nel sud della penisola, prima che quelle comunità fossero strappate alla storia da un colpo di spugna antisemita. E così seguiamo questo piccolo Marco Polo sefardita, da Roma a Otranto, da Costantinopoli ad Antiochia, da Bagdad a Samarcanda, dalla Persia alla Cina e ritorno, mentre solerte appunta note sul suo diario. Un grazie va al MEIS di Ferrara che ha voluto questa riedizione, al Marchese Guglielmo De Levy che l'ha finanziata, a Giulio Busi che l'ha ritradotto e commentato.

Fiona Diwan

Binyamin da Tudela, *Itinerario (Sefer massa'ot)*, a cura di Giulio Busi, pp 127, euro 12,00

> sconosciuto, con adulti mai visti prima. La paura sarà stata inevitabile. Ma nel nostro ricordo è stata sostituita da quel senso di normalità che spesso i piccoli si costruiscono per proteggersi davanti agli avvenimenti più brutti". Sono lampi di ricordi, raccontati con un linguaggio semplice e diretto dal punto di vista di due bambine sotto i sei anni. Una testimonianza fondamentale per conoscere la Shoah, ma anche un profondo inno alla vita. (Ilaria Myr)
Andra e Tatiana Bucci, Noi, bambine ad Auschwitz, Mondadori, pp. 133, euro 17,00

Riuscì a portare a Milano la *Giocanda* di Leonardo strappandola per mesi al Louvre. Ricostruì Brera ridotta in macerie dopo le bombe della guerra. Un'avventura umana e professionale incredibile, attraverso le Leggi Razziali e la Shoah. È la vita movimentata di un grande sovrintendente di Brera, Ettore Modigliani (1873-1947), raccontata nelle sue *Memorie*. Un libro vivacemente scritto, denso di episodi che svelano aspetti e aneddoti legati ai monumenti lombardi e alla storia milanese, raccontati da un appassionato funzionario dello Stato al servizio del patrimonio artistico nazionale, della sua Milano e della sua Brera. (Ilaria Ester Ramazzotti)
Ettore Modigliani, Memorie, a cura di Marco Carminati, con saggio introduttivo di James Bradburne, Skira, pp. 320, euro 25,00

libro contiene interessanti aneddoti sulla personalità dello scrittore, nella postfazione di Daniel Vogelmann che ricorda come, ai tempi del romanzo *La notte*, l'opera più famosa di Wiesel, lo conobbe e fu colpito dalla sua "voce calda, ritmata che veniva dal cuore, nella quale si percepiva un dolore eterno ma anche un grande amore per la vita e per l'umanità". (Roberto Zadik)
Elie Wiesel, Il mondo sapeva-La Shoah e il nuovo millennio, Giuntina editore, pp. 76, euro 8,00

Quando hai un amico come Mario Foah, è quasi naturale decidere di raccontarne la storia. Tra Italia e Stati Uniti, Vittorio Levi traccia la biografia di un uomo che "ti racconta pezzi della sua vita con umorismo e autoironia e con la semplicità di chi ha vissuto e vive tuttora, pienamente e felicemente, tutti i suoi anni". Due grandi amori, il successo imprenditoriale, le avventure: dall'incontro con i pellerossa ai miti di Hollywood, alla vita professionale come pioniere della distribuzione del food made in Italy negli States. (E. M.)
Vittorio Levi, Mario Foah, Eroe dei due Mondi, Salomone Belforte e C., pp. 89, euro 16,00

La vita di Sergio Minerbi, nato a Roma, padre ferrarese, madre polacca, saggista, ambasciatore di Israele e vaticanista, scorre in queste pagine

senza soluzione di continuità, dalla prima infanzia romana all'aliya, agli incarichi per conto del Ministero degli esteri. Un'avventura umana e professionale fatta di impegno costante e grandi capacità, uno sguardo lucido su un secolo che ha visto gli abissi e le vette del cammino ebraico nel mondo. (E. M.)
Sergio Minerbi, Quest'anno a Gerusalemme. La mia vita per Israele, Salomone Belforte e C., pp. 163, euro 20,00

Un memoir ricco di immagini e ricordi di famiglia, due vite parallele che si fondono per accompagnare il lettore in alcuni decenni di storia patria e privata, a beneficio di figli e nipoti, ma non solo. È stato proprio il fatto di essere chiamati nelle scuole a raccontare le Leggi razziali, le fughe e la guerra a convincere Dario e Aida che la loro vita meritava di essere raccontata. (E. M.)
Dario e Aida Foà, Quando due parallele si incontrano, Due ragazzi ebrei dalle leggi razziali a oggi, Salomone Belforte e C., pp. 160, euro 20,00



[Top Ten Claudiana]

I dieci libri più venduti in GIUGNO alla libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12/a, tel. 02 76021518

1. Chaim Grade, **La moglie del rabbino**, Giuntina, € 18,00
2. Siegmund Ginzberg, **Sindrome 1933**, Feltrinelli, € 16,00
3. Walter Benjamin, **Racconti**, Einaudi, € 18,00
4. Puma Valentina Scricciolo, **Tullia Calabi Zevi**, Ali&no Editrice, € 12,00
5. Sandro Gerbi, **Ebrei riluttanti**, Hoepli, € 16,90
6. Agata Bazzi, **La luce è là**, Mondadori, € 19,00
7. Géraldine Schwarz, **I senza memoria. Storia di una famiglia europea**, Einaudi, € 21,00;
8. Ágnes Heller, **Il valore del caso. La mia vita**, Castelveccchi, € 17,50
9. Regina Wainstein (Cur.), **Memorie d'Europa. Lia Wainstein, un'intellettuale libera del Novecento**, Edizioni Clichy, € 30,00
10. Roberto Finzi, **Cosa hanno mai fatto gli ebrei? Dialogo tra nonno e nipote sull'antisemitismo**, Einaudi Ragazzi, € 10,00

Nella Romania degli anni Venti, l'antisemitismo è diffuso e violento. Lo testimonia uno studente all'Università di Bucarest in *Da duemila anni*, un libro del 1934 e ora ripubblicato; una tragica testimonianza dell'ascesa dell'antisemitismo in Europa ben prima dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale. Sebastian ogni giorno subisce, con altri correligionari, i soprusi di una nazione sempre più animata dall'odio per l'ebreo. Ma mentre i suoi compagni, alcuni dei quali sionisti, vivono questo destino come una sorta di martirio, il protagonista si sente imprigionato nella sua identità ebraica che però non riesce a rinnegare. Una riflessione amara su quello che è l'antisemitismo, un fenomeno che spesso prescinde dall'ebreo in carne e ossa: "Se domani la struttura sociale non avrà come perno la religione, la politica, l'economia, bensì l'apicoltura, l'ebreo verrà odiato dal punto di vista dell'allevamento delle api. Quello che cambia nell'antisemitismo, considerato come fenomeno eterno, è il piano su cui si manifesta, e non le sue cause primarie". (Ilaria Myr)

Mihail Sebastian, Da duemila anni, trad. Maria Luisa Lombardo, Fazi Editore, pp. 278, euro 17,00

Un appassionante percorso biografico che ricostruisce la vita dello scrittore e intellettuale ebreo russo Julij Margolin e la sua drammatica esperienza nei Gulag sovietici. Nato in Polonia da genitori russi, in queste pagine racconta la sua vicenda, così piena di eventi tragici come di momenti gloriosi, da giornalista di successo e sionista appassionato. Arrestato nel 1940, passò cinque lunghi anni in un Gulag sovietico, si distinse per il coraggio, la coerenza, l'impegno politico e culturale, fino alla sua morte nel 1971. Vissuto fra Polonia, Russia e Israele, dopo la sua liberazione nel 1946 decise di emigrare nel futuro Stato di Israele. Lì si affermò come esponente culturale continuando a denunciare la crudeltà del regime sovietico tanto che, nel 1954, decise di rivolgersi allo Yad Vashem di Gerusalemme, come ricorda Augusto Fonseca nella sua introduzione, per "l'istitu-



zione di uno specifico memoriale da dedicare alle vittime del comunismo e dello stalinismo". Assieme a Solzenicyn è stato uno dei principali testimoni del dramma dei Gulag, ancora oggi così poco raccontato. (Roberto Zadik)
Julij Borissovic Margolin - Augusto Fonseca, 1951 Resoconto da Parigi. Una voce dai Gulag, pp. 209, Delta Editore, euro 20,00

➡ SAGGISTICA

persino dopo Birkenau. Un minuscolo libro che tocca il cuore. Asciutto, essenziale, mai scarno. (Fiona Diwan)
Daniel Vogelmann, Piccola autobiografica di mio padre, Giuntina, pp. 34, euro 5,00

Due mila anni di "visione" cristiana degli ebrei e tutto ciò che in Europa tale visione ha comportato. Un libro fondamentale: importante per il contenuto e per l'approccio storiografico, che parte da una considerazione semplice quanto essenziale: non è possibile spiegare la Shoah solo come prodotto della "follia nazista". Poi l'incontro con Cesare Mannucci, autore de *Lodio antico* e la scelta di approfondire al CDEC l'origine del pregiudizio antisemita di matrice religiosa. Ventisei anni di studi hanno prodotto quest'opera imprescindibile sul tema. Con la consapevolezza che senza due millenni di calunnie da parte della Chiesa e senza il sistematico e capillare "insegnamento del disprezzo" >



> verso gli ebrei, lo sterminio non sarebbe stato possibile. (Ester Moscati)
Augusto Sartorelli, Testimoni della nostra iniquità. La Chiesa e gli ebrei, editrice Clinamen, pp. 494, euro 42,90

Le 100 parole più usate per parlare della Shoah, secondo un lessico stabilito con rigore scientifico da due storici, pur nella certezza che nessun lemma può davvero restituirla. Ma Shoah e Olocausto sono sinonimi? Come nascono e si usano termini come *sterminio* e *genocidio* o *campo di messa a morte*? Ce lo spiega questo saggio breve e pregnante, dedicato alla scelta di termini e nozioni nel rispetto del loro vero significato, “mostrando nel contempo i tranelli di un vocabolario spesso elaborato dai carnefici per qualificare le loro politiche”. (Ilaria Ester Ramazzotti)

Tal Bruttman, Christophe Tarricone, Le 100 parole della Shoah, Giuntina, pp. 157, euro 15,00

Quando *pensare e abitare* coincidono. Dalla buia soffitta solitaria di Amsterdam, nel Seicento, dove Baruch Spinoza visse scrivendo e tagliando lenti per occhiali, alla Vienna di Ludwig Wittgenstein, dal modesto bilocale di Soho dove Karl Marx lavorò a *Il Capitale* alla casa dove Hannah Arendt e Martin Heidegger si incontravano. Una *flanerie* piena di curiosità, un reportage letterario e di viaggio. Ma anche una geografia sentimentale, una cartografia intellettuale d'Europa. Pagani racconta i luoghi e le idee che hanno cambiato la nostra visione del mondo, convinto che entrambi possano essere lo specchio l'uno dell'altro. (F. Diwan)

Paolo Pagani, I luoghi del pensiero, Neri Pozza, pp. 368, euro 13,50

È considerato uno tra i più brillanti matematici del XX secolo. Mentre lei, Simone, è filosofa tra le più note. Stiamo parlando dei fratelli Weil. Il fratello maggiore André, mentre è rin-

chiuso nel carcere per essersi negato alla leva, è esortato dalla sorella Simone a spiegarle - attraverso un rapporto epistolare - il meraviglioso mondo della matematica, con un linguaggio tale da poter essere decifrabile anche a lei. Ne nasce così uno scambio affascinante, pieno di aneddoti curiosi; laddove Simone non tralascia il mestiere di filosofa grazie a cui legge gli avvenimenti del suo tempo, mentre André le spiega la matematica servendosi di spunti storici attraverso una divulgazione cosparsa di metafore, parlante un linguaggio comune. Consigliato a matematici e non; proprio come i protagonisti di questo libro. (Michael Soncin)

Simone Weil - André Weil, L'arte della Matematica, Adelphi editore, pp. 188; euro 14,00. Edizione italiana a cura di Maria Concetta Sala.

C'è un grande dibattito sulla spinta sovversiva o “rivoluzionaria” dei partiti europei sovranisti di oggi. Ma il termine *sovranismo* è entrato nelle nostre case senza una sufficiente analisi critica. Come se un'etichetta potesse raccontare fenomeni complessi. Ce lo spiega con rigore

Fabio Turato, professore di Relazioni internazionali all'Università di Urbino. Turato mette sotto la lente di ingrandimento i principali capipopolo europei che concentrano il discorso retorico su quattro concetti: *Popolo, Elite, Globalizzazione, Confini*. Troviamo i profili politici di Jarosław Kaczyński (Polonia), Viktor Orbán (Ungheria), Andrej Babiš (Repubblica Ceca), Robert Fico (Slovacchia), Frauke Petry (Germania), Heinz-Christian Strache (Austria), Geert Wilders (Olan-

da), Marine Le Pen (Francia), Timo (Finlandia), Beppe Grillo e Matteo Salvini. Istruttivo. (Paolo Castellano)
Fabio Turato, Capipopolo - leader e leadership del populismo europeo, Castelvecchi, pp. 201, euro 17,50

Ciò che ha spinto Federico Steinhau, già presidente della Comunità Ebraica di Merano, a scrivere questo saggio, è la triste consapevolezza che l'antisemitismo non è mai scomparso dall'Italia, ma che ha assunto nuove forme, in particolare quella spacciata per antisionismo. L'odio antiebraico viene analizzato da diversi punti di vista: dalla realtà regionale dell'Alto Adige a una prospettiva italiana e internazionale, dai rigurgiti neonazisti sul web all'estrema sinistra antisraeliana, con una ricostruzione storica che, passo dopo passo, svela le origini di ogni forma d'odio e i loro legami incrociati. Con un monito: che la Giornata della Memoria non diventi una ricorrenza vuota in una società altrimenti indifferente. (Nathan Greppi)

Federico Steinhau, Una giornata della memoria. 364 giornate dell'indifferenza, Raetia, pp. 182, euro 19,00

I rapporti tra l'ebraismo ortodosso e quello riformato, che presumibilmente costituiranno un tema sempre più attuale nelle comunità e istituzioni ebraiche italiane nel prossimo futuro, presuppongono la reciproca conoscenza. Questo testo ripercorre le origini storiche della Riforma, *Hashkalah* o Illuminismo ebraico, dalla Germania di fine Settecento all'Italia di oggi, e il cammino compiuto dal movimento “per l'ebraismo progressivo” di cui l'autore è uno dei protagonisti. Un cammino che punta al riconoscimento istituzionale da parte dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane, all'inclusione per patrilinearità e alla equiparazione dei ruoli di genere nella vita comunitaria e liturgica. (Ester Moscati)
Bruno Di Porto, Il movimento di Riforma nel contesto dell'Ebraismo contemporaneo. La presenza in Italia, Angelo Pontecorboli editore, pp. 151, euro 18,00

Che senso ha identificare come “ebreo” un filosofo, un pensatore, un intellettuale? Nascita o appartenenza dell'anima? La risposta sta nel legame con la tradizione e la cultura ebraica qualora queste siano un elemento costitutivo non solo della sua identità ma anche del suo pensiero. Questa è la premessa del saggio curato da Rambaldi, nel quale peraltro alcune asserzioni appaiono un po' troppo apodittiche, come quelle relative a Karl Marx, se considerate alla luce del saggio di Agnes Heller. Ma per restare in Italia, qui si propongono cinque studi su personalità che ebbero profondi legami con l'ebraismo (Enrico, Enzo ed Emilio Sereni; Eugenio Colorni) o che per l'appartenenza al popolo ebraico videro condizionata la propria vita e vicenda intellettuale. Anche l'“ebreo suo malgrado”, quindi, rientra nella categoria oggetto di questo interessante studio. (Ester Moscati)

E. I. Rambaldi (a cura di), Intellettuali ebrei italiani del XX secolo, Franco Angeli editore, pp. 172, euro 22,00

Quali e quante le differenze tra l'ebraico dei testi sacri, il *Lashon haKodesh*, e quello parlato, adottato come lingua ufficiale dallo Stato d'Israele? Come si evolve questa meravigliosa lingua? E quale significato dietro ogni singola lettera dell'alfabeto? Spesso a nostra insaputa, l'ebraico ha arricchito anche lingue che non sono di derivazione semitica come l'italiano. Ce lo racconta Anna Linda Callow - docente di lingua e letteratura ebraica per anni all'Università degli Studi di Milano, traduttrice dall'aramaico, dall'ebraico e dallo yiddish -, e ci invita in luna di miele con questo idioma millenario, dedicando un capitolo anche allo yiddish in relazione con l'ebraico; ampi i suggerimenti bibliografici presenti nel saggio. Un viaggio a dir poco affascinante, guidati dalla sensibilità e sapienza di una docente originale e fuori dagli schemi. (Michael Soncin)

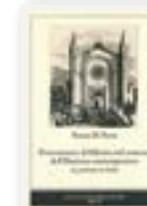
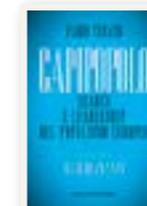
Anna Linda Callow, La lingua che visse due volte - Fascino e avventure dell'ebraico, Garzanti editore, pp. 222, euro 16,00.

➔ PENSIERO EBRAICO

Ci sono voluti ben sette anni di studi e ricerche per scrivere questo volume. È la vita di Avraham Abulafia (XIII secolo), un gigante della filosofia ebraica medievale, fondatore della Kabbalah profetica, visionario, un pensiero che non conosce sosta temporale risultando attuale anche ai giorni nostri. Carmelo Zaffora (autore anche del libro *Golem Siciliano*, sulle comunità ebraiche presenti in terra sicula) nel dipingere un ritratto completo del grande pensatore, nel bel mezzo dei suoi numerosi viaggi e dei tanti personaggi incontrati, pone particolare accento al soggiorno in Sicilia, dove Abulafia trascorse l'ultimo decennio della sua esistenza. Il testo - ora in una seconda edizione completamente rinnovata - oltre che da raffigurazioni dello stesso autore, è arricchito dalle illustrazioni dell'artista olandese Shoshannah Brombacher. (Michael Soncin)

Carmelo Zaffora, Le confessioni di Abulafia. Vita di un Visionario, Carthago edizioni, pp. 454, euro 20,00

Una riflessione fra ebraismo e filosofia, seguendo il filo dell'originalità nel pensiero di Ibn Paquda, filosofo immenso, sefardita (come Ramban e Maimonide), vissuto nella Spagna dell'XI secolo, autore de *I doveri del Cuore*, testo fondante di un millennio di pensiero ebraico. Ebraismo e Etica, Fede e Comportamento: ecco il pensiero di Paquda nei suoi legami con la mistica, con la filosofia di Platone, con le riflessioni sull'ascetismo del Rambam, fino alle ricadute attuali sul pensiero di Emmanuel Levinas. Fra le pagine di questo libro stimolante e attuale, riflessioni sull'unicità di Dio e la sottomissione a Lui, alcuni consigli sul carattere e sul mondo sensibile. Paquda invita alla moderazione e all'umiltà, all'evita-



> re inimicizie e invidie e confronta gli insegnamenti della tradizione ebraica con quelli della filosofia neoplatonica e di vari altri pensatori. Un plauso speciale va all'autrice Sara Romeo, per il cimento e la passione.

(Roberto Zadik)

Sara Romeo, *Il rapporto uomo-Dio nella trama dell'etica. La riflessione di Bahya Ibn Paquda, Progetto Accademia*, pp. 174, euro 14,00

“... *Posi ogni parola al servizio della mia anima/ e non l'anima mia al servizio delle parole...*”. Versi felici, pieni di passionalità, in aperta polemica con l'estetica stilnovista e l'algida visione idealizzata dell'amore e della poesia. Amor cortese sì ma vigoroso, gaudio e dolente; e poi la politica, la religione, le partigianerie, le fughe, gli scontri, l'ipotetica amicizia con Dante Alighieri... Ecco il più grande poeta ebreo medievale italiano alla corte di Cangrande della Scala, vissuto tra il 1200 e il 1300, che scrive di passione amorosa e politica in lingua giudeo-italiana: l'opera di Immanuel Romano è un Canzoniere con versi scritti sia in volgare italiano sia in ebraico. Scoprire queste liriche getta una luce nuova e fulgida sulla nostra percezione della presenza ebraica nel medioevo italiano e di colui che in tempi grami e avversi, scrisse “ho conquistato la mia sapienza con la mia spada e il mio arco”.

(Fiona Diwan)

Umberto Fortis, *Manoello Volgare*, Belforte, pp. 131, euro 15,00

Etore, Achille, Priamo, Paride, Elena... Abramo e Sara, Isacco, Giacobbe, Mosè... Atene e Gerusalemme, il mondo greco e il mondo ebraico. Bellezza e Verità, Iliade e Bibbia, accomunate da una “stessa vocazione all'esattezza”: entrambe ci offrono “il contatto con il Vero al culmine della lotta”. Rachel Bepaloff ci dà una lettura filosofica di entrambe le tradizioni ma finisce per soffermarsi su Omero, “il poeta che canta la bellezza dei guerrieri morti, la gloria degli eroi sacrificati”. Anche per questa filosofa ebrea bulgara-ucraina, naturalizzata francese

e morta suicida nel Massachussets nel 1949, alla fine si tratta di capire che amarezza e dolcezza sono le due facce della stessa medaglia e che “niente è terribile nella vita, perché tutto è terribile”. (Fiona Diwan)

Rachel Bepaloff, *Sull'Iliade*, Adelphi, pp. 113, euro 12,00

Chi ha amato i racconti di Stefan Zweig non può rinunciare a questo mirabile saggio su uno dei grandi scrittori mitteleuropei del XX secolo, morto suicida in Brasile insieme alla moglie, entrambi preda di un'inemendabile disperazione psichica davanti dallo scempio del proprio universo di riferimento operato dal nazismo. Una ferita che non ha mai smesso di sanguinare, fino al tragico epilogo. Gli adorati caffè viennesi dove Zweig giocava a scacchi e incontrava gli amici (Joseph Roth, Sigmund Freud, Albert Einstein, Thomas Mann, Max Brod...), il successo mondano e sociale, la vita da star letteraria osannata e cosmopolita. E poi la prosa sulfurea, l'eleganza e il fascino sensuale di un aggraziato sciupafemmine, l'umanesimo pacifista, l'idea dell'arte capace di sublimare ogni sofferenza e di indurre un senso di trascendenza: spogliato della propria identità, incapace di diventare un emigrè, Zweig incarna il duplice, sofferto paradigma del destino d'Europa e del destino ebraico. Da Vienna a Parigi, da New York a Rio de Janeiro, un esilio impossibile, una vana fuga dalla storia e da se stessi: l'avventura umana e intellettuale di Zweig scorre come un film in questa bella biografia che è anche una storia nel XX secolo. (Fiona Diwan)

George Prochnik, *L'esilio impossibile - Stefan Zweig alla fine del mondo*, Il Saggiatore, pp. 327, euro 29,00

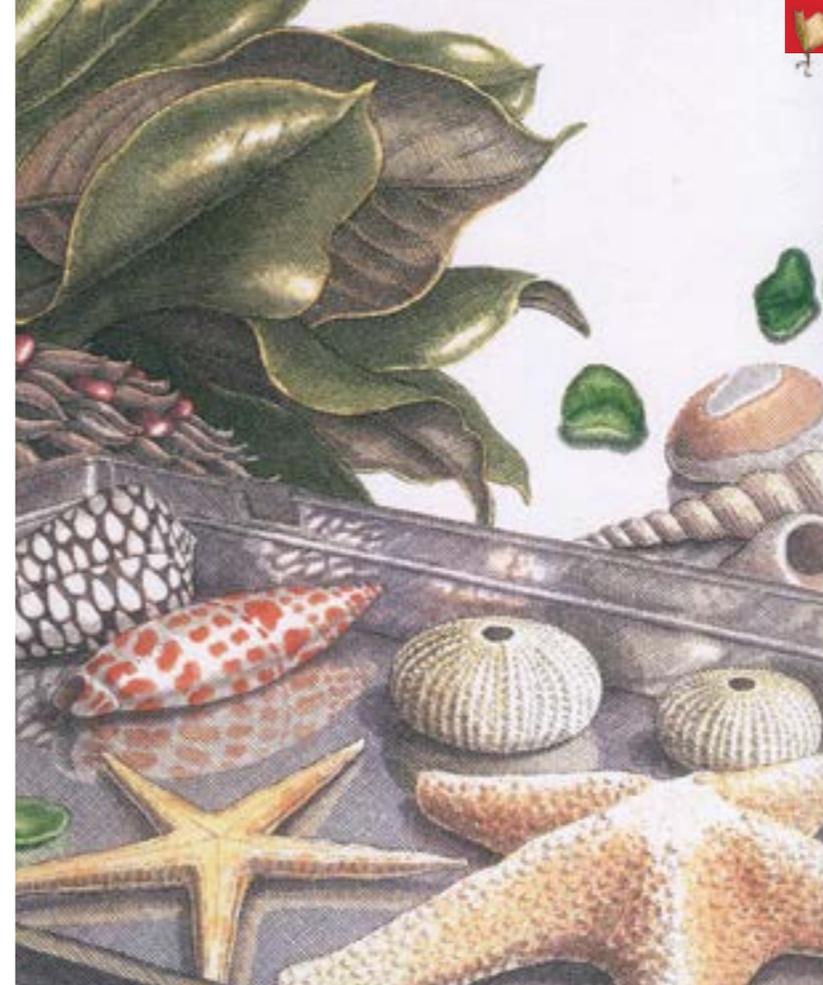
Un sofisticato viaggio nel cuore della filosofia ebraica medievale e dell'universo di Maimonide (ma anche di Yehuda HaLevi, Bachia Ibn Paquda, Gersonide): Bertola scandaglia l'etica e le opere di Maimonide inserendole nella temperie culturale del suo tempo, in dialogo con il Kalam islamico, la Scolastica cristiana e l'aristotelismo

medievale, raccontandoci dell'importanza del suo pensiero per Tommaso d'Acquino. L'indagine complessa e stimolante di un universitario cattolico, grande studioso e conoscitore del pensiero ebraico. (Fiona Diwan)

Ermenegildo Bertola, *L'eternità del mondo in Mosè Maimonide* (prefazione Rav Giuseppe Laras, a cura di Giacomo Petrarca), Belforte, pp. 411, euro 24,00

Publicati a sua insaputa nel 1754 per volontà dell'amico Lessing che volle fargli una sorpresa, questi dialoghi sono una tappa fondamentale della biografia intellettuale di Mendelssohn e una risposta esistenziale a un momento di crisi profonda. Il tema è la metafisica, la filosofia come ricerca del senso del vivere, disciplina votata a ciò che trascende l'esperienza sensibile persino nei suoi aspetti di maggiore assurdità e follia. Questo genio incomparabile si confronta qui con i giganti del suo tempo: Mendelssohn compie un'appassionata apologia di Spinoza e gli fa fare pace con il Dio d'Israele; rilegge Leibniz alla luce del razionalismo di Maimonide e infine si interroga sul tema della creazione del mondo. Con leggerezza di parola e chiarezza di pensiero, Mendelssohn intreccia le voci nella forma del dialogo sia talmudico che platonico, e introduce un pazzesco punto di vista ebraico nel cuore del dibattito filosofico del suo tempo. Un grazie a Irene Kajon per averci riproposto questo gioiello del “Kant degli ebrei”, nato a Dessau, in Sassonia. (Fiona Diwan)

Moses Mendelssohn, *Dialoghi filosofici*, cura e traduzione di Irene Kajon, Morcelliana, pp. 83, euro 10,00



Un'analisi del conflitto che da secoli oppone le interpretazioni di ebraismo e cristianesimo, millenni di antagonismo tra la Legge e la Fede, e su quale delle due dimensioni sia la più significativa. A partire dal *naasè venishmà*, il *faremo e ascolteremo*, che risulta essere un scandalo filosofico per la Ragione - la quale predica il “prima si ascolta e poi si fa” -, e che pone un quesito assoluto su che cosa significhi davvero ascoltare. Una disamina filosofica e teoretica approfondita e stimolante, che spazia dal pensiero di Paolo di Tarso a Baruch Spinoza a Franz Rosenzweig. (Fiona Diwan)

Giacomo Petrarca, *La Legge per la Legge - Paolo, Spinoza, Rosenzweig*, Belforte, pp. 176, euro 20,00

Ha un posto d'onore nella coscienza ebraica. È una figura che ha attraversato i secoli senza mai impallidire. Rabbi Akiva è sopravvissuto come l'eroe di riferimento dell'ebraismo rabbinico nonché esempio luminoso di una capacità di apprendimento tardiva e

immensa. Il suo nome appare più di mille volte nel solo Talmud babilonese. Un viaggio nel mito, nella vita e nel pensiero del più grande personaggio che la tradizione orale abbia avuto. Appassionante e divulgativo, il saggio di Holtz è un gioiello di puro piacere e conoscenza per chiunque voglia cogliere i fondamentali della storia ebraica in epoca mishnaica. (Fiona Diwan)

Barry W. Holtz, *Rabbi Akiva - L'uomo saggio del Talmud*, Bollati Boringhieri, pp. 199, euro 26,00

Siamo diventando immuni all'Eros, sessualmente anoressici? Se lo chiede il filosofo coreano-tedesco Han in un breve saggio sulle relazioni d'amore nel mondo contemporaneo. Una società del consenso e della soddisfazione narcisistica che soffoca ogni possibilità dell'Eros. A sorpresa, Han introduce un elogio di Martin Buber e Emmanuel Levinas per i quali “l'Eros è una relazione con l'Altro che si colloca al di là della prestazione e del potere”. “L'amore è il palcoscenico del Due”, ma

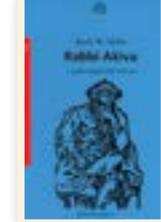
in questa nostra “società della stanchezza”, come la chiama Han, c'è posto solo per un Io autoreferenziale, un soggetto individualizzato, depressivo-narcisistico. L'amore al tempo dell'illimitata libertà di scelta finisce per produrre una cosa: l'*Espulsione dell'Altro*. Per questo urge, per Han, una difesa dell'amore o, come voleva Rimbaud, la sua reinvenzione. (Fiona Diwan)

Byung-Chul Han, *Eros in agonia, nottetempo*, pp. 94, euro 13,00.

Ci sono quasi tutti: sono i grandi interpreti e commentatori della Torà, atleti del pensiero, colossi dell'esegesi, spesso edotti sia in cultura religiosa che secolare, da Benamozegh a Sforzo, dal Maharal a Hirsh, dal Netziv a Salanter a Soloveitchik... Grosser ce li porge con eleganza in un compendio essenziale, un'antologia esegetica che ci aiuta a rileggere ogni parashà attraverso un florilegio di intuizioni e corto circuiti spesso geniali. (Fiona Diwan)

Donato Grosser, *La Torà dei commentatori - Commenti su Parashot e Feste, Morasha*, pp. 384, euro 18,00

Apparso nel 1830, e scritto da un grande intellettuale piemontese, Rav Amar, un *melammed tinoqot* vissuto ad Alessandria, è sì un documento d'epoca, ma anche un formidabile reperto capace di farci capire come pensavano e sentivano gli israeliti italiani di primo Ottocento, appena iniziato il processo di Emancipazione. Uno spaccato storico e insieme dottrinal-religioso: per capire come si insegnavano i fondamentali di ebraismo ai ragazzini ebrei all'indomani della conquista di Napoleone e dell'apertura dei ghetti. In questo interessante compendio di >





(Vigevano, 1960) dalla matita ispirata e geniale. (Fiona Diwan)
Miro Silvera, Inattesi Incantesimi - due fiabe e 7 filastrocche per grandi bambini, La Vita Felice Editore, pp. 30, euro 12,00

Il Golem, i giochi di strada, la guerra vista dai ragazzini. Ci sono il Ghetto di Varsavia, le bombe, l'invasione tedesca, le retate e... Irena Sendler, l'infermiera polacca che salvò molti bambini del ghetto, organizzando fughe e facendo scappare, da sola, più di 2500 persone. Insieme a Irena, altre donne salvarono il piccolo Szymon, tante nuove mamme. Il ragazzino racconta la sua storia e noi, insieme a lui, stiamo col fiato sospeso grazie anche allo stile delle belle e originalissime illustrazioni. Toccante. (Fiona Diwan)
Renata Piatkowska, Tutte le mie mamme, Illustrazioni di Maciej Szymanowicz, Giuntina, pp 50, euro 15



Le immagini di queste pagine sono di Antonio Marinoni, William Joyce, Joe Bluhm. Quelle di Marinoni sono tratte da "Inattesi incantesimi. Due fiabe e sette filastrocche per grandi bambini" di Miro Silvera (editore La Vita Felice) e "Velluto, storia di un ladro", di Silvana D'Angelo (Topipittori). Marinoni è laureato in architettura presso il Politecnico di Milano, insegna discipline architettoniche ed è specializzato nel ritratto di interni. Suoi lavori sono stati esposti in diverse mostre, in Italia e all'estero. Le immagini di William Joyce e Joe Bluhm sono tratte da "I Fantastici libri volanti di Mr. Morris Lessmore" (Rizzoli).



> halachot la risposta. Illuminanti le note al testo di rav Alberto Somekh che rescuista per noi la figura di rav Amar nonché una tradizione rabbinica piemontese genuina, originale, orgogliosa di sé. (Fiona Diwan)
Rav Raffael Baruch Amar, Sull'osservanza delle feste (Introduzione di Rav Alberto M. Somekh), Belforte, pp 119, euro 20,00

PER RAGAZZI

Una favola dolce e delicata, che trae origine da un'esperienza reale. La bambina Amalia è molto triste perché il papà parte in Australia per lavoro (proprio come successe a Nevo con sua figlia). La nostalgia è forte, ma in questi interminabili giorni vengono a trovare Amalia dei personaggi gentili e bizzarri: il signore della panna, la fatina dei baci, un canguro... Tutti amici che fanno passare felicemente l'attesa del ritorno del padre. Che quando torna, porta alla bimba il tanto agognato monopattino, oltre a tanta felicità. I lettori attenti coglieranno al volo la vera identità di questi strani personaggi. (Ilaria Myr)
Eshkol Nevo, Un canguro alla porta, Salani Editore, Illustrazioni di Martina Fillippella, Euro 12,90

La storia delle sorelle Bucci raccontata ai ragazzi con l'aiuto di splendide illustrazioni, in questo libro

che descrive la traumatica esperienza delle due bambine, soffermandosi sui loro sentimenti - la separazione dalla madre, l'aiuto della *blokova* nazista, che le avvisa del pericolo di essere selezionate per esperimenti medici - e che offre delle istantanee del campo di Auschwitz - il silenzio, il buio, il freddo vissuti dal punto di vista di un bambino che non capisce dove si trova e perché. Il libro è tratto dallo special tv *La stella di Andra e Tati*, prodotto da Rai Ragazzi e Larcadarte in collaborazione con il Miur, patrocinio Unicef Italia e Presidenza italiana dell'International Holocaust Remembrance Alliance. (Ilaria Myr)
Alessandra Viola, Rosalba Vitellaro, La stella di Andra e Tati, De Agostini, pp.142, euro 14,90

Un inno gioioso alla felicità breve, un omaggio fanciullesco ai dispetti che la vita sa giocarci, ai suoi scherzi allegri, alle birichinate di bambini che non vogliono diventare adulti. Fiabe soavi e malinconiche, spassose filastrocche ("la nana Olga che veniva dal Volga, andava a Mosca a cantare la Tosca..."): solo la penna gentile e piena di saggezza di Silvera poteva partorire un libro così pieno di candore, humour e sofisticatezza. Un volumetto prezioso anche per le illustrazioni raffinatissime, di Antonio Marinoni, il tocco delicato di un illustratore



Intervista flash

all'autrice di *Bugiarda*. Terzo romanzo, terzo successo per la scrittrice israeliana pubblicata in Italia da Giuntina. *Tutti diciamo bugie: perché?*

Ayelet Gundar-Goshen: Non esiste un'unica verità

di MARINA GERSONY

Bugiarda è il titolo dell'ultimo romanzo di Ayelet Gundar-Goshen, scrittrice e psicologa clinica israeliana, dove tutto ruota intorno alla bugia incauta e casuale di una liceale bloccata nei suoi complessi; una bugia che innescherà delle conseguenze a catena, anche gravissime, da scoprire pagina dopo pagina. In questo romanzo, che si potrebbe definire una fenomenologia della menzogna, tutti mentono. E alla grande. Esattamente come abbondano i bugiardi - seriali o più o meno (in) consapevoli - nella realtà. Non a caso il tema della menzogna chiama in causa perfino le neuroscienze che studiano i meccanismi neuronali che governano sia le emozioni sia il linguaggio del corpo... Per tornare all'autrice, a Gundar-Goshen non interessa affatto giudicare, preferisce piuttosto prendere le distanze dai suoi personaggi per cercare di capire cosa si celi dietro le bugie e cosa spinge una persona a mentire o a occultare una verità con un'altra. Con questo brillante romanzo, forte anche della sua esperienza di te-

rapeuta, Gundar-Goshen ci aiuta a capire con umanità ed empatia un meccanismo che ci riguarda un po' tutti: prima o poi, infatti, tutti mentiamo per proteggerci, per paura, per imbarazzo e per moltissimi altri motivi.

Abbiamo incontrato l'autrice che ci ha regalato qualche breve risposta su un tema così complesso, affascinante, ma soprattutto irrimediabilmente umano. **Bugie bianche.** Come terapeuta, penso che molte persone dicano bugie per una sorta di auto-justificazione. Si chiamano bugie bianche (sono falsità piccole, che si dicono a fin di bene, ndr). Sapere se siano bugie buone o piuttosto un modo per non sentirsi colpevole, è una buona domanda.

Smascherare le bugie. Un terapeuta non ha i raggi Röntgen. C'è piuttosto da chiedersi perché uno vada dal terapeuta e lo paghi per dire bugie. Anche se in realtà vorrebbe dire la verità. Molte persone mentono per imbarazzo, ma anche per la paura di non essere amate. **Mentono tutti.** C'è un doppio standard nella valutazione delle bugie: essere considerato un bugiardo dà



fastidio a chiunque. Mentire è considerato un crimine sociale. Ma poi, di fatto, mentono tutti.

A proposito di fake news. La gente è più interessata alle storie che alla realtà. La nostra società è dipendente dalle storie. Servono a intrattenerci, a farci provare emozioni, a farci fluttuare tra il Bene e il Male. Non sappiamo davvero cosa accade nella realtà. Le fake news sono la conseguenza di tutto ciò.

Letteratura. L'arte di dire bugie è antica quanto l'uomo e da sempre la letteratura è intrisa di personaggi dall'indole bugiarda. Sono le bugie che uno dice a se stesso o in base a come si auto-percepisce. La bugia sta tra un fatto oggettivo e uno stato oggettivo.

Politici e menzogne. Netanyahu, per esempio, è uno dei più grandi storyteller. Racconta storie semplici e la gente ama queste storie, brutte o belle che siano. **Le più grandi bugie della**

Storia. Alcune persone pensano di essere migliori di tutte le altre. Così come lo pensano le religioni, le appartenenze, le razze, le tradizioni, le credenze, le nazioni. Le bugie si dicono spesso in nome delle proprie convinzioni. **La verità.** Non esiste un'unica verità. Faccio parte di una generazione che non può affermare che ci sia un'unica verità. Penso sia più interessante vedere i piccoli frammenti di verità che ci sono in un romanzo o in una seduta terapeutica. Osservare le piccole bugie. **Il titolo del libro.** Il romanzo, in Israele, è uscito con il titolo *Bugiarda a Tel Aviv*. Penso che una città, con tutto quello che vi accade, sia una buona rappresentazione della vita.

Ayelet Gundar-Goshen, *Bugiarda*, traduzione di Raffaella Scardi, La Giuntina editore, collana Israeliana, pp. 258, euro 14,4, ebook euro 9,99

A di SONIA SCHOONEJANS
 lla domanda di Freud “Cosa vuole la donna?”, Helena Rubinstein, dapprima ragazza ribelle e poi donna determinata, proponeva l'emancipazione attraverso la bellezza, una risposta che farà la sua fortuna. La bellezza fu in effetti l'affare di tutta la sua vita. È il destino di questa donna eccezionale che il MaHj, il Museo ebraico di Parigi, fa rivivere nell'esposizione *L'avventura della bellezza*, realizzata a partire da documenti rari (come il film girato nel 1938 a Cracovia) e da numerose opere d'arte, dato che Helena Rubinstein fu una grande collezionista e protettrice di artisti. Come ha potuto questa donnina - 1 metro e 47 centimetri - nata nel 1872 in una modesta famiglia del quartiere ebraico di Cracovia, diventare una dei più importanti protagonisti del XX secolo nell'universo della cosmetica? Certamente la sua triade Audacia/Energia/Volontà si è spesso rivelata vincente, ma bisogna aggiungere quello che la Rubinstein aveva capito con largo anticipo sulla maggior parte dei contemporanei: l'importanza della pubblicità, che utilizzerà con talento per tutta la sua carriera, e della scienza, che assocerà ai suoi prodotti, assicurando loro un'etichetta di serietà e di qualità. Nel mondo delle cure di bellezza sembra che lei abbia anticipato tutto quello che si fa ancora oggi: crema agli ormoni, autoabbronzante, idroterapia, massaggi ed esercizi fisici. E affermando che «non esistono donne brutte ma soltanto donne pigre», legava la risorsa della bellezza alla disciplina. La personalità di Helena Rubinstein era molto complessa: da un lato l'avventuriera ferocemente indipendente capace anche di grandi amori, dall'altro l'implacabile donna d'affari, la miliardaria, collezionista divenuta principessa con il suo secondo matrimonio.

UN DESTINO STRAORDINARIO

Alla fine del XIX secolo, Cracovia è un centro importante del giudaismo europeo, con i suoi 26.000 ebrei, ossia un quarto della popolazione,



PROTAGONISTI: HELENA RUBINSTEIN

L'Aventure de la beauté, dal ghetto di Cracovia alle stelle

che risiedono per la maggior parte, soprattutto i più poveri, nel quartiere di Kazimierz. La vita familiare dei Rubinstein, come quella di numerose altre famiglie religiose, è scandita dallo Shabbat, dalle feste e dall'osservanza delle mitzvot. Chaja, che non si chiama ancora Helena, è la maggiore di otto figlie e, dopo aver frequentato la scuola ebraica, è costretta ad abbandonare gli studi per aiutare la madre, una casalinga, e suo padre, un droghiere più portato a studiare la Torà che a occuparsi del suo commercio. Molto presto dà prova di uno spirito d'indipendenza, di un carattere ribelle e oppone una feroce resistenza a quello che non le va bene, a iniziare dalle proposte di matrimonio combinato che rigetta sistematicamente, facendo disperare il padre e lo *schadchen*. Dopo aver rifiutato alcuni pretendenti e davanti a tanta *chutzpah*, viene inviata presso dei cugini a Vienna che le danno un impiego nel loro negozio di pellicce. Ma la giovane donna si stanca rapidamente del lavoro di commessa e la famiglia contribuisce a pagarle il viaggio per l'Australia dove raggiunge altri cugini, allevatori di pecore.

Siamo nel 1897 e Chaja ha 25 anni. A Melbourne, dove la maggior parte delle donne ha la pelle rovinata dal sole e dal vento, la carnagione bianca e senza difetti della giovane fa sensazione. Le viene allora l'idea di commercializzare sotto il nome di *Valaze* una crema idratante alla lanolina che sua madre utilizzava per proteggere la pelle delle sue figlie, e della quale lei possedeva ancora alcuni vasetti nella sua valigia. Ne ritrova la formula con l'aiuto di un farmacista presso il quale lavora per qualche mese. Ed è un successo. Il contesto sociale non poteva peraltro esserle più favorevole: con il diritto di voto ottenuto nel 1902 e con una certa autonomia nel lavoro, le australiane hanno denaro per occuparsi della loro bellezza, una bellezza della quale la Rubinstein vanta il potere di libertà e di ascensione sociale. Il suo primo slogan, pubblicato nel 1903, proclama: *Beauty is Power*. Il suo genio della comunicazione le fa associare il nome di *Valaze* al bel viso di una celebre cantante dell'epoca e questo colpo di marketing le guadagna una clientela importante. Può ormai abbandonare i suoi diversi impieghi da commessa o di *serveuse*

Il favoloso destino di Helena Rubinstein, ragazza ribelle, nata povera, diventata la geniale tycoon-pioniera della cosmetica. «*Che cosa vuole una donna? L'emancipazione attraverso la bellezza*». Sarà la sua fortuna, perché «*Beauty is Power!*»

e consacrarsi interamente alla produzione e alla vendita della sua crema. Abbandona anche il suo nome e si inventa quello di Helena, mantenendo però il vero cognome. Nel 1904, apre il suo primo salone di bellezza e crea una prima linea di cura.

SCIENZA E BELLEZZA

Appassionata di chimica e desiderosa di coniugare la scienza alla sua concezione della bellezza, si informa presso scienziati e dermatologi, incontrati durante un viaggio in Europa, sulle ultime scoperte suscettibili di migliorare la qualità dei suoi prodotti. Ben presto aggiungerà una linea di cosmetica alle sue creme curative. Poiché è sul vecchio continente che ancora si decidono la moda e la reputazione, è là che Chaja, ormai divenuta Helena, vuole dar prova di se stessa. Si installa a Londra; anche lì arriva al momento giusto. L'istituto di bellezza che ha aperto nel quartiere chic di Mayfair riceve una clientela aristocratica appena liberata dal puritanesimo vittoriano, pronta a cambiare le sue abitudini. Le donne cominciano a truccarsi, mentre sino ad allora soltanto le attrici e le prostitute lo facevano. Helena diventa una persona della quale si ricerca la compagnia. Si circonda di artisti, frequenta la Gentry e sembra non aver sofferto dell'antisemitismo tuttora molto presente in quell'ambiente. Incontra il pianista Arthur Rubinstein che diventa uno dei suoi intimi. Nel 1908, a 36 anni, sposa Edward Titus, un americano, come lei di origine polacca, con il quale avrà due



figli, Roy e Horace. Titus, scrittore e giornalista, le presenta Somerset Maugham, George Bernard Shaw e il gruppo di Bloomsbury. Scrive con uno stile attento e convincente la maggior parte delle sue pubblicità, aggiungendovi foto e commenti elogiativi, soprattutto dei suoi clienti celebri. Helena infatti continua a curare particolarmente la sua comunicazione e non esita a mettersi personalmente in scena. A seconda del messaggio che vuole far passare, la si può vedere ripresa nel laboratorio del suo istituto in camice bianco da chimico oppure, al contrario, vestita in modo molto elegante, con i capelli neri tirati indietro, mettendo in mostra un viso dalla tinta perfetta. Più tardi, non esiterà a farsi ritoccare i ritratti cancellando rughe e altri segni dell'età. Se Londra le porta fortuna e le permette una vita fastosa, è a Parigi, dove ha già aperto un primo istituto, che si stabilisce a partire dal 1912. Grazie alla libreria/casa editrice che Titus apre a Montparnasse, incontra numerosi scrittori e artisti, in prevalenza ebrei dell'Europa centrale. La sua amicizia con la celebre Misia, una belga-polacca, modella di Bonnard, Maillol e di altri pittori, amica di Diaghilev (direttore dei Balletti Russi), di Chanel, della principessa de Grefulhe e del mondo della finanza, le apre le porte della società parigina. Helena, che frequenta gli atelier di artisti celebri, arricchisce la sua collezione iniziata a Londra con oggetti d'arte africana consigliati dall'amico pittore Jacob Epstein. Lei stessa si fa vestire dai più grandi stilisti, dapprima Paul Poiret, poi Coco Chanel, Elsa Schiaparelli, Cristobal Balenciaga e più tardi, da Christian Dior o da Yves Saint Laurent. Nel 1914, divenuta americana grazie al suo matrimonio, può sfuggire alla

guerra partendo per gli Stati Uniti dove apre un salone a New York e fa costruire una fabbrica a Long Island, sempre con l'impegno di porre la bellezza sotto l'autorità della scienza. D'altronde, tutte le sue creme sono sottoposte a dei test rigorosi. Una parte della sua famiglia la raggiunge e alcune delle sue sorelle iniziano a lavorare nella impresa Rubinstein. Fra le due guerre, la si ritrova in Europa dove apre nuovi saloni, tra cui uno a Vienna. Si circonda ogni volta di architetti e designer famosi per i suoi istituti e per i suoi appartamenti privati. A Londra, per esempio, è l'architetto ungherese Erno Goldfinger, e molto più tardi il designer David Hicks; a Parigi, ingaggia l'architetto ebreo polacco Bruno Elkouken e il designer Louis Sue; quanto al suo istituto di New York, è completamente decorato con opere d'arte. Durante la Seconda guerra mondiale, Helena rimane a New York da dove aiuta ebrei polacchi riusciti a raggiungere la città americana, nonostante le difficoltà nell'ottenere i visti, procurando loro alloggi e lavoro. La maggior parte dei membri della sua famiglia ha potuto emigrare in Australia o in America, ma sua sorella Regina e suo marito Moise Kolin, bloccati a Cracovia, moriranno ad Auschwitz. Quando lei stessa si confronterà con l'antisemitismo, la sua risposta sarà caustica: nel 1941 tenta di acquistare un appartamento sulla Park Avenue che le viene rifiutato perché ebrea: senza insistere oltre presso i proprietari dell'appartamento desiderato, lei si compra l'intero palazzo. Allo stesso modo, deve sopportare i commenti poco ameni della sua rivale Elizabeth Arden che non esita a parlare di «Mafia polacca» quando farà assumere alcune delle sue sorelle e nipoti per occuparsi dei suoi istituti. >



> Tornata in Francia nel 1945, non può che constatare il saccheggio e la distruzione perpetrati dall'occupante nazista del suo salone di bellezza parigino e della sua dimora. A 73 anni fa ricostruire e riarredare i suoi istituti e i suoi appartamenti. Nella sua impresa, che conta ormai molte migliaia di dipendenti, Helena controlla tutto: da ciò il soprannome di *Aquila* perché nel suo viso liscio, apparentemente dolce, domina uno sguardo imperioso. Soltanto la morte accidentale del figlio minore nel 1958, poco dopo quella del suo secondo marito, il principe Artchill Gourielli Tchekonja, la allontana temporaneamente dal suo lavoro. Per sfuggire alla depressione, intraprende il giro del mondo con il suo giovane assistente, Patrick O'Higgins. A Tel Aviv, dove fa visita a una delle sue nipoti, partecipa al finanziamento del Museo d'Arte e di una fabbrica: lascerà in eredità a Israele, Paese pioniere come lei, la sua meravigliosa collezione di cassette in miniatura e due quadri di Maurice Utrillo. Fino alla sua morte, nel 1965, Helena Rubinstein curerà e terrà sotto controllo a sua immagine. Cecil Beaton, Avedon e tanti altri l'hanno fotografata. I suoi ritratti, spesso ritoccati, costituivano la sua migliore pubblicità. Per tutta la sua carriera, non smetterà mai di cercare l'innovazione; i principi di cura che ha messo in pratica nei suoi istituti rimangono validi ancora oggi.

Oggi proprietà del gruppo L'Oréal, il marchio di Helena Rubinstein continua l'eredità della sua creatrice, sempre in linea con le scoperte scientifiche più avanzate.

La mostra "L'avventura della bellezza" è a Parigi, al MaHJ - Museo ebraico, fino al 25 agosto 2019. ➔

[Scintille: letture e riletture]

Un viaggio alla scoperta di una lingua antica e insieme moderna, "sacra" ma anche molto concreta: l'ebraico

Fra le molte meraviglie della storia del popolo di Israele, la rinascita della lingua ebraica, poco meno di centocinquanta anni fa, non è delle minori. Non esiste oggi



DI UGO VOLLI

una lingua altrettanto antica che sia ancora in uso e soprattutto non esiste una lingua che sia uscita dall'uso quotidiano per due millenni e che poi sia tornata a essere parlata, utilizzata per le faccende di ogni giorno, la letteratura, la scienza, la politica, con il successo che tutti conosciamo. Il merito è di Eliezer Perelman, nato in Lituania nel 1858 e rinominatosi Ben Yehuda al momento della sua immigrazione a Gerusalemme nel 1881. Nato in una pia famiglia hassidica, Ben Yehuda divenne sionista da ragazzo e in nome del sionismo concepì l'impresa incredibile di trasformare di nuovo la lingua della liturgia e dei dotti di Israele in un idioma vivo. In mezzo a mille difficoltà economiche, politiche e anche giudiziarie e di salute, per i successivi quarant'anni della sua vita Eliezer lavorò senza sosta a ricostruire un lessico della lingua antica adeguato a tutte le nuove realtà ed esigenze del mondo moderno, costruì un'accademia, un movimento politico per la lingua ebraica ed educò i suoi figli solo usando l'ebraico, facendone i primi parlanti nativi dopo venti secoli. Questo miracolo della rinascita linguistica è stato spesso celebrato ed è oggetto di molte pubblicazioni scientifiche e divulgative. È anche il punto di partenza di un libro appena uscito, che si intitola *La lingua che visse due volte* della ebraista universitaria Anna Linda Callow. Ma non si tratta affatto di uno studio di linguistica. Ogni lingua è la porta d'accesso alla cultura che la usa e questo è particolarmente vero per la tradizione ebraica, che non solo ha espresso nel suo linguaggio l'opera che certamente è la più influente nella storia dell'umanità e cioè la Bibbia, ma ha teorizzato un ruolo particolare

per quella che si usa chiamare "lingua santa" o piuttosto "di santità".

Con essa, secondo il pensiero tradizionale, si sono svolte la Creazione e la Rivelazione; essa ha accompagnato la sto-

ria antica del popolo ebraico e poi, dopo che se ne perse l'uso quotidiano fra l'esilio babilonese e l'invasione romana, è rimasta la base dell'identità degli ebrei dispersi in tutto il mondo, il linguaggio (insieme all'aramaico) in cui furono formulate le riflessioni, i sogni, le leggi, le aspirazioni del popolo ebraico. Il libro di Anna Linda Callow è dunque un'esposizione non tanto della lingua ebraica con le sue caratteristiche morfologiche e sintattiche, quanto un'introduzione alla cultura ebraica, scritta con grande competenza e capacità di sintesi. Si parla con garbo e chiarezza veramente rara di Talmud e di Kabbalah, del testo della Torah e del hassidismo, di Rashi e di Maimonide, Spinoza e di Sabbatai Zvi, si spiegano le tecniche ermeneutiche e le interdizioni alimentari, le etimologie bibliche e i miracoli di Mosè e molte altre cose ancora. È raro trovare un'esposizione così limpida, colta e piena d'amore per la tradizione ebraica. È un libro che anche gli ebrei che conoscono abbastanza la loro tradizione dovrebbero leggere per riflettere, ma anche da regalare ai ragazzi e agli amici che chiedono notizie sulla cultura ebraica.



Sopra: Anna Linda Callow, *La lingua che visse due volte*, Garzanti

Cinque famiglie, dai Ghetti a Mussolini
Un *memoir letterario*, una storia di alta borghesia, Risorgimento e **NOBILTÀ**

Ebrei italiani: il mito dell'integrazione

di MARINA GERSONY

Noblesse oblige? È la casata che fa il destino o è il destino che decide del lignaggio? Dimmi come nasci e ti dirò come vivrai la tua vita? E che succede se incappi in due terribili guerre mondiali? *Non fuorvierà*. Una storia di famiglia, a cura di Claudia De Benedetti, è il titolo di un prezioso saggio-memoir che raccoglie le storie di cinque famiglie ebraiche, speciali e aristocratiche dell'Italia settentrionale; sei generazioni vissute tra l'apertura dei ghetti e le Leggi razziali del 1938. Si alternano così storie ordinarie e straordinarie che testimoniano come gli ebrei italiani siano integrati senza rinunciare a fede, appartenenza e fierezza delle proprie origini: appunto quel "Non fuorvierà", come sta scritto in un versetto del Deuteronomio, in cui viene chiesto al popolo ebraico di non fuorviare dalle regole della Legge. Fra le pagine scorrono i nomi di un'élite ebraica illuminata e vitale, piena di speranze, di orgoglio e di entusiasmo: sono i grandi mercanti e armatori come i Treves di Bonfili di Venezia e i banchieri come i Wollemborg di Padova; o

come i Pavia di Casale Monferrato e i Corinaldi di origini toscane che ricevettero da Vittorio Emanuele II il titolo di conti per il contributo al processo unitario del Risorgimento.

«In cinque anni di inventariazione e studio, ho capito quanto fosse importante per la mia famiglia custodire e proteggere con pudore e determinazione la documentazione che testimoniava i suoi valori, i sentimenti, gli accordi matrimoniali e patrimoniali, una storia di persone che non può prescindere dalle comunità che sento come

Torino, Casale Monferrato e Padova, con l'aggiunta di Venezia», scrive Claudia De Benedetti nella prefazione del saggio, corredato da bellissime fotografie e suddiviso in diverse parti che ricompongono l'affresco di un'epoca e di una realtà significativa per l'intero popolo ebraico. L'autrice ripercorre la storia familiare partendo da sua madre Isa Corinaldi De Benedetti e i suoi antenati insediati a



Padova dall'inizio dell'Ottocento. Decide di soffermarsi soprattutto sull'albero genealogico materno, anche se dei De Benedetti «porto con fierezza il nome [...]». Una scelta, la sua, dovuta al fatto che «era difficile mettere assieme le due storie che sono diverse e non si sfiorano quasi mai fino al matrimonio dei miei genitori». Inizia così una storia

ebraica - ma anche italiana - di un'alta borghesia finanziaria e commerciale che in parte fu ammessa nella nobiltà pur conservando un impegno imprenditoriale in ambito

bancario, agricolo, industriale ma anche politico, scientifico, editoriale, artistico e culturale. Difficile riassumere l'intreccio affascinante di queste eminenti *mishpachot* che si sono mescolate fra loro sposandosi spesso fra cugini anche per non disperdere patrimoni, usi e costumi.

Il libro si avvale del contributo scientifico di Gadi Luzzatto Voghera per il contesto storico-sociale e

di Chiara Pilocane per le meticolose ricerche di archivio, dando corpo a una narrazione che si snoda dalla fine del Settecento alla vigilia della Shoah, quando l'Italia - più di qualunque altro Paese europeo - seppe accettare i suoi ebrei.

A loro volta, gli ebrei riuscirono a integrarsi partecipando con impegno e responsabilità alla società alla quale sentivano di appartenere dopo essere stati mal tollerati, discriminati e privati dei propri diritti per millenni. «Si legge dunque in questo libro una parabola esemplare per l'ebraismo italiano, amplificata da una condizione economica rilevante - scrive Ugo Volli in un capitolo conclusivo -: dalla reclusione nel ghetto, alla vita normale di italiani benestanti "di religione mosaica", alla nuova e terribile persecuzione e alla successiva ricostruzione, che, segnata dall'esperienza del trauma, richiamò un nuovo impegno verso l'ebraismo, un'assunzione più consapevole della propria identità». ➔

A cura di Claudia De Benedetti, *Non fuorvierà. Una storia di famiglia*, Editore Salomone Belforte, pp. 293, euro 60,00.



Dopo una tornata elettorale **finita 10 a 9**, il 4 giugno si è insediato il **nuovo Consiglio** della Comunità. **Presidente Milo Hasbani**, vicepresidente **Antonella Musatti**; in Giunta, Timna Colombo, Olympia Foà, Rony Hamau, Carlotta Jarach, Daniele Misrachi. Un **governo monocolore** che rende **più vivace la dialettica** democratica all'interno della **nostra Comunità**

PRIMO CONSIGLIO DELLA NUOVA COMPAGINE: SCELTI PRESIDENTE E GIUNTA

Milano ebraica *al timone...* ma ci sarà spazio per tutti

«**L** di ESTER MOSCATI a Giunta è monocolore. A Wellcommunity offriamo di collaborare nelle commissioni che saranno istituite su diversi temi, alle quali parteciperanno anche esperti esterni». In sintesi, questa è la decisione di Milano ebraica, nelle parole del presidente Milo Hasbani. La prima riunione del nuovo Consiglio si è tenuta il 4 giugno, alla presenza di tutti i 19 consiglieri eletti, 10 della lista Milano ebraica e 9 di Wellcommunity, nell'Aula Magna Benatoff della Scuola. Quasi assente il pubblico, meno di 10 persone in tutto, come a dire che la passione di una delle campagne elettorali più combattute di sempre si è incanalata nella delega agli eletti. Attorno al tavolo i consiglieri si dividono per gruppi, a destra la compagine di Milano ebraica, a sinistra Wellcommunity, al centro di fronte alla platea il Segretario Generale Al-

fonso Sassun e accanto il Rabbino Capo Rav Alfonso Arbib. Milo Hasbani come membro "anziano" del Consiglio apre la seduta dichiarando il primo punto all'ordine del giorno: la Elezione del Presidente. Antonella Musatti per Milano ebraica propone Milo Hasbani mentre per Wellcommunity Luciano Bassani propone Raffaele Besso. «Non con spirito polemico ma semplicemente perché è il nostro candidato al ruolo». Le votazioni si svolgono a scrutinio segreto, Sassun distribuisce i foglietti e li raccoglie in un'urna; ma ovviamente non ci sono sorprese: con 10 voti contro 9 viene eletto Presidente Milo Hasbani. «Durante questa campagna abbiamo invitato ad esprimere tutte le 13 preferenze a disposizione per la stessa lista, in modo da dare più forza al vincitore. Perché con il nuovo regolamento chi vince ha la responsabilità di governare per attuare il programma sul quale è stato votato.

Io chiedo la fiducia a tutti e conto sull'esperienza di quelli che hanno lavorato nei consigli precedenti. Abbiamo deciso di costituire una Giunta monocolore, ma anche diverse commissioni aperte a tutti i consiglieri. Rivolgo anche un appello a tutta la comunità e a tutti i nostri sostenitori: siamo aperti al confronto e ad accogliere idee e proposte. Vogliamo una comunità unita. Grazie anche ai nostri candidati che non sono stati eletti. Abbiamo bisogno anche della loro collaborazione». Il secondo punto all'ordine del giorno è l'elezione della Giunta. Nonostante la dichiarazione di Hasbani sulla costituzione di una giunta monocolore, Raffaele Besso propone di dare valore al fatto che la vittoria di Milano ebraica è stata di misura: 52% contro 48%. «Riconosciamo la vostra vittoria ma la nostra priorità resta tutta la comunità; - ha detto - offriamo quindi la nostra disponibilità a collaborare al governo della CEM. Chiediamo di essere coinvolti

nella Giunta, con 3 assessori su 7 (6 assessori più il presidente ndr), per rispetto al risultato elettorale. Proponiamo Ilan Boni, Dalia Gubbay e Davide Levi. Quando nel 2012 Wellcommunity vinse le elezioni, il presidente Walker Meghnagi aprì la Giunta anche alla lista Ken, che pure aveva perso, questo per far sentire tutti coinvolti. Nessuno vince, nessuno perde. Con la stessa coerenza oggi mettiamo da parte l'orgoglio e facciamo questa proposta, a voi la facoltà di scegliere».

Il Segretario Alfonso Sassun ha chiesto se anche Milano ebraica avesse una dichiarazione di voto prima dell'elezione della Giunta, ma Milo Hasbani conferma: Giunta monocolore e commissioni aperte a tutti. E fa i nomi: Timna Colombo, Olympia Foà, Rony Hamau, Carlotta Jarach, Daniele Misrachi e Antonella Musatti. Si vota. La compagine di Milano ebraica sostiene compatta i suoi sei candidati, 10 schede con i 6 nomi prescelti. I 9 voti di Wellcommunity vanno ai tre nominati da Besso.

In Giunta vanno quindi Timna Colombo, Olympia Foà, Rony Hamau, Carlotta Jarach, Daniele Misrachi e Antonella Musatti. Chiude la seduta "aperta" la voce di Rav Alfonso Arbib. E lo fa augurando mazal tov al nuovo consiglio e al



«nuovo» presidente (Milo Hasbani era già co-presidente con Raffaele Besso, ndr.)

«Siamo aperti al confronto e ad accogliere idee e proposte per il bene della Comunità»

«Oggi è Rosh Chodesh Sivan, un giorno particolare, il Capomese che precede il Matan Torà, il Dono della Torà sul monte Sinai. È il giorno in cui il popolo ebraico entra nel midbar, nel deserto e inizia il suo percorso. Entriamo nel deserto, un elemento

fondamentale nella storia ebraica. Il deserto rappresenta simbolicamente l'umiltà. Anche Moshé Rabbenu, il nostro più grande maestro, è lodato per la sua umiltà. È l'umiltà che ci permette di imparare. Ognuno deve avere l'umiltà di imparare. L'altro elemento è il Sinai. L'obiettivo è la Torà. Ricevere la Torà. Dobbiamo averlo in testa ogni momento. Il popolo ebraico è un popolo perché

ha la Torà. Come è possibile? Il Matan Torà ci riunisce. Siamo un solo popolo con un solo cuore. Che possiamo davvero essere così è l'augurio che faccio a tutti noi». La prima riunione di Consiglio si chiude con l'esame, a porte chiuse, dell'ultimo punto all'ordine del giorno (le procedure per la scelta del nuovo direttore della Rsa) e poi con la Giunta che attribuisce gli assessorati.

LA DISTRIBUZIONE DEGLI INCARICHI

Quindi: Milo Hasbani, presidente. Antonella Musatti, vice presidente e assessore a RSA e Welfare. Rony Hamau, assessore a Bilancio, Contributi e Personale. Timna Colombo, assessore alla Scuola. Olympia Foà, assessore a Trasparenza, Organizzazione e Procedure. Daniele Misrachi, assessore a Comunicazione e Ufficio Stampa. Carlotta Jarach, assessore ai Giovani.

Poi le deleghe aggiuntive. Milo Hasbani delega ai Contributi e al Culto. Antonella Musatti delega al Personale. Olympia Foà vice assessore ai Giovani. Carlotta Jarach delega all'Ufficio Stampa. Infine le deleghe fuori Giunta. Gadi Schoenheit, portavoce del presidente e assessore fuori Giunta alla Cultura. Pia Masnini vice assessore alla Scuola e delega agli Eventi culturali. Rosanna Bauer vice assessore a RSA e Welfare. Tutti, dunque, assessori, vice assessori e delegati, sono stati scelti solo tra gli appartenenti alla lista Milano ebraica. ☺



Nelle due pagine: alcune immagini della prima riunione del nuovo Consiglio CEM, riunitosi il 4 giugno. Il Segretario Generale Alfonso Sassun, con a fianco Rony Hamau, procede allo spoglio delle schede per la scelta del presidente. Al tavolo, i candidati eletti delle due liste, Milano Ebraica e Wellcommunity. Sparuto il pubblico intervenuto.

“OR LAMISHPACHÒT” AL NOAM E IN COMUNITÀ

Milano dà luce alle famiglie dei caduti per Israele

E' con molto affetto che sono stati accolti, a Lag Ba'omer, alcuni genitori dell'Associazione **Or Lamishpachòt, luce per le famiglie**. Al Noam, e poi a scuola, il ricordo dei **GIOVANI** caduti per Israele. *Grazie a Walker Meghnagi, Davide Nassimiha e al KKL*

«**Q**uando perdi un figlio ti crolla tutto addosso, è come se ti venisse messo da un giorno all'altro un nuovo paio di occhiali da cui guardare il mondo in modo distorto. Io il mio l'ho perso un anno e mezzo fa, ed è un dolore indescrivibile». Yohav è uno dei 24 genitori di vittime di giovani soldati, ragazzi e ragazze, caduti nelle guerre di Israele, venuti a Milano dal 20 al 23 maggio con l'associazione Or Lamishpachot e ospitati dalla comunità ebraica di Milano. Un'organizzazione, questa, totalmente volontaria, nata 15 anni fa da un'idea di Irit Oren Gunders, che dopo la morte del fidanzato nell'esercito, ha capito quanto fosse importante aiutare le famiglie che hanno perso un caro. Ad accompagnarla a Milano anche Arie Zribi, guida di viaggi kasher e 30 anni fa shaliach del Bené Akiva a Milano.

«L'obiettivo di Irit e della sua associazione è dare luce alle famiglie dei caduti, che ricevono sì un aiuto materiale dallo Stato, ma che non riescono nella maggior parte dei casi a vivere serenamente. Con le sue attività, Or Lamishpachot cerca di aiutarli a ritrovare, per quanto possibile, un senso alla vita».

Vengono organizzate attività settimanali in Israele, ma è soprattutto con i viaggi all'estero che si punta a fare vivere a queste famiglie del tempo di qualità. «Quattro anni fa Irit mi contattò, dicendomi che questo era il suo sogno, perché solo fuori da Israele queste persone possono provare a pensare ad altro, e

perfino a svagarsi – continua Zribi -. Abbiamo quindi organizzato un viaggio a Roma durante Purim, la festa in cui ci si maschera, si ride e si può fare finta di essere qualcun altro. Da cinque anni ormai il viaggio è diventata un'attività molto apprezzata, a cui vogliono partecipare in molti, perché si conoscono persone nuove, si fanno attività e si viene a contatto con la Comunità locale».

A Milano l'invito e i vari eventi in programma sono stati organizzati e sostenuti economicamente da Walker Meghnagi e da Davide Nassimiha, il Noam e Franco Modigliani che ha organizzato tutte le trasferte e la permanenza degli ospiti. L'associazione è stata accolta con molto affetto e calore da chi si sente intimamente partecipe del sacrificio compiuto dai loro figli e dal destino di Israele, che ci unisce tutti.

LA SERATA AL NOAM

Al Noam, una serata molto intensa e piena di emozioni quella di lunedì 20 maggio, con una grande partecipazione e alla presenza dell'ambasciatore israeliano Ofer Sachs. La serata è iniziata con i saluti del presidente del Noam David Nassimiha: «Abbiamo sempre cantato nella Hagadah *bashanà habaà beIsrael*, l'anno prossimo in Israele, e Hashem ci ha dato la possibilità di andare in Israele. Se oggi possiamo andare in Israele è anche merito di chi vi ha compiuto dei sacrifici, come questi genitori. Abbiamo un debito verso di loro, ed è un grande onore averli qui con noi». Dello stesso avviso Riccardo Pacifici, già presidente della Comunità Ebraica



di Roma, il quale ha spiegato che già da quattro anni la comunità romana accoglie Or Lamishpachot.

GLI INCONTRI A SCUOLA

Poi a Scuola la sera di Lag Baomer e, il 23 maggio, nelle aule e nel giardino di via Sally Mayer. Qui la cerimonia ha preso avvio attorno a un giovane albero di ulivo, offerto dal KKL. Il primo a rivolgere un messaggio di

accoglienza e profonda partecipazione è stato il presidente della Comunità Milo Hasbani che, a nome della comunità tutta, ha ringraziato le famiglie per il loro coraggio; poi Walker Meghnagi ha ricordato il sacrificio dei giovani soldati di Israele: «L'idea di portare l'Associazione a Milano è nata dal fatto che, già da quattro anni, la comunità romana accoglie questi genitori. Vogliamo far sentire anche



la profonda vicinanza della nostra comunità milanese».

I genitori, alcuni ancora così giovani da far pensare con angoscia all'età dei loro ragazzi perduti e alla prossimità drammatica del loro lutto, con una compostezza e una forza encomiabili, hanno poi piantumato l'ulivo, vicino all'area gioco dei bambini, mentre venivano scanditi i nomi dei giovani caduti e un padre, Eliezer, che ha perso due figli nell'esercito, suonava il suo clarinetto accompagnando la cerimonia con note struggenti e profonde. Rav Arbib ha recitato la

benedizione per la messa a dimora di un nuovo albero ed è poi intervenuto il presidente del KKL Sergio Castalbolognesi, annunciando che in Israele, per ciascuno dei 27 caduti ricordati con la targa nel giardino della Scuola, verrà dedicato un albero alla memoria.

La rappresentante di Or Lamishpachòt ha sottolineato l'importanza della scelta di dedicare questo “angolo di memoria”, proprio nel giardino della Scuola. «Significa che la Comunità di Milano ha capito che la nostra è una scelta di vita, di guardare con speranza al futuro e questo albero -nel cuore del giardino dei bambini- è un forte simbolo di tutto questo. Grazie!»

Franco Modigliani, che ha collaborato alla organizzazione della cerimonia, ha infine consegnato un palloncino bianco o azzurro a ciascun genitore, per farlo salire al cielo insieme al canto dell'Ha Tikvā innalzato da tutti i partecipanti, israeliani e milanesi insieme, in un forte abbraccio collettivo che ha inumidito gli occhi di tutti. ☺

KKL: una Foresta in memoria di Nechama Rivlin

Nechama aveva allestito un orto comunitario nel giardino della residenza presidenziale, dove bambini provenienti da tutto il Paese venivano regolarmente a piantare alberi e fiori. Vogliamo ricordarla così, la moglie del Presidente israeliano Rivlin scomparsa il 4 giugno all'età di 74 anni. Nechama era nata nel 1945 nel Moshav Herut nella regione di Sharon. Ha sposato Reuven Rivlin nel 1971 e lavorato per molti anni all'Università ebraica di Gerusalemme, fino al suo ritiro nel 2007, quando le sue condizioni polmonari sono state diagnosticate.

Lei aveva sempre scelto di stare lontano dai riflettori: “Non sono la first lady, sono la moglie del Presidente di Israele”. Quando Nechama si è trasferita nella residenza presidenziale, ha scelto di usare la propria posizione per concentrarsi su temi sociali, dell'arte, sulle attività per bambini con bisogni speciali, sull'ambiente e sulla natura attraverso la compassione e l'amore per le persone, la conservazione della terra, il dialogo tra i diversi settori d'Israele. Per questo il KKL Italia ha deciso di aprire una campagna di raccolta fondi per la creazione di una foresta in sua memoria.

Sia il suo ricordo di benedizione.

Conto Corrente Postale C/C n° 8383055 intestato a KKL Italia Onlus
Bonifico Bancario Banca Prossima Spa – filiale Milano
intestato a KKL Italia onlus C/C 122860,
IBAN: IT05 Y033 5901 6001 0000 0122 860



ORGANIZZATI 18 CORSI NELL'ULTIMO ANNO

Maccabi, una scuola di vita per tutta la Comunità

di ILARIA MYR
 Una grande festa all'insegna dello sport e della gioia è stato, come ogni anno, il saggio finale del Maccabi, tenutosi domenica 26 maggio nella Scuola della Comunità ebraica di Milano. Bambini, genitori e nonni hanno affollato il giardino e l'Aula Magna "A. Benatoff" per assistere alle dimostrazioni finali di ogni corso organizzato dal Maccabi quest'anno: ben 18 corsi diversi, spalmati su 4 giorni della settimana, che hanno attirato circa 200 bambini provenienti dalle tre scuole ebraiche presenti a Milano, dai 3 agli 11 anni. «Un grande punto di orgoglio è che i nostri corsi sono un amalgama importante per la Comunità», spiega soddisfatto il vicepresidente Alfonso Nahum, che da anni dedica grande impegno e passione a queste attività, diventate un punto di riferimento per le famiglie ebraiche milanesi. Un aspetto, questo, che gli viene anche riconosciuto dagli assessori della CEM: «Complimenti ad Alfonso Nahum che con il suo impegno e dedizione è riuscito con l'attività del Maccabi a unire i ragazzi delle tre scuole ebraiche di Milano; è un

grande merito e anche una dimostrazione che i risultati si ottengono quando ci sono i progetti. Grande Foufi». Cavalli di battaglia dell'offerta del Maccabi sono i corsi di giochi con la palla per i piccoli (3-4 anni), calcetto e calcio, seguiti per lo più dai maschietti, ma vanno bene anche quelli di capoeira, danza e pittura: tutti tenuti da insegnanti preparati e capaci, che svolgono con dedizione il proprio lavoro. «Quest'anno aggiungeremo anche un corso di gioco con la palla più adatto alle bambine dai 7 ai 10 anni - l'altro è più propedeutico al calcio - e vorremmo organizzarne uno di pallavolo. E poi proporremo, per il secondo anno,

uno di bricolage». Il Maccabi però non è solo per bambini. Da due anni, infatti, organizza anche un'attività per signore, in prevalenza mamme fra i 35 e i 50 anni. «Abbiamo messo in piedi una squadra di catchball (uno sport simile alla pallavolo, molto praticato in Israele, ndr) che speriamo possa continuare anche quest'anno - continua Nahum -. Unico nostro tallone di Achille è che non offriamo nulla ai ragazzi dagli 11 anni in poi: ci abbiamo provato nel passato, ma non siamo riusciti a raccogliere sufficienti adesioni». A collaborare con Nahum ci sono i consiglieri, che partecipano attivamente all'organizzazione. «Ma, come nel passato, avremmo bisogno dell'aiuto di altri volontari genitori che possano dedicarci anche una sola ora alla settimana del loro tempo - ammette Nahum -. Chiediamo quindi a chi può di unirsi a noi: solo così potremo continuare a offrire ai ragazzi della nostra Comunità attività ricreative e sportive di qualità». ☺



In palestra o all'aperto, tra calcio, basket, danza, zumba, capoeira e arte, i bambini delle tre scuole ebraiche di Milano si incontrano e si divertono: crescendo insieme.

La CEM e l'Unione sul fronte dell'occupazione

Lavoro: l'impegno delle istituzioni ebraiche per promuovere l'impiego

IL PROGETTO JOB, JEWISH OPPORTUNITIES OF BUSINESS, DELLA COMUNITÀ E CHANCE2WORK DELL'UCEI



Il nuovo Consiglio della Comunità Ebraica di Milano si è insediato da pochi giorni e da subito dimostra la volontà di riprendere - in autunno - una delle iniziative più importanti e concrete della CEM: JOB, Jewish Opportunities of Business. Agenzia per il Lavoro, autorizzata nel 2012 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per svolgere attività di intermediazione del lavoro, è destinata a tutti coloro che, senza limiti di età, sono alla ricerca attiva di un impiego e ha la "mission" di mettere in contatto domanda e offerta di lavoro creando opportunità e favorendo relazioni professionali. Riferimenti: job@com-ebraicamilano.it Non solo: la Comunità ebraica di Milano ha in corso due convenzioni, con l'Università di Milano-Bicocca e con l'Università Cattolica, per tirocini di

formazione e orientamento, rivolte a neo-laureati. Per i giovani, anche l'Unione delle comunità ebraiche italiane ha in corso un progetto, finalizzato all'acquisizione di strumenti per agevolare una efficace ricerca del lavoro: è Chance2Work, a cura dell'Ucei e dell'Ugei, con il patrocinio dell'European Council of Jewish Communities. È rivolto a giovani laureati e studenti universitari, tra i 18 e i 35 anni, iscritti alle Comunità ebraiche. Tra le novità di quest'anno, un percorso di orientamento al lavoro, in collaborazione con la John Cabot University (JCU); la Career Fair; un accordo con il Consiglio Nazionale delle Ricerche per effettuare un tirocinio presso le loro sedi; infine, il coaching individuale. Info: chance2work@ucei.it L'UCEI e l'ECJC hanno anche lanciato

il primo portale di ricerca e offerta lavoro in ambito ebraico in Europa. Il sito, ancora in via di sviluppo è all'indirizzo www.jewishjobs.eu; un portale che riunisce tutte le offerte di lavoro del mondo ebraico europeo e che incoraggia i giovani, gli enti, le aziende e le organizzazioni ebraiche a utilizzare questo strumento. Con la partnership di LANGDON (associazione che si occupa di assicurare alle persone con disabilità le stesse opportunità dei loro pari), il sito è dedicato anche al mondo del "Supported Employment" dedicato a giovani, e non solo, con disabilità.



Noi, i ragazzi del '59: ex-compagni di classe, di nuovo a Scuola

Noi, i ragazzi del '59 è il nome della chat Whatsapp che a gennaio di quest'anno ha preso vita grazie all'iniziativa di Paola Modigliani. La sua pazzia e grande idea? Organizzare una festa di ex compagni di classe, rigorosamente del 1959, per festeggiare i primi 60 anni. Così dopo alcune settimane trascorse alla ricerca dei compagni di cui si erano perse le tracce, il primo obiettivo quello di riunirci seppur ancora solo virtualmente, era stato raggiunto. Da New York, Miami, Smirne, Gerusalemme, Tel Aviv, Milano, tutti finalmente scatenati a postare foto e ricordare momenti mai dimenticati, in attesa del grande giorno. E così domenica 2 giugno, nel giardino della nostra scuola, ci siamo finalmente ritrovati in una ventina in un'atmosfera davvero magica. La prima grande giornata di sole ha accompagnato una straordinaria rimpatriata tra amici dove tutto è successo in maniera spontanea e genuina. Cinque intense ore durante le quali si è parlato di tutto e ricordato il passato, anche chi purtroppo non è più con noi, promettendoci alla fine di non far passare altri 10 anni prima di rivederci. Un grande kol hakavod dunque da parte di tutti noi a Paola, in attesa della prossima puntata. Daniele Misrachi



Una delle anime più calde e vibranti della poesia israeliana contemporanea. Il suo nome? Ronny Someck, di origini irakene, *sabra* da sempre. La dimensione domestica e intima, gli affetti famigliari, l'amore di coppia, sono alcuni dei suoi temi cardine. Il poeta della tenerezza. "Fa' che la lacrima dalla gota del cigno/ sia pietra angolare/nell'oceano della felicità./Là, imparerò a nuotare", leggiamo nella lirica *Il lago dei cigni*. O ancora, c'è *Canto di felicità*, ossia versi che celebrano la gioia di poter attraversare la vita in due, in coppia, testimoni l'uno dell'altra, custodi delle verità profonde e degli abissi vicendevoli. "Noi sulla torta in posa/come le statuine, sposo e sposa./E se il coltello si insinuerà/ci impegneremo/a rimanere nella stessa fetta", scrive Someck. Viene in mente lo stile di Wisława Szymborska, il premio Nobel per la letteratura.

A regalarci il piacere di incontrarlo grazie a reading, conferenze ed eventi, è Mimi Navarro, anima e motore ispiratore dell'Associazione Italia-Israele, invitandolo a Milano, al Circolo Filologico (con il chitarrista Emanuele Segre), all'Università Statale, al Carcere di San Vittore... Incontri sul linguaggio poetico, sull'attualità della poesia nel mondo moderno e confronto fra Italia e Israele in questo campo. Il 16 maggio all'Università Statale di Milano, protagonisti insieme a Ronny Someck, la poetessa Giovanna Rosadini Salom, la docente Sara Ferrari e la traduttrice dei volumi di poesie di Someck, Sarah Kaminski.

Durante l'incontro, gli autori hanno letto alcune delle loro poesie, con un particolare approfondimento sul significato e le valenze autobiografiche, decisamente coinvolgenti. Nella sua introduzione, Rosadini ha specificato che, nonostante la poesia sia attualmente la Cenerentola della letteratura, è un genere seguito da un pubblico elitario ma comunque molto partecipe, a festival e manifestazioni che annualmente si tengono in tutta Italia. Dal canto suo, Someck ha voluto sottolineare il fatto che in Israele la poesia è seguita da molti lettori, di varia

RONNY SOMECK A MILANO

La tenerezza della vita a due nelle rime di un poeta che ama sperimentare

Il poeta israeliano Ronny Someck a Milano per una serie di incontri organizzati dalla *Associazione Italia-Israele*. Reading, conferenze, eventi. Un'occasione per conoscere una delle voci più intime e "calde" dello Stato ebraico, la sua storia, la sua poesia

estrazione e cultura. Ha poi ricordato con ironia e profondità gli inizi della sua carriera: era uno sportivo, militava nella squadra di basket Maccabi Tel Aviv, e proprio in quel periodo scoprì la propria musa. Inviò una poesia a un giornale, un testo che riscosse subito un grande successo. Giovanna Rosadini ha riassunto la sua carriera: nata prima come giornalista ed editorialista, si è poi dedicata alla letteratura, ai versi, per esplorare il proprio mondo emotivo interiore dopo un trauma. Nel suo volume *Fioriture capovolte* pubblicato da Einaudi, la poetessa si concentra sul mondo dei legami e delle emozioni e sulla ricerca delle proprie radici, esplorando in alcune poesie i rapporti personali con i figli e la famiglia; mentre in altre opere affronta le parashot della Torà inquadrata da un punto di vista laico e strettamente personale. Più sperimentale la poesia di Someck,

che unisce suggestioni del mondo arabo e del suo Iraq, dove nacque e poi migrare giovanissimo in Israele, a metafore del mondo contemporaneo, dove parla di elettrodomestici, macchine e televisori, fino ad arrivare a delicate e struggenti poesie d'amore. I due poeti, dopo la lettura delle proprie composizioni, si sono dedicati ad alcune riflessioni sulla forza della poesia, sulla suggestione dei versi e sull'importanza di questo genere letterario nello scenario culturale contemporaneo. Non sono mancate alcune riflessioni sulle differenze fra l'italiano e l'ebraico: mentre Giovanna Rosadini ha enfatizzato il fatto che l'italiano sia una lingua molto variegata e ricca di sfumature, Someck ha detto che l'ebraico, la lingua della Torà, può essere usata come lingua antica e al tempo stesso moderna, seguendo un fil rouge ininterrotto fra passato e presente. *Roberto Zadik*



IN VIA CELLINI, UN CONDOMINIO E LA SUA STORIA

Il mondo perduto di Luciana S.

Via Cellini, via Calvi, via Archimede, via Marcona, via Sottocorno e via Lincoln, quest'ultima con le case dei ferrovieri che rievocano certi quartieri di Notting Hill a Londra o certi scorci di Brooklyn, ma anche le policromatiche villette buranesi color pastello... In questa zona di Milano, a ridosso del centro e immersa tra immobili signorili, antiche botteghe, hotel cinque stelle e ristoranti, si respira quell'aria autentica che rende unica la nostra città. Qui si affaccia un distinto palazzo dove vive la signora Luciana Sinigaglia, a pochi passi dal Tempio Ohel Jaakov di rito ashkenazita sefarad, fondato dai fratelli Zippel nel 1946. Novantacinque anni, forte personalità, battute veloci e tempra d'acciaio nonostante l'apparenza sobria (abbiamo raccontato la sua vita movimentata in un lungo articolo lo scorso anno), Luciana ha deciso di lasciare il suo appartamento in eredità alla Comunità. Si tratta di un'abitazione luminosa di un condominio con la sua antica storia che scorre come la vita: «Una volta questa zona, situata fuori dalle mura cittadine, era popolata da bottegai, artigiani, fabbri e falegnami. Proprio qui, in via Cellini angolo via Archimede, sorgeva una stamperia che poi è stata sventrata da una bomba du-

rante la guerra. Al suo posto, la società Fergan e la Fiat hanno costruito questo condominio e un ufficio vendite della Fiat. Si trattava di una ventina di appartamenti di circa cento metri quadrati con doppi servizi, un lusso a quei tempi. Parliamo del 1950». Ogni palazzo è un mondo, e la signora Sinigaglia inizia a passare in rassegna appartamenti e inquilini con la puntigliosità di un amministratore. «In questo condominio vivevano giudici e magistrati. Al primo piano della scala destra abitava la signora Consolo, un'ebrea che aveva sposato un non ebreo. Avevano un figlio funzionario di banca che andava spesso all'estero. Si trattava di una donna distinta molto piacevole, ogni giorno usciva a fare una passeggiata con il suo bastone e di tanto in tanto mi invitava per fare due chiacchiere. Al quarto piano, in un doppio appartamento della scala sinistra, abitava la famiglia Wohlgermuth, marito e moglie di Anversa e un figlio che aveva sposato una profuga tripolina, caso vuole che fosse cugina della mia amica Castelbolognesi Sadun. Per Sukkot, i Wohlgermuth suonavano alla mia porta, mi facevano gli auguri e mi invitavano sempre a partecipare». Il microcosmo di Luciana, dove gli inquilini ebrei si scambiano i saluti per

Shabbat e si invitano a vicenda per le festività, diventa il racconto di un animato scenario di ricordi e sentimenti. «Al terzo o quarto piano, non ricordo con esattezza, abitavano invece i cosiddetti "argentini", in realtà erano ebrei polacchi che si erano rifugiati in Argentina durante la guerra. Il marito era il fratello della moglie di Giorgio Sacerdoti. Aveva un interessante negozio di antiquariato in via Archimede. Ogni tanto andavo a trovarlo per riparare qualche vecchio orologio di casa mia al quale ero affezionata».

Conclude: «Ho deciso di raccontare questa breve storia



per coloro che verranno ad abitare in questa casa che lascio in eredità alla Comunità. È una casa comoda, vicino al Tempio di via Cellini e alla Sinagoga di via Guastalla. Mi auguro che possa essere di aiuto per qualcuno che abbia delle difficoltà». Luciana Sinigaglia non ama affatto le smancerie. La sua comunicazione è precisa, pragmatica, ironica e diretta. Vera. E le sue parole arrivano dritte al cuore. *Marina Gersony*

POESIE ED EMOZIONI IN CARCERE

Grazie all'Associazione Italia Israele di Milano, Ronny Someck ha incontrato anche alcuni ragazzi in attesa di giudizio nel carcere di San Vittore. Una decina di loro si sono seduti in cerchio attorno al poeta nella piccola sala della biblioteca del carcere. Ronny, con a fianco la traduttrice Sara Ferrari, ha iniziato a leggere diverse composizioni, interrompendosi per raccontare la sua fanciullezza, il viaggio da Bagdad in Israele, poi le sue attitudini sportive fino al ruolo di regista nel Maccabi Tel Aviv... le risate dei ragazzi quando raccontava del suo imbarazzo di farsi riconoscere dai compagni di squadra come un poeta!

I volti dei ragazzi gettati di fronte a un uomo proveniente da un altro mondo, non solo di libertà personale, ma anche pieno di attività e interessi: prima la sorpresa e poi la resa e la partecipazione, tutto in pochi secondi. E mentre Ronny leggeva le sue poesie e raccontava la sua vita, nei loro occhi spuntava una luce per qualcosa che poteva essere anche per loro e che invece non era riuscito a sbocciare. Someck non perdeva occasione di coinvolgerli, di chiedere la loro opinione, di raccontare le loro passioni e anche i ragazzi più restii hanno lasciato cadere ogni perplessità. Hanno



chiesto al poeta le origini e le ragioni del suo iniziare a scrivere poesia. Forse qualcosa è scattato ed era quel qualcosa che il poeta voleva far scattare. Cosa ha di così straordinario la poesia di Ronny da provocare tali reazioni? La vita, il racconto della vita, non versi per la rima, ma una sequenza di emozioni vissute e narrate con la maestria della sintesi che possiedono i grandi poeti. Alla fine abbracci commossi, gli auguri del poeta ai ragazzi di trovare una strada positiva e gli sguardi degli educatori e responsabili che ringraziavano Ronny Someck per il bene che aveva fatto. *Roberto Mahlab*

SALA VERDI DEL CONSERVATORIO DI MILANO

Serate Musicali

PROGETTO Kesher per il 2019/20 ha selezionato due carnet di abbonamenti presso le Serate Musicali in date stabilite.

6 CONCERTI: 100 € | 9 CONCERTI: 130 €

Lunedì 7 ottobre 2019 - ore 20.45
CHAMBER ORCHESTRA OF EUROPE
Direttore e solista Sir **ANDRAS SCHIFF**
F. J. HAYDN: L'Isola disabitata, Ouverture
- Concerto in re maggiore per pianoforte e orchestra, Hob: XVIII:11 - Sinfonia n.88 in sol maggiore; **F. MENDELSSOHN:** Concerto n.1 in sol minore per pianoforte e orchestra op. 25 - Sinfonia n.4 in la maggiore op.90 "Italiana"

Lunedì 25 novembre 2019 - ore 20.45
ORCHESTRA VORONEZEH Direttore **YURI ANDROSOV** - Pianista **FREDDY KEMPF**
F. CHOPIN: Concerto n.2 per pianoforte e orchestra in fa minore op.21; **F. CHOPIN:** Andante spianato e Grande Polacca brillante in mi bemolle maggiore op.22; **F. MENDELSSOHN:** "La Bella Melusina", Ouverture in fa maggiore op.32; **F. MENDELSSOHN:** Da "Il Sogno di una notte d'estate": Ouverture op.21

Lunedì 9 dicembre 2019 - ore 20.45
LISZT CHAMBER ORCHESTRA
Pianista **MARTHA ARGERICH**
F. LISZT: Angelus! Prière aux anges; **W. A. MOZART:** Sinfonia n.35 in re maggiore K385 "Haffner"; **L. V. BEETHOVEN:** Concerto n.1 in do maggiore per pianoforte e orchestra op.15

Giovedì 16 gennaio 2020 - ore 20.45
Violinista **UTO UGHI**

Lunedì 24 febbraio 2020 - ore 20.45
Violinista **GILLES APAP** - Violoncellista **GIOVANNI SOLLIMA** - Pianista **ZLATA CHOCHIEVA**; **C. DEBUSSY:** Sonata n.3 per violino e pianoforte in sol minore - Sonata n.1 per violoncello e pianoforte in re minore - Trio per violino, violoncello e pianoforte in sol maggiore; **M. RAVEL:** Sonata per violino e violoncello in do maggiore - Trio per violino, violoncello e pianoforte in la minore

Lunedì 16 marzo 2020 - ore 20.45
ORCHESTRA ANTONIO VIVALDI
Direttore **LORENZO PASSERINI**
J. S. BACH: Concerto Brandeburghese n.1 in fa maggiore BWV1046 - Concerto Brandeburghese n.2 in fa maggiore BWV1047 - Concerto Brandeburghese n.3 in sol maggiore BWV1048 - Concerto Brandeburghese n.4 in sol maggiore BWV1049 - Concerto Brandeburghese n. 5 in re maggiore BWV1050 - Concerto Brandeburghese n.6 in si bemolle maggiore BWV1051

Lunedì 6 aprile 2020 - ore 20.45
KREMERATA BALTICA
Direttore e Solista **GIDON KREMER**
F. J. HAYDN: "Le Sette ultime Parole di Cristo sulla Croce" op.51
D. SHOSTAKOVICH: Quartetto per archi n.15 in mi bemolle minore op.144 (versione per orchestra)

Lunedì 18 maggio 2020 - ore 20.45
Violinista **GIL SHAHAM**
Pianista **AKIRA EGUCHI**
F. KREISLER: Preludio e Allegro (Nello Stile di Pugnani); **S. WHEELER:** The Singing Turk: Sonata #2 per violino e pianoforte - Sù la sponda - O vuos, que Mars rend invincible - In Italia; **A. DORMAN:** Nigunim (Sonata n.3); **J. S. BACH:** Partita n.3 in mi maggiore per violino solo BWV1006 - **C. FRANCK:** Sonata in la maggiore

Lunedì 8 giugno 2020 - ore 20.45
Violinista **ILYA GRINGOLTS**
Pianista **PETER LAUL**
C. P. E. BACH: Sonata per violino e pianoforte H.514 - **A. SCHNITTKE:** Sonata per violino e pianoforte n.1 - **J. S. BACH:** Sonata per violino e pianoforte BWV1018 - **L. V. BEETHOVEN:** Sonata per violino e pianoforte n.7 in do minore op.30 n.2

ABBONAMENTO C'EST POUR TOI

Serate al Teatro Parenti

PROGETTO Kesher per il 2019/20 ha selezionato una proposta di 6 spettacoli a scelta su 12: euro 100 (posti dal II settore)

QUARTETTO A - 4 spettacoli a scelta su 12: euro 74 (posti dal II settore) | QUARTETTO B - 4 spettacoli a scelta su 9: euro 50 (posti dal II settore)

NB I 9 spettacoli comprendono tutta la selezione esclusi i seguenti titoli: Si noti all'imbrunire, Vorrei essere un figlio di un uomo felice, Skianto.

SUL SITO TROVERETE I TITOLI E LE DESCRIZIONI DELLE RAPPRESENTAZIONI WWW.TEATROFRANCOPARENTI.IT/TFP-UPLOADS/2019/06/ABBONAMENTO_LIBRETTO-19-20_CEM.PDF

7 - 20 ottobre | Foyer
COLTELLI NELLE GALLINE
di David Harrower
regia Andrée Ruth Shammah,
con Eva Riccobono, Alberto Astorri,
Pietro Micci

22 ottobre - 17 nov. | Sala AcomeA
MARJORIE PRIME
di Jordan Harrison regia Raphael Tobia
Vogel con Ivana Monti, Pietro Micci,
Francesco Sferrazza Papa
e attrice in via di definizione

7 - 17 novembre | Sala Grande
SI NOTA ALL'IMBRUNIRE (Solitudine da paese spopolato)
testo e regia Lucia Calamaro
con Silvio Orlando e con (in o.a.)
Roberto Nobile, Alice Redini, Maria Laura
Rondanini e attore in via di definizione

19 novembre - 1 dicembre | Sala AcomeA
IL GATTO
dall'omonimo romanzo di Georges
Simenon con Alvia Reale, Elia Schilton
e Silvia Maino regia Roberto Valerio

26 novembre - 1 dic. | Sala Grande
**VORREI ESSERE FIGLIO
DI UN UOMO FELICE**
di e con Gioele Dix

4 - 22 dicembre | Sala Tre
LUNGS
di Duncan Macmillan
con Sara Putignano, Davide Gagliardini
regia Massimiliano Farau

11 - 22 dicembre | Sala Grande
CITA A CIEGAS (Confidenze fatali)
di Mario Diament traduzione,
adattamento e regia Andrée Ruth
Shammah con Gioele Dix - Laura
Marinoni, Elia Schilton - Sara Bertelà,
Roberta Lanave

7 - 19 gennaio | Sala AcomeA
SHAKESPEA RE DI NAPOLI
testo e regia Ruggero Cappuccio
con Claudio Di Palma, Ciro Damiano

21 gennaio - 2 febbraio | Sala Grande
SKIANTO
di e con Filippo Timi

11 - 23 febbraio | Sala Grande
I PROMESSI SPOSI ALLA PROVA
di Giovanni Testori
regia Andrée Ruth Shammah con Luca
Lazzareschi, Laura Marinoni e con Filippo
Lai, Laura Pasetti, Nina Pons, Sebastiano
Spada e la partecipazione di Carlina Torta

12 febbraio - 1 marzo | Sala AcomeA
DOLORE SOTTO CHIAVE SIK-SIK
L'Artefice Magico due atti di Eduardo
De Filippo con Carlo Cecchi, Angelica
Ippolito, Vincenzo Ferrera, Dario Iubatti
regia Carlo Cecchi

20 - 29 marzo | Sala Grande
TARTUFO di Molière
adattamento e regia Roberto Valerio
con (in o.a.) Giuseppe Cederna, Roberto
Valerio e attrice in via di definizione
e con Paola De Crescenzo,
Massimo Grigò, Elisabetta Piccol

Claudia Bagnarelli: divertirsi a scuola

Dopo quasi 30 ANNI alla scuola ebraica Claudia Bagnarelli va in pensione e confessa che il vero segreto per *lavorare bene* a scuola è *divertirsi*, anche dirigendola...

Claudia Bagnarelli da 26 anni morà e da 16 coordinatrice didattica delle primarie della Scuola Ebraica di Milano va in meritata pensione. L'occasione ideale per un bilancio della sua attività vissuta all'insegna dell'impegno, ma anche per parlare di una professione che ha amato e ama moltissimo. Tanto che non ci dovremo stupire nell'incontrarla ancora tra le aule di via Sally Mayer.

Si ricorda come sono stati i suoi "primi giorni" alla Scuola Ebraica come docente e come preside?

Mi ricordo che ero emozionata, era la scuola delle mie figlie, ma la vedevo anche come un'opportunità straordinaria. Quando sono arrivata a essere coordinatrice la scuola stava cambiando molto: si parlava di digitale, di lavagne Lim, di informatizzazione. C'era da fare tanto e personalmente avevo molte idee per rinnovare l'istituto. Per fortuna ho trovato da subito anche un'ottima collaboratrice come la morà Mirella Camerino z"l che ha reso tutto più facile.

Cosa è cambiato da allora? Come si è evoluta la scuola, non solo nelle

LE ELEMENTARI

Aiutateci a concludere la ristrutturazione delle elementari entro l'inizio del prossimo anno scolastico. La vostra offerta renderà possibile ai più giovani alunni della scuola un rientro allegro e sereno in spazi rinnovati. Contattateci in segreteria: 345.3523572, info@fondazione Scuolaebraica.it per la vostra donazione.

strutture ma anche nel rapporto tra genitori, alunni e insegnanti?

Direi che oggi c'è più consapevolezza del ruolo che hanno le primarie nella formazione e nel preparare gli allievi al percorso successivo. Anzi, ormai le elementari sono lo "zoccolo duro" del percorso scolastico e le famiglie sono consapevoli che nel nostro istituto hanno a disposizione una struttura di eccellenza fin dalle prime classi. Il suo ruolo di coordinatrice e la Fondazione Scuola: come si è sviluppato il rapporto in questi anni?

Si è evoluto in una collaborazione sempre più fitta grazie anche a persone che hanno impostato un proficuo scambio di idee. Penso a Marco Grego, ad Antonella Jarach, a Cecilia Benatoff, alla loro responsabile comunicazione Nelly Weissy e a molti altri.

C'è un programma o un progetto realizzato attraverso la Fondazione di cui è particolarmente fiera?

Ho ricordo di una delle prime cene di gala in cui abbiamo presentato il programma di sostegno agli allievi in difficoltà. Abbiamo espresso quali erano le loro necessità e cosa serviva e trovato molto interesse. Ma ricordo in quell'occasione di aver portato all'attenzione il caso emblematico di un bambino che senza quel tipo di sostegno non avrebbe potuto accedere a un'istruzione. Quel momento ha contribuito a farci rendere conto che con la volontà e con i progetti adeguati, nessuno sarebbe più dovuto rimanere indietro.

Tanti allievi e tanti ricordi c'è qualche aneddoto che vuole raccontarci che esemplifica l'importanza del lavoro



fatto nelle scuole primaria di via Sally Mayer?

Ne ricordo uno in particolare: era un ex allievo che era andato a studiare matematica a New York, non lo vedevo da tantissimo tempo. Mi incontra per strada, mi prende la mano e la mette sul suo cuore e mi dice "I miei studi li devo a te morà" E' stato emozionante mi ha fatto capire che rimaniamo sempre una vera comunità.

Sappiamo che anche se andrà ufficialmente in pensione di certo non smetterà il suo impegno per la Scuola. Può parlarci dei suoi progetti futuri?

Vado in pensione perché credo sia giusto dare spazio a una nuova generazione, ma continuo ad amare questo lavoro. Tanto che nei miei progetti futuri c'è comunque la volontà di rimanere vicino alla scuola, magari dedicando un po' di tempo al nido, una realtà che ho visto crescere e che è diventata sempre più importante in questi anni.

Un consiglio per il suo successore?

So di lasciare la scuola in buone mani, ma auguro sostanzialmente di divertirsi come mi sono divertita io, sia come morà sia come direttrice e di riuscire sempre a mettere insieme tutto, tenendo conto quello che un giorno mi disse Paola Sereni z"l: "Non ti illudere, non piacerai mai a tutti, ma augurati di piacere a molti". Ecco, io spero di esserci riuscita.

Lettere

Lettere, annunci e note si ricevono solo via email a: bollettino@tin.it

Giovani e memoria: c'era una volta nella nostra Comunità...

Caro Bollettino, mi rivolgo a tutti coloro che per motivi di età o perché non vivevano a Milano o per altri motivi non sono al corrente di quanto in passato la nostra Comunità ha fatto per contrastare il fenomeno, ormai da quasi vent'anni inarrestabile,



ANNO LXXIV, n° 7/8 Lug/Ago 2019

Bollettino della Comunità ebraica di Milano. Mensile registrato col n° 612 del 30/09/1948 presso il tribunale di Milano. © Comunità ebraica di Milano, via Sally Mayer, 2 - MILANO

Redazione
via Sally Mayer, 2, Milano
tel: 02 483110 225/205
fax: 02 48304660
mail: bollettino@tin.it

Abbonamenti
Italia 50 €. Estero 56 €.
Lunario 8 €. Comunità Ebraica di Milano - Credito Bergamasco IBAN IT37050340164000000025239 - BIC/SWIFT BAPPIT21A03

Direttore Responsabile
Fiona Diwan

Vicedirettore
Ester Moscati

Caporedattore
Ilaria Myr

Art Director e Progetto grafico
Dalia Sciana

Collaboratori
Aldo Baquis, Paolo Castellano, Daniela Cohen, Nathan Greppi, Marina Gersony, Roberto Mahlab, Daniele Misrachi, Angelo Pezzana, Antonio Picasso, Ilaria Ester Ramazzotti, Paolo Salom, Sonia Schoonejans, Michael Soncin, Claudio Vercelli, Ugo Volli, Roberto Zadik.

Foto
Orazio Di Gregorio

Fotolito e stampa
Ancora - Milano

Responsabile pubblicità
Dolfi Diwald
pubblicita.bollettino@gmail.com
cell. 393 8369159, 336 711289,
333 1848084

chiuso in Redazione il 21/06/19

dell'assimilazione. In particolar modo mi rivolgo ai Consiglieri neo eletti.

Negli anni '60 un grande punto di attrazione per i giovani era stato il Club 45 dove i giovani si potevano incontrare tutte le sere e dove si organizzavano incontri di carattere culturale e ricreativo. Negli anni '70 nacque in Corso Venezia 16, presso il grandioso Palazzo Serbelloni, il "Nostro Club" frequentato e voluto in primis dal gruppo egiziano e persiano, dove nel magnifico salone ottocentesco, tutte le sere si organizzavano dei tornei di bridge, di backgammon e dove molti amavano giocare al gioco delle carte; naturalmente c'era un bellissimo bar dove era possibile anche trovare degli appetitosi aperitivi e bevande di ogni genere, un servizio di guardaroba e altre sale adibite a biblioteca o a incontri riservati. In questo salone spesso si organizzavano grandi e sontuose feste da ballo, conferenze con ospiti importanti; storica fu la partecipazione di Moshè Dayan. In seguito il piano superiore fu deciso venisse dedicato esclusivamente ai giovani e qui cercai naturalmente di organizzare tutti quegli eventi che potessero attirare i giovani, con una sala dedicata al ping pong e tante altre iniziative disponibili tutte le sere; con me c'erano allora i fratelli Del Mare, Giuliana Ravenna e altri.

Negli anni '70 qualcuno propose al Consiglio della Comunità di aprire un locale in centro solo per giovani, gestito dai giovani, ma anche allora la Comunità, trovandosi in difficol-

tà finanziarie rispose che non era possibile. Durante una serata di consiglio ormai storica, un Consigliere, alzandosi in piedi, disse in milanese: «"Ghe pensi mi" a pagare l'affitto di questo locale, trovatelo». Questo signore si chiamava Davide Hodara, z'l.

Nacque così, il 3 marzo del 1974, nel cuore di Milano, in via Sant'Antonio, tra la Statale e via Larga, il "Centro sociale Maurizio Levi" in memoria di un giovane ebreo milanese partito volontario nella guerra del '73 di Kippur e morto a bordo del suo carro armato. Io ebbi l'onore di essere rieletto per i primi quattro anni Presidente e assieme al mio Consiglio esecutivo, affiancato da un Comitato coordinatore che comprendeva un rappresentante di ogni organizzazione ebraica, dal Bené Akiva all'Hashomer Hatzair, dal Gruppo sionistico a tutti i gruppi che desiderassero farne parte, il "Centro sociale Maurizio Levi" iniziò le attività. Oltre al Consiglio esecutivo e al Comitato coordinatore, prezioso fu il lavoro dell'allora direttore Alberto Corcos e della segretaria signora Wanda. Il locale, al quale lavorammo per un anno, riunendo quasi tutte le sere in una sala di via Guastalla, prima di essere aperto era una falegnameria grande 800 metri su due livelli; lo trasformammo in un posto bellissimo, con una grande sala, una sala più piccola, la sala giochi, dove venne messo il ping pong e il calcio balilla, una fornitissima biblioteca, un bar con sedie e tavoli dove poter gustare pitta e falafel preparati

dal grande Carol. Tutte le domeniche, di sera, si tenevano le lezioni dei balli israeliani; il mercoledì era dedicato ai vari gruppi che ne facevano richiesta; il sabato sera era stata creata un postazione fissa per un disc jockey e si ballava. C'era poi un maxi schermo dove i nostri tifosi di calcio si incontravano per guardare insieme le partite, oppure dei film italiani o israeliani, o documentari e quant'altro. Molti erano i genitori che organizzavano per i loro figli più piccoli delle festuciole la domenica pomeriggio, anche Bar Mitzvè e Bat Mitzvè, così come pure molti erano i giovani universitari e liceali che, alla ricerca di un posto silenzioso e confortevole, venivano al pomeriggio per studiare. Indimenticabili poi i Seder di Pesach officiati da Rav Rodal ai quali partecipavano tantissimi giovani. Molte le serate con ospiti importanti del modo della cultura, del giornalismo, della politica... tra gli altri mi fa piacere ricordare gli incontri con Begin, Spadolini, e con tanti ospiti nel campo musicale, da Renato Zero agli Inti Illimani. Solo nei primi quattro anni della mia presidenza, furono circa 100 le coppie che si conobbero frequentando il Centro e creando poi una famiglia ebraica. Un'altra iniziativa che è servita ad aggregare una trentina di giovani è stata la nascita, negli anni '80, della Compagnia italiana di Teatro Yiddish. Chiamai una trentina di giovani della nostra Comunità per mettere in scena commedie della cultura Yiddish; naturalmente quasi tutti

mi diedero del matto, poi invece per un anno tutte le settimane ci si riuniva per le prove al "Nostro Club" sotto la guida di un regista professionista, tra gli altri anche di Gioele Dix. Andammo in scena al Teatro Ciak, al Pier Lombardo e facemmo anche una serata in un teatro a Roma.

Dolfi Diwald
Milano

Premio Sereni: grazie a Claudia Bagnarelli

Cara Claudia, il concorso letterario legato al Premio Paola Sereni è stato, anche quest'anno, ricco di sorprese e di emozioni. I bambini, tanti, hanno risposto con entusiasmo e in allegria, raccontando storie, autobiografie, invenzioni per pulire il mondo oppure scrivendo poesie e pensieri personali e profondi su quello che è per loro la scrittura. Hanno raccontato, con grande attenzione ai particolari, anche il percorso di apprendimento alla scrittura, la conquista del corsivo e di altri linguaggi espressivi come la musica. Alcuni hanno presentato lavori di classe, altri di piccolo gruppo, molti da soli. Dalle pagine balzava con evidenza la curiosità di scoprire e inventare cose nuove e di dividerle con altri, esprimendo liberamente sé con fantasia, creatività ed immaginazione, al di là delle regole formali della bella scrittura (verranno dopo). Tutto questo è frutto di una educazione ricevuta a scuola e in famiglia ed è la dimostrazione che educare alla creatività offre a tutti la possibilità di scoprire e realizzare i propri talenti. Come diceva Bruno Munari, un bambino creativo che

sa raccontare sé attraverso le storie che inventa, è un bambino felice.

Questo è anche lo spirito del Premio perché la mamma desiderava, anzi, pretendeva che ciascuno coltivasse con eccellenza il desiderio di conoscere e di esprimersi. La lettura dei testi ha appassionato la giuria e ciascuno di noi, per un attimo, è tornato bambino perché, con il Piccolo Principe, "tutti i grandi sono stati bambini una volta, ma pochi di essi se ne ricordano". I bambini ci hanno coinvolto in un'esperienza non formale o accademica di giuria e anche di questo siamo grate. Avremmo voluto premiare tutti ed idealmente, credimi, è così. Le regole formali del concorso ci hanno costretti a individuare, con qualche ex-aequo, i vincitori. Alla fine di questa esperienza desidero ringraziare di cuore e tutte le morot, una ad una, nonché Irit e la segreteria tutta, per l'affetto, la disponibilità e la dedizione al Premio Paola Sereni. Desidero anche esprimere la grande stima per il metodo educativo e formativo della scuola che ogni anno affascina sempre più. A queste mie parole si aggiunge anche Terry Finzi, presidente della giuria e grande amica della mamma. Con affetto

Caterina R. Meroni
Milano

Alla ricerca di Trude

Caro Bollettino, vi scrivo confidando nel vostro aiuto. Mi chiamo Marco Marchetti, sono un avvocato e vivo in Umbria. La sorella di mio nonno, Maria Marchetti Rosati, viveva a Milano, in Viale Regina Margherita, sin dal 1907 e morì nel 1957. Fu molto legata ad



una signora ebrea che viveva anche essa a Milano di cui purtroppo so molto poco. Il suo nome era Trude, o comunque così la chiamava, ma non ne conosco il cognome. Durante i rastrellamenti tedeschi, mia zia la nascose nella sua casa e Trude fu sempre grata a mia zia per questo perché ci furono episodi di vero pericolo a cui scampò. Nel dopoguerra si frequentavano e Trude portava spesso in regalo a mia zia pezze di stoffa; non so se la sua famiglia avesse un negozio, o forse non c'è nessun nesso. Mia zia era sola e la sua morte improvvisa non consentì di allacciare un rapporto con Trude. Ma ho una foto che vi mando. La foto, dalle descrizioni di mia madre che la incontrò quando venne a trovare mia zia a Milano, dovrebbe risalire agli anni '30, perché negli anni '50 era più esile e più anziana nell'aspetto. Questa storia mi è sempre rimasta in testa e nel cuore, e sarei felice di sapere solo qualcosa di lei, della sua famiglia, della sua storia. Ho quindi pensato di rivolgermi a voi, consapevole che la cosa non è facile, ma sperando veramente in un aiuto. Grazie per tutto quello che potrete fare.

Marco Luigi Marchetti
Milano
marcomarchetti@email.com

Centro Medico Dvora
By Dott.ssa Dvora Ancona



PREPARA IL TUO CORPO
AL SOLE



Body Spring: il peeling
biorivitalizzante
per un'abbronzatura
uniforme e duratura.

In promo Speciale
per il mese di Luglio 2019
1 zona da euro 300,00
a 190,00

Ti aspetto!
Per info & appuntamenti:
02.5469593
+39 339.7146644

Prof. Dvora Ancona
Medico Chirurgo
Specialista in Medicina
e Tecnologie Rigenerative
Via Turati, 26
20121 Milano

ABBONAMENTI AL PICCOLO TEATRO 2019/2020

Serate a teatro

PROGETTO ק"ק במילאנו Keshher per il 2019/20 ha selezionato una proposta di 6 spettacoli al Piccolo Teatro di Milano, in date stabilite pomeridiane e serali per rispondere alle diverse esigenze.

ABBONAMENTO INTERO: 115,00 euro | ABBONAMENTO RIDOTTO (over 65 e under 21): 94,00 euro
È POSSIBILE ACQUISTARE ALLO STESSO PREZZO L'ABBONAMENTO OPEN

ABBONAMENTI POMERIDIANI | ore 16.00

RUMORI FUORI SCENA

di Michael Frayn regia di Valerio Binasco
Domenica 3 Novembre 2019
TEATRO STREHLER

IL NIPOTE DI WITTGENSTEIN: STORIA DI UN'AMICIZIA

di Thomas Bernhard, regia di Patrick Guinand
con Umberto Orsini e Elisabetta Piccolomini
Domenica 15 Dicembre
TEATRO GRASSI

LA COMMEDIA DELLA VANITÀ

di Elias Canetti, regia Claudio Longhi
Domenica 19 gennaio 2020
TEATRO STREHLER

ENEIDE, GENERAZIONI

Regia di Stefano Scherini
con Nicola Ciaffoni, Giovanna Scardoni e Stefano Scherini
Domenica 16 febbraio 2020
TEATRO STUDIO MELATO

RADIO CLANDESTINA: ROMA, LE FOSSE ARDEATINE, LA MEMORIA

Uno spettacolo di Ascanio Celestini
Domenica 26 aprile 2020
TEATRO GRASSI

I DUE GEMELLI VENEZIANI

di Carlo Goldoni,
regia di Valter Malosti
Domenica 17 maggio 2020
TEATRO STREHLER

RUMORI FUORI SCENA

Valerio Binasco mette in scena un cult del teatro contemporaneo, un'irresistibile commedia dell'inglese Michael Frayn che ha debuttato a Londra nel 1982, trasformandosi immediatamente in un successo internazionale. La pièce racconta le avventure di una sgangherata compagnia teatrale e, con affettuosa ironia, svela le dinamiche che possono nascondersi dietro le quinte.

IL NIPOTE DI WITTGENSTEIN: STORIA DI UN'AMICIZIA

In questo nuovo allestimento di uno dei suoi spettacoli più riusciti, Umberto Orsini è protagonista assoluto ed è la proiezione letteraria di Thomas Bernhard, intento a raffigurare se stesso mentre racconta ad un'ascoltatrice silenziosa (Elisabetta Piccolomini) la storia di un'amicizia singolare tra due pazzi.

LA COMMEDIA DELLA VANITÀ

Claudio Longhi mette in scena Elias Canetti: quasi trenta attori coinvolti nella messa in scena di questa opera del grande autore premio Nobel scritta tra il 1933 e il 1934. Descrive un mondo distopico nel quale un governo totalitario stabilisce "per legge" che la vanità è vietata, ad essere distrutta è l'idea stessa di identità. Sullo sfondo l'incubo di una dittatura acclamata a gran voce.

ENEIDE, GENERAZIONI

Il tema è l'eroe in fuga dopo l'incendio della città di Troia. Come rileva il regista Stefano Scherini, Virgilio definisce Enea il "profugo" e il teatro della sua azione è il mar Mediterraneo ed è difficile non riportare questa definizione ad una condizione che ben conosciamo della nostra attualità.

RADIO CLANDESTINA: ROMA, LE FOSSE ARDEATINE, LA MEMORIA

Il 23 marzo 1944 i Gruppi d'Azione Patriottica attaccano una colonna tedesca in via Rasella. Il 24 marzo, per rappresaglia, i nazisti uccidono 335 persone in una cava sull'Ardeatina, dieci italiani per ogni tedesco morto. Ascanio Celestini porta in scena questo spettacolo che riflette sulla storia e sulla memoria a partire da uno degli episodi più tragici dell'occupazione nazista in Italia.

I DUE GEMELLI VENEZIANI

Questa commedia di Goldoni, scritta nel 1747 prima della riforma Goldoniana, è per il regista Valter Malosti un intreccio trascinate fatto di duelli, amori e disamori, fughe, prigionie, ritrovamenti. Ma è anche una farsa nera, inquietante, sulla famiglia, l'amore e la morte.

ABBONAMENTI SERALI | ore 20.30

RUMORI FUORI SCENA

di Michael Frayn regia di Valerio Binasco
Mercoledì 6 Novembre 2019
TEATRO STREHLER

IL NIPOTE DI WITTGENSTEIN: STORIA DI UN'AMICIZIA

di Thomas Bernhard, regia di Patrick Guinand
con Umberto Orsini e Elisabetta Piccolomini
Mercoledì 4 Dicembre
TEATRO GRASSI

LA COMMEDIA DELLA VANITÀ

di Elias Canetti, regia Claudio Longhi
Mercoledì 15 gennaio 2020
TEATRO STREHLER

ENEIDE, GENERAZIONI

Regia di Stefano Scherini
con Nicola Ciaffoni, Giovanna Scardoni e Stefano Scherini
Mercoledì 12 febbraio 2020
TEATRO STUDIO MELATO

RADIO CLANDESTINA: ROMA, LE FOSSE ARDEATINE, LA MEMORIA

Uno spettacolo di Ascanio Celestini
Mercoledì 22 aprile 2020
TEATRO GRASSI

I DUE GEMELLI VENEZIANI

di Carlo Goldoni
regia di Valter Malosti
Mercoledì 13 maggio 2020
TEATRO STREHLER

Agenda LUGLIO/AGOSTO 2019

Martedì 2 luglio

**Comunità ebraica
Assemblea degli Iscritti**
Martedì 2 luglio alle ore 20.45, Aula Magna "A. Benatoff", si terrà l'assemblea degli iscritti.
Ordine del Giorno:
Bilancio consuntivo 2018:
delibere relative
Dismissione immobili: delibere relative
Varie ed eventuali

Kolel - Comunità ebraica

**Tempio Centrale,
via della Guastalla 19**
Kolel - Comunità ebraica
Gruppo di Studio *I racconti del Talmud*, lunedì (Residenza Arzaga).
Mesilat Yesharim - il Sentiero dei Giusti: Levi Shaikevitz, tutti i mercoledì dalle 19.30- 20.30.
Parashà della settimana -

Zvi Blechstein, tutti i lunedì dalle 18.30 alle 19.30.

Memoriale della Shoah

Quest'anno il Memoriale della Shoah di Milano sarà aperto fino al 18 luglio
Apertura straordinaria domenica 7 luglio: la prima memoriale sarà aperto dalle 10.00 alle 18.00. Per unirvi a una visita guidata scrivete a: prenotazioni@memorialeshoah.it

Domenica 21 luglio

Digiuno del 17 Tammuz
Inizio 4.08, fine 21.47

Domenica 11 agosto

Digiuno di Tish'a BeAv
Dalle 20.40 di sabato 10 agosto alle 21.16 di domenica 11 agosto

CDEC - Borsa di studio

**Borsa di studio
Attilio Milano**
Grazie a una donazione della Famiglia Milano, il CDEC istituisce una Borsa di Studio per la realizzazione di una ricerca scientifica che approfondisca temi relativi alla storia degli ebrei con specifico riguardo alla documentazione personale e di studio prodotta dallo storico Attilio Milano, conservata presso la Biblioteca Archivio "Renato Maestro" della Comunità ebraica di Venezia. Alla Borsa di Studio, dell'importo di € 3.000 possono concorrere studiosi e studiosi di qualsiasi nazionalità fino a 40 anni compiuti. **Il termine ultimo per la presentazione delle domande è il 1° settembre 2019.**
Info: s.roncolato@cdec.it

Mercoledì 25 settembre

**Save the date!
KKL Italia Onlus
"ISRAELE, LA NATURA NEL CUORE"**
Sotto l'assedio del fuoco
25 settembre 2019
31° Piano Grattacielo Pirelli, Milano.
Cocktail ore 19.30, cena ore 20.30.
Salutiamo l'Ambasciatore d'Israele uscente Ofer Sachs e diamo il benvenuto al nuovo Rappresentante dello Stato d'Israele in Italia. Interverranno esperti nella lotta contro la devastazione del fuoco insieme ad altri ospiti.
Il ricavato della serata verrà devoluto all'acquisto di nuovi mezzi antincendio del KKL in Israele. Info e contatti KKL Milano: 02 418816 - kklmilano@kkk.it - www.kklitalia.it

a Rosh haShanà regala una pianta

TRADIZIONALE VENDITA DELLE PIANTE
A FAVORE DEI MOVIMENTI GIOVANILI
IN OCCASIONE DELLE FESTIVITÀ 5780

SCUOLA EBRAICA | VIA SALLY MAYER 6

MERCOLEDÌ
25 settembre 8.30 - 17

GIOVEDÌ
26 settembre 8.30 - 17

VENERDÌ
27 settembre 8.30 - 13

ק"ק במילאנו -
Comunità Ebraica di Milano
Assessorato ai Giovani

DESIGN BY @danielahazanbo. com

Offro lavoro

La startup innovativa GoVolt S.r.l. è alla ricerca di personale giovane da inserire nei reparti di Amministrazione e Customer Care. È previsto un contratto in Stage con eventuale contratto di Apprendistato al termine dei primi 6 mesi. Non si richiede particolare esperienza, ma tanta voglia di fare e propositività!
I Se interessato/a manda il tuo CV a info@govoltmobility.com

Cerco lavoro

Signora 55enne, giovane e vitale con esperienza pluriennale, offresi come baby sitter per bambini di ogni età, automunita, disponibile tutti i giorni nelle ore pomeridiane anche saltuariamente.
I 338 8849996.

Avital, sono israeliana e laureata in comunicazione e business administration. Cerco un'internship di 6-12 mesi all'interno del mondo ebraico. Madrelingua ebraico, inglese fluente, italiano livello di base.
I avitalyas@gmail.com

Lezioni di ebraico. Pronta a dare lezioni a chi vuole esaudire il sogno di imparare l'ebraico. Metodo innovativo, rapido risultato.
I bollettino@tin.it.

Insegnante, esperta nel recupero, si offre come tutor per bambini elementari e medie in tutte le materie, in particolare matematica e scienze. Vicinanze scuola.
I 349 3656106.

Insegnante israeliana specializzata in problemi di apprendimento, disposta a seguire bambini e ragazzi nelle materie di matematica ed ebraico o baby-sitter.
I shavitelimelech@gmail.com, 320 1914983.

☞

Cerco lavoro come assistenza anziani, ho esperienza e la qualifica OSS. Mi prendo cura dell'anziano, faccio la spesa e mi occupo dell'igiene personale. Sono disposta a lavorare sia presso il domicilio dell'anziano che in struttura.
I 333 6112460, Anna.

☞
Signora di mezza età offresi per lavoro come segretaria in studio privato. Buona cultura, bella presenza, conoscenza lingue.
I 338 3517609.

☞
44enne, nazionalità italiana, residente in via Soderini, con esperienza, offresi come baby sitter o assistenza anziani. Massima serietà e responsabilità. Patente munita e referenziata. Disponibilità immediata.
I 346 8216110.

☞
Ex studentessa della Scuola cerca impiego per qualsiasi posizione. Lavori ufficio, traduzioni, ma anche colf o baby-sitter. Disponibile part time o full time.
I 320 2368934.

☞
Si eseguono traduzioni da/in inglese, francese, spagnolo. Massima serietà e professionalità.
I 348 8223792.
 virginiaattas60@gmail.com

Preparazione bar mitzva e lezioni tutte le materie

Mi chiamo Simone Nasimi, ho frequentato la scuola ebraica di via Mayer dalle elementari al liceo. Grazie a una borsa di studio, mi sono trasferito alla Yeshiva University a New York laureandomi in Economia, Finanza e Talmud. Mi offro come insegnante di bar mitzva e tutte le materie a prezzi molto convenienti: 15 euro l'ora.
I Simone, 331 4899297.

☞
Cerco lavoro in campo editoriale, ho esperienza come redattrice ed editor di narrativa/poesia per competenze che vanno dalla correzione di bozze all'editing di testi alla revisione di traduzioni, impaginazione e altro.
I 338 3517609.

☞
Referenziatissima, 58 anni, offresi tre pomeriggi la settimana stiro/pulizie.
I 371 1145608.

☞
Offresi baby sitter, esperienza, attenta, responsabile, eccellente capacità di relazionarsi ai bambini. Conoscenza inglese (ottimo), francese ed ebraico.
I Sarah: 327 3931057 o 328 636 1877.

☞
Ragazzo laureato negli Stati Uniti in economia e finanza offresi per traduzioni di testi dall'inglese all'italiano e viceversa. Simone
I 331 4899297.

Residente all'estero Hai venduto proprietà in Israele?

Hai pagato un contributo di miglìoria? Ti spetta un rimborso dallo Stato di Israele! Siamo qui per te. Centro nazionale per i rimborsi fiscali. La verifica è gratuita e senza impegno.

I Per ulteriori informazioni, puoi contattare Dana Baranes: dana@hhl.com.il, oppure telefonare al 39 380 6813681.

Vendesi

Vendesi appartamento a Gerusalemme, Rehavia, elegante palazzina ben tenuta in via silenziosa, primo piano, 83 mq, ben esposto.
I +972-52-5437910

☞

Privato vende appartamento 150 mq. doppio ingresso, tre camere da letto, ampio salotto, tinello con cucinotto, due bagni, cantina, solaio, box. 4° piano con ascensore e portineria, MM Bande Nere.
I 338 7969957.

Affittasi

New York City privato affitta settimanalmente appartamento in Upper West Side, nel cuore di Manhattan, adiacente alla metropolitana e a 10 minuti di metro da Times Square. Una camera da letto matrimoniale, più ampio soggiorno con letto matrimoniale e divano letto a due posti, cucina abitabile e doppi servizi. Presenti a pochi metri numerosi ristoranti e supermercati con ampia varietà di prodotti Kosher. L'appartamento è parte di un prestigioso condominio con servizio di portineria 24 ore su 24, aria condizionata, wi-fi, lavanderia, terrazza sul tetto con vista di NY e tavolini. Prezzi assolutamente accessibili. **I** Per informazioni: Irenezola@verizon.net

☞
A Gerusalemme condivido appartamento lungo periodo 10 minuti dal centro.
I 3liatre@gmail.com >

Note tristi

AMELIA HAKER MARGONATO

Il giorno 18 di Sivàn 5779, 21 giugno 2019, è mancata Amelia Haker Margonato z'l, adorata nonna del nostro collaboratore e amico Roberto Zadik. A Roby con la moglie Aviva e a tutta la famiglia Margonato va il fraterno, affettuoso abbraccio della redazione.
 Baruch Dayan Haemet!

LILIANA KRAMER HAZAN

Il giorno 15 del mese di Sivàn 5779, 18 giugno 2019, è mancata Liliana Kramer Hazan z'l. Il marito Hasmonai, i figli Davide, Daniel e Micaela, la nuora Karen, il genero Ioram e i nipoti Joel, Michael e Tamara, la ricordano come perno indispensabile e insostituibile della famiglia. Era discreta e riservata ma sempre presente, senza mai negare un consiglio, una parola di conforto, una carezza, un aiuto, anche solo un piatto di pasta.

YVES ENRICO ZELNICK

Con immenso dolore annunciamo la perdita del nostro adorato marito, padre e nonno Yves Enrico Zelnick z'l. avvenuta il 6 maggio 2019 a Gerusalemme.

Baruch Dayan Haemet.
 Sarah, Daniel, Andy
 con le loro famiglie

CLARA NECHA MEISNER IN SZULC

Nel quinto anniversario dalla scomparsa di Clara Necha Meisner in Szulc z'l, amatissima moglie, madre e nonna, la ricordano con immenso affetto i figli, i nipoti e le nuore. Riposi in pace in Gan Eden.

Dal 22 maggio al 21 giugno sono mancati: Elio Aronne Vitale, Helga Riegler ved. Calimani, Sali Locher ved. Delburt, Yvonne Chemtob Sasson ved. Escojido, Stella Braha ved. Azarya, Myrna Ezer, Liliana Kramer Hazan, Amelia Haker ved. Margonato. *Sia il loro ricordo benedizione.*



Elia Eliardo
dal 1906

Arte Funeraria Monumenti Tombe di famiglia Edicole funerarie

La qualità e il servizio che fanno la differenza

Elia Eliardo
Viale Certosa, 300
20156 Milano
Tel. 02 38005674



Cesare Banfi

Dal 1934

Monumenti per cimiteri Onoranze Funebri

Marmi - Edicole funerarie Spostamento monumenti per tumulazioni Riposizionamento monumenti ceduti

Prezzi competitivi

Banfi Cesare s.n.c.
di Banfi Mario e Simona
Viale Certosa, 306 - 20156 Milano
Tel. 02 38.00.90.45 - Cell. 335 74.81.399
banfi.cesare@tiscali.it

Autorizzato dal Comune di Milano

AMBROSIANA MARMI
MILANO v.le CERTOSA 314
TEL 02.33.400.352
FUNERALI MONUMENTI
Azienda certificata - Certificato No. IT19-1401A
DA ISO 9001
VISITATE IL NOSTRO SITO
AMBROMARMI.IT

Penati
Antica Casa dal 1908
ARTE FUNERARIA
Onoranze funebri e trasporto in tutto il mondo
convenzionato con il Comune di Milano per il servizio funerario
Studio di Progettazione e scultura monumenti, marmi, graniti.
Cantiere di lavorazione
MILANO
V.le Certosa 307
Tel. 02/38005652 Fax 02/33402863 cell 335/494444
penatiartefuneraria@yahoo.it

Affittasi

Affittasi bellissimo appartamento ristrutturato in via S. Gimignano a due passi dalla metro e vicino alla scuola ebraica. L'appartamento consta di 2 camere da letto spaziose, salone ampio, 2 bagni, cucina, 2 balconi, cantina e box doppio.

Info su whatsapp +39 333 3640259, oppure cell. 333 7450363 o +972 504365777.

Libera da settembre, si affitta in zona Scuola bella camera con bagno, uso cucina, wifi, pulizia e spese incluse, palazzo signorile.

335 6359866, 335 6181855, Nadia.

Affittasi a Tel Aviv per brevi periodi, appartamento centrale e silenzioso con splendida vista sugli alberi del Boulevard Ben Gurion a due passi dal mare, composto da due camere più salotto con angolo cottura (3 posti letto). Completamente arredato ed accessorizzato.

335 7828568.

Affittasi a Tel Aviv, brevi periodi, appartamento centrale, silenzioso, con splendida vista su un giardino. Completamente arredato e accessorizzato.

334 3997251.

Courmayeur Verrand capolinea bus affitto graziosissimo appartamento, terzo piano per 4 persone, ristrutturato: sala con camino, angolo cottura, divano letto matrimoniale, cameretta con letti sovrapposti, balconcino, 10 min a piedi da funivia, parcheggi pubblici nei pressi (uno coperto), giardino condominiale con giochi, locale porta scarponi/sci sul pianerottolo. Biancheria fornita su richiesta. WE 150€, settimana 400€, settimana Carnevale, Pasqua 600€, settimana Luglio-Agosto 600€, possibilità affitto mensile/stagionale.

Aldo Finzi, 335 5871539.

Cerco Casa

Cerco alloggio a Gerusalemme o vicinanze. Ho 39

anni e mi trasferisco in Israele per compiere l'Aliyah. d_faden@yahoo.it

Due ragazzi israeliani cercano comodo appartamento in affitto in zona Bocconi o navigli da fine Agosto a Gennaio 2020.

388 5773421.

Varie**Legatoria Patruno**

Eseguiamo rilegature di libri antichi, riviste giuridiche, atti notarili, album fotografici ed enciclopedie in diversi materiali, con cucitura a mano e stampa a caldo. Fotocopie e rilegature a spirale. Garantiamo serietà, lavori accurati e rispetto nei tempi di presa e consegna concordati.

347 4293091

M. Patruno, legart.patruno@tiscali.it

Stai per ristrutturare o costruire una casa in Israele?

Desideri una casa costruita con gli standard italiani, progettata con gusto italiano e realizzata a regola d'arte con materiali di qualità? Hai paura di

gestire i lavori dall'Italia o temi di non riuscire a destreggiarti nei meandri del mondo delle costruzioni israeliano? Chiamami e sarò felice di aiutarti!

Arch. D. Schor Elyasy +972/526452002 www.dsearchitettura.com debby@dsearc.com

Uomo libero, pensionato, cerca compagna tra i 70 e gli 80 anni, amante natura, vacanze e viaggi, per trascorrere del tempo insieme.

338 7570516.

Vedovo, amante viaggi e vacanze, cerca compagna condivisione tempo libero.

335 7414155.

Terrazzi e balconi sfioriti? Il tuo terrazzo e le tue piante hanno bisogno di cure periodiche. Sarei lieto di offrire la mia esperienza per rendere bello e gradevole il tuo spazio verde. Offro: potature, rinvasi, concimazioni, lotta ai parassiti, impianti di irrigazione automatici, pulizia e riordino.

Daniele, 349 5782086.

Ari Noah Sperber Bassani

David con Natalie sono felici di presentarvi Ari Noah Sperber Bassani, nato a New York il 20 maggio 2019. Mazal tov anche ai nonni, Luciano Bassani e Denise Tanzer!



Nicole Marcus Giulia e Larry, insieme ai nonni Marion e Michele con Vittoria e Giorgio, annunciano con immensa gioia la nascita della piccola Nicole Marcus, avvenuta a Milano il 28 maggio 2019.

**Benjamin Sed Piazza**

Il 25 maggio 2019 è nato a Roma Benjamin Sed Piazza, figlio di Samuel e Susanna Piperno Beer. Tanti auguri ai genitori, ai nonni di Milano e di Roma, agli zii e ai bisnonni.

**Giulio Levi e Nicoletta Supino**

Lo scorso 15 giugno sono stati 50 anni da quel giorno stupendo in cui Giulio Levi e Nicoletta Supino decisero di unire le loro vite per creare una meravigliosa famiglia. I figli Davide, Alessandro (Momo), Laura, Saul e famiglie augurano loro tanti anni felici ancora insieme. Mazal Tov di cuore!

Sensibilità ai denti? Alice non sa più che cos'è!

Con la Laser Terapia anche Voi potrete gustarVi una Fresca Estate!

CONTATTACI

Piazza Lima.01
Il piano
20124 Milano
Tel: +39 329 43 73 205
www.studiomuzzarelli.com

Studio Odontoiatrico F.A.Muzzarelli

Perché capirsi è importante. Oggi più che mai.



Dal 1990 offriamo una gamma completa di servizi di traduzione e interpretariato di altissima qualità, operando con clienti di tutto il mondo e coprendo qualunque lingua e settore.



Studio Interpreti di Silvia Hassan Srl
Tel +3902 48018252 - Fax +3902 70030969
Skype skypstudiointerpreti
E-mail info@studiointerpreti.it

VOLETE PUBBLICIZZARE LA VOSTRA AZIENDA?

B Magazine - Bollettino della Comunità (20.000 lettori, tra i quali un selezionato indirizzario nazionale e internazionale)

Allegati al Bollettino

Banner sul sito della Comunità Mosaico www.mosaico-cem.it (oltre 100.000 contatti al mese)

Newsletter inviata via email tutti i Lunedì dell'anno (5.000 destinatari) contenente gli appuntamenti ebraici settimanali a Milano e in Italia

Lunario/Agenda Nazionale (inviato anche a tutte le Comunità Ebraiche italiane)

ARTICOLI REDAZIONALI IN OMAGGIO da concordare

Info: Dolfi Diwald

concessionario in esclusiva per i media della Comunità Ebraica di Milano
publicita.bollettino@gmail.com
cell. 336 711289 - 393 8369159 - 333 1848084

**Torta di carote, tabina e noci**

Ho assaggiato questa torta, presa da un libro della famosa cuoca israeliana Karin Goren, dalla mia amica Aya e me ne sono innamorata! Le carote si sposano benissimo con la thina, appena percepibile, e le noci, con la cannella che esalta il gusto e regala un profumo unico: e poi il sesamo croccante sulla base e sulla superficie, che dà un tocco sfizioso... Una vera delizia per il palato! Anche se non è una tipica ricetta ebraica, ci piace proporla in questa rubrica come esempio dei nuovi gusti che si sperimentano in Israele.

E chi l'ha detto che anche a Milano non si possano provare?

Preparazione

Scaldare il forno a 160 gradi. In una grande ciotola montare le uova, lo zucchero di canna, l'olio e la thina. Aggiungere le due farine, il lievito, il bicarbonato, il sale, la cannella e il pepe inglese fino a ottenere un impasto omogeneo senza grumi. Aggiungere le carote grattugiate.

Ungere la teglia (o le teglie da plumcake) e spargervi una manciata di sesamo in modo uniforme. Versare l'impasto, e ricoprire la superficie con un'altra manciata di sesamo.

Cuocere per 45 minuti, controllando con uno stuzzicadenti: il centro deve essere quasi asciutto (ma non troppo).

Buon appetito!

Ingredienti

| | |
|--|--|
| Per una teglia grande tonda o due da plumcake | (g. 110) |
| 4 uova | 1 cucchiaino di lievito per dolci |
| 1 ½ bicchiere pieno di zucchero di canna (pari a g. 360) | 1 cucchiaino di bicarbonato |
| ¼ di bicchiere di olio di semi (180 ml) | ½ cucchiaino di sale |
| ¼ di bicchiere di thina liquida (g. 180) | 1 cucchiaino di pepe inglese macinato |
| ½ bicchiere di farina bianca (g. 70) | 1 cucchiaino raso di cannella |
| ¼ di bicchiere di farina integrale o grano saraceno | 2 ½ bicchieri di carote grattugiate non troppo fini (g. 350, circa 5 carote medie) |
| | g. 150 di noci tritate molto grossolanamente |
| | g. 80 di sesamo per decorare |



KARADEISSIMA

• BERTA SINAI •

LUNEDÌ 28 OTTOBRE

ORE 20:30

5x1000

NON TI COSTA UN CENTESIMO

Dona il tuo 5 x mille
alla tua Comunità

PRENDI NOTA DEL NOSTRO CODICE FISCALE: 03547690150

È l'indicazione da apporre nella casella del 5x1000!

Per la Scuola, per i giovani, per i Templi, per l'assistenza sociale,
per la kasherut, per gli anziani...

Abbiamo bisogno di te.

Basta una firma e puoi aiutare davvero la tua Comunità.

DVORA MAGAZINE

BELLE SENZA BISTURI

IL MIO
SEGRETO ?

SSH!
VIA LA
CELLULITE
E GLUTEI
AL TOP

PANCIA UOMO?
VIA CON IL FREDDO!



Free Press

ANNO 9 - N. 29

Rivista Specializzata
in Medicina e Chirurgia
Estetica Rigenerativa

SEGUIMI SU:



VIA TURATI 26

02.5469593 - WWW.DVORA.IT